la rivista del cineamatore

L.1000

cinema in casa

ECCEZIONALE !!!

Pelé

Lisa Gastoni

Richard Burton

Katerine Hepburn

Franco Nero

IN SUPER 8

COME VINCERE
IL CONCORSO
VACANZE '77

SPECIALE
MONTECATINI

© LOMBARDO INTERNATIONAL PRESS-ROMA / ANNO I N4/5 - GIUGNO - LUGLIO 1977 / MENSILE SPED. ABB. POST. GRUPPO III (70%)

filmautori

presenta

Per gentile concessione dello Stato Maggiore Aeronautica Italiana
Un eccezionale documentario sulla pattuglia acrobatica nazionale
«Frecce tricolori».

G. ACROBATICO

regia di
GIROLAMO LA ROSA

Edizione in superotto colore sonoro realizzata per uso privato in una bobina da mt. 180
con d'avanguardia per una alta qualità fotografica e sonora tecniche

FILMAUTORI s.r.l. 00151 Roma, Italy - 62, Viale Isacco Newton

Direttore Responsabile
MARINA MAINETTI

Direzione Amministrazione
Redazione Pubblicità
00151 Roma - 62, Viale Isacco Newton
Tel. (06) 5237880 - 5233802

Veste grafica
ALFONSO GREGORIO

Ufficio Pubblicità
DAMIANO MARTIRE

Collaboratori:
ALBERTO ALTOMARE
AVICON
DANTE CAPPELLETTI
RICCARDO DE SANCTIS
GIANNI DI GIUSEPPE
ELIO FINESTAURI
PIERO FRANCESCONI
WLADIMIRO SETTIMELLI
MIKE SUGAR
PAL RED
PAOLO WOCHICEVICH

Selezione
STARF PHOTOLITO
Casal Monastero G.R.A. km. 38,400 - Roma

Composizione
FOTOCOMPOSER
Via Portonaccio, 104 - Roma

Stampa
EMMEKAPPA S.p.A.
Via G. Pittaluga, 5 - Roma

Diffusione
PARRINI & C. S.r.L.
Roma - Piazza Indipendenza, 11/B
Milano - Via Termopili, 6-8

Reg. Trib. di Roma n. 16650 del 20-1-1977

una edizione
LOMBARDO INTERNATIONAL PRESS S.r.l.
Tutti i diritti riservati

Mensile Sped. Abb. Post.
Gruppo III (70%)

I manostritti, disegni e foto anche se non pubblicati non saranno restituiti.

SOMMARIO

SPECIALE

Perché Montecatini? . . . . . pag. 36
Montecatini: programma - mostre - concorsi . . . . . » 42
Zoom su Montecatini . . . . . » 43

ATTUALITÀ

Ciak: fatti - notizie - curiosità . . . » 7
Cannes . . . . . » 11
Un «nuovo» festival . . . . . » 14

TECNICA

Rapporti tra fotografia e cinema » 17
La sceneggiatura . . . . . » 59
L'organizzazione . . . . . » 69
La ripresa . . . . . » 75
Caricatori Super 8 . . . . . » 65
Il videonastro . . . . . » 72

RUBRICHE

La posta dei lettori . . . . . » 4
I libri del cineamatore . . . . . » 10
Notiziario cineclub . . . . . » 79
Annunci economici . . . . . » 81
I film del mese . . . . . » 20
Safari . . . . . » 27
Il folklore in Italia . . . . . » 32
A caccia di immagini . . . . . » 52
Come partecipare al Concorso Vacanze » 54

come vincere il concorso vacanze 77

INSERZIONISTI

FILMAUTORI 2 - BARBIERI 10 - PLAY FILM 16 - CINEVIDEOMANIA 19 - PARK HOTEL 26 - LYON'S FILM 26 - URBS 29 - ONCEAS 30-31 - COMETA 33 - SILMA 34 - STEREO PLAY 46 - PLAY FILM 50 - SUPER 8 SOUND 57 - BREAK 58 - MICROSTAMPA 66 - ANTONIANA FILM 68 - CINETECA 83. Silma 84

la posta dei lettori

COME SVILUPPARE LE PELLICOLE

Desidererei sapere le norme per proteggere le pellicole ed il procedimento per svilupparle.

Dal momento in cui la pellicola è stata girata e si estrae dalla cinepresa, cosa bisogna e come fare per far sì che la pellicola diventi proiettabile? Se non può rispondermi circa questa domanda mi indichi qualche libro o altro che parli di come si debba fare per svilupparsi le pellicole.

Mi può spiegare la definizione di queste due parole?: Film *ottico-magnetico.*

Vorrei l'indirizzo di qualche casa produttrice di pellicole Super 8 mm. Non sono ancora riuscito a capire quali modalità bisogna seguire per abbonarsi alla sua rivista, se bisogna spedire il prezzo delle 10.000 lire per mezzo di un vaglia, oppure per mezzo di una lettera.

Mazzocchetti Gianfranco
18030 Poggio di Sanremo

La sua lettera comporta più di una domanda, cui cercheremo di rispondere con ordine:

1° domanda: «Le norme per proteggere le pellicole» - Forse Lei per «proteggere» intende dire «conservare». Le pellicole sviluppate si conservano tenendole inscatolate, cioè lontane dalla polvere, in un luogo fresco, aerato, non troppo umido né troppo secco. Se invece le pellicole fossero vergini, cioè ancora da esporre in macchina da presa, potrà conservarle, fino al momento dell'uso, nel suo frigorifero casalingo, purché siano racchiuse nelle confezioni originali, comunque ben protette dall'umidità.

2° domanda: «Il procedimento per svilupparle» - A meno che Lei non voglia impiantare un laboratorio per lavorazioni per conto terzi, le sconsigliamo di sviluppare le sue pellicole cinematografiche da sé, anche perché, per molte di esse, il trattamento di sviluppo è compreso nel prezzo di acquisto. Se fosse ugualmente interessato chieda alla KODAK, Piazza della Balduina, 48, Roma, il catalogo delle loro pubblicazioni tecniche e tra esse, sicuramente, troverà quella che le spiega il trattamento di sviluppo delle pellicole invertibili in bianco e nero e a colori cineamatoriali. Un altro libro di cultura generale tecnica cinematografica è «Il Cinema tra Tecnica e Critica» di E. Finestauri, Viale Campo Boario, 56 - Roma.

3° domanda: «Che cosa è "un film ottico-magnetico"?» - Come Lei saprà, il sonoro dei film può essere ottenuto con colonna sonora fotografica (detta anche «ottica») o con colonna sonora magnetica. Quando sul film esistono entrambe le registrazioni (cosa che accade raramente), si ha «il film ottico magnetico». Più spesso la dizione «ottico-magnetico» si adopera per indicare quei proiettori sonori che possono leggere sia la colonna sonora ottica si quella magnetica.

Per abbonarsi può inviare L. 10.000 in assegno o vaglia postale oppure per mezzo di c/c postale n. 17205006 intestato a Lombardo International Press., Viale Isacco Newton, 62 - Roma.

MIGLIORIAMO I PROIETTORI

Sono un cineamatore, dedico il mio tempo libero alla trasformazione dei proiettori superotto, migliorando notevolmente le prestazioni tecniche.

Dette modifiche sono possibili solo su proiettori che accettano pellicola superotto, oppure altri simili che siano provvisti di adeguata ventilazione e che la lampada da essi usata sia del tipo alogeno a specchio.

In preferenza gradirei segnalare il Bauert 50 S. o T. 60 stereo sound (già sostituito dal T. 600), in detti modelli ho applicato la lampada a specchio da 24 v. 250 W, con alimentatore esterno in modo da non toccare le parti interne del proiettore.

Con obbiettivi particolari e proiezione all'aperto, alla distanza di metri venti ho ottenuto un quadro di m. 7,50 di base e m. 5,50 di altezza, l'immagine riflessa è risultata nitidissima e molto luminosa.

Infatti nella sala cinematografica del paese in cui risiedo, proiettano con un proiettore Bauer superotto da me modificato con risultato di prestazioni superiori ai 16 mm.

Gradirei molto che «Cinema in casa» facesse conoscere ai lettori appassionati come me, che potrei modificare con modica spesa, accessibile a tutti, parte di proiettori superotto portando a seconda del tipo le loro prestazioni pari e oltre al 16 mm.

Spero che questo mio appello per mezzo vostro giunga ai lettori, sarò lieto di rispondere ai quesiti tecnici di trasformazione possibile, garantendo risposta e serietà a tutti.

Della Casa Giorgio
V. Dell'Annunziata, 19
05023 Baschi (TR)
Tel. 0744/957143

Egr. Sig.
GIORGIO DELLA CASA
Via Annunziata, 19
Baschi (Terni)

Aderiamo di buon grado e pubblichiamo questa sua «lettera-annuncio» anche se non possiamo esprimere un giudizio sulle trasformazioni da Lei effettuate e sulla validità delle stesse.

Facciamo, tuttavia, presente che a parità di lampade da proiezione (in questo caso una Alogena 24 v - 250 Watt a specchio Dicroico incorporato) e di obiettivi con caratteristiche simili (e ad es. ad apertura focale 1:1,2) un proiettore 16 mm ha una luminosità resa in LUX maggiore di un Proiettore Super 8.

In queste modifiche bisogna anche tener conto del potere risolutivo degli obiettivi e delle temperature massime raggiunte dal quadruccio e dal coperchio lampada dopo aver proiettato un film con bobina piena.

UN AIUTO PER GEMONA

Le conseguenze del terremoto del 6 maggio 1976 si sentono forse più adesso, a più di un anno di distanza, che allora. Si stanno sì costruendo i prefabbricati (baracche) e la gente sta ritornando, ma questo non basta per fare un paese, paese nel senso di vita, di rapporti fra le persone.

Qui, a parte qualche bar, non c'è assolutamente niente né per i bambini, né per i giovani, né per gli anziani; non c'è nessuna struttura per il tempo libero, nessun servizio culturale e, dopo aver lavorato tutto il giorno, la sera non resta altro da fare che rintanarsi ognuno nella propria baracca.

Ma anche se c'è stato il terremoto abbiamo diritto di vivere, di pensare ad altro oltre che alle scosse e agli anni che dovremo passare nelle baraccopoli. Abbiamo diritto anche di divertirci.

Noi siamo un gruppo di giovani di Gemona del Friuli e questa situazione la viviamo ogni giorno. Siccome fra le altre cose siamo anche appassionati di cinema, abbiamo costituito un cineclub con lo scopo di arrivare a fare regolari proiezioni, sicuri che un'iniziativa del genere avrà successo fra la popolazione.

Purtroppo ora, per mancanza di fondi, esistiamo solo sulla carta (legale ma sempre carta). Per questo chiediamo a tutte le persone che si interessano di cinema o che pensano che la ricostruzione del Friuli passi anche attraverso queste cose, di aiutarci sia mandandoci contributi in denaro sia fornendoci materiali che possono servire alla realizzazione di un cinema.

Tutti coloro che intendono rispondere al nostro appello o ave-

la posta dei lettori

re informazioni più precise, si mettano in contatto con:

«CINEPOPOLARE»
c/o Flavio Rossi, baracca n. 11/b
Villaggio Vegliato
33014 Gemona del Friuli

Sacrosante parole quelle degli amici di Gemona. Che tutti, ne siamo certi, condivideranno. Coraggio allora: diamoci da fare. Operatori del settore, industrie, cineamatori mandino ciò che è loro possibile, ma al più presto: cineprese, proiettori, materiale per montaggio, schermi, film, pellicola vergine, riviste, libri di cinema. Chiediamo troppo? Pensiamo proprio di no. I ragazzi di Gemona, e non solo i ragazzi, hanno il diritto di passare qualche ora serenamente.

E tutti loro molto più di tutti noi. Da parte nostra provvediamo ad inviare un abbonamento alla nostra rivista e l'annuario, mentre stiamo reperendo copie di film.

Naturalmente siamo a disposizione del «Cinepopolare» di Gemona, con tanti auguri a tutti i loro componenti.

DIAVOLI VOLANTI

Sono un lettore della Vs. rivista «Cinema in Casa» la trovo molto interessante.

Vi sarei grato se potreste indicarmi ove reperire il film in Super 8 ottico edizione integrale, intitolato «I diavoli volanti» con Stanlio e Ollio.

Emanuele Vaccaro
Palermo

Provi a richiederlo a: «Cinevideomania» - Via Urbana 139 - Roma.

Fatemi sapere come fare per acquistare dei libri del cineamatore e a chi rivolgermi. Sempre gentilmente gradirei essere spiegato meglio per partecipare al 1° Concorso Vacanze, da come ho potuto capire bisogna inviare entro il 30 ottobre 1977, un film fatto da noi cineamatori. Se è così va bene, prego di darmi qualche spiegazione.

Muti Antonio
Casaria (Napoli)

Qualsiasi buona libreria è in grado di soddisfare il Suo desiderio di acquistare libri che trattano l'argomento del cinema amatoriale. Un consiglio che possiamo dare è quello di scegliere cosa comprare attraverso la rubrica «i libri del cineamatore» ideata a tale scopo.

Per quanto riguarda il nostro concorso, basterà che legga attentamente quanto scritto sulle due pagine centrali dei numeri 3°-4°-5° della nostra rivista e tutto le sarà più chiaro.

LE FRECCE TRICOLORI

Sul numero di aprile è apparso un servizio dal titolo «Coreografia tra le nuvole» che tratta dell'edizione in Super 8 del film «G. Acrobatico».

Vi sarei davvero grato se voleste indicarmi la Casa produttrice o distributrice del film, ed il suo indirizzo.

Scattolini Floriano
Moneortone Abano Terme (PD)

«G. Acrobatico» è stato in questi giorni editato in Super 8 colore sonoro «per gentile concessione dello Stato Maggiore della Acrobatica Militare», come appunto è possibile leggere sulla confezione da una bobina da 180 m. a cura della Filmautori - V.le Newton, 62 - 00151 Roma.

UN AMMIRATORE DI SHIRLEY TEMPLE

Vorrei sapere se esistono in commercio films della Shirley Temple, di cui Vi ricordo i più significativi:

Piccola stella (Baby Take a Bow, 1934); Primo amore (Change of Heart, 1934); La mascotte dell'aeroporto (Bright Eyes, 1934); Il piccolo colonnello (The little colonel, 1935); Riccioli d'oro (Curly top, 1935); Capitan Gennaio (Captain January, 1936), Cin Cin (Stowaway, 1936), Zoccoletti olandesi (Heidi, 1937), Alla frontiera dell'India (We Willie Winkle, 1937), Rondine senza nido (Rebecca of Sunnybrook Farm, 1938), Piccola principessa (The little Princess, 1939).

Magnani Gianpiero
Milano

A quanto ci risulta i film da lei citati non sono mai stati editati in superotto. Pubblichiamo comunque la sua lettera per sollecitare gli editori ad esaminare la possibilità di future edizioni invitando anche i nostri lettori a comunicarci la loro eventuale disponibilità all'acquisto di questo genere di film che indubbiamente qualificherebbe la loro cineteca molto più dei vari Zorro, Sandokan e Decamerone editati a iosa con la speriamo infondata giustificazione di carattere commerciale.

PRECISAZIONE DEL CC ROMA

Le preciso che l'esatto recapito del Cine Club Roma-Fedic è il seguente: Via Pordenone, 26 - tel. 5771478.

La informo, inoltre, che la carica di Segretario del C.C. è retta dal Sig. Sandro Efrati.

Il Presidente (Riccardo Arcese)
Roma

I recapiti dei Cineclub pubblicati a pag. 66 del n. 2 di «Cinema in Casa» sono stati comunicati a questa redazione dalla FEDIC.

Pubblichiamo comunque la sua precisazione per non creare disguidi tra i nostri lettori.

UN CARICATORE PER LE DISSOLVENZE INCROCIATE

Quasi tutte le case di produzione di apparecchi cinematografici hanno messo in commercio la cinepresa Super 8 sonora. Perché non fate un servizio e consigliate se vale la pena possederla oppure accontentarsi della super 8 muta? Io finora ho adoperato la 8 mm in quanto posso sbizzarrirmi a fare i titoli sovraimpressi su scene animate, cosa che non posso fare con la Super 8 in quanto non ha la retromarcia.

Perciò ancora sono indeciso se acquistare la Super 8 e per di più sonora. Posseggo il proiettore sonoro bipasso Eumig, il quale mi permette, come voi sapete, di sonorizzare i miei film facendo le sovraimpressioni. Girando un film (già pistato con cinepresa sonora posso poi apporre il sottofondo musicale oppure se lo facessi cancellerei tutto? La pubblicità dei films mi sta bene, però vorrei vedere tanta pubblicità di proiettori e cineprese Super 8 sonore e mute con caratteristiche e relativi prezzi puliti.

Un'altra cosa vorrei domandarvi: perché la Kodak (la quale ha brevettato il caricatore super 8), non brevetta un caricatore tipo cassetta magnetica cioè che possa andare anche indietro (retromarcia) e così il cineamatore possa fare le dissolvenze incrociate e titoli ecc. come avviene con la 8 mm?

Nicola Ceravolo
Roma

L'attuale caricatore Super 8 brevettato dalla Kodak, se utilizzato in alcune cineprese sonore dotate di particolari accorgimenti tecnici, consente di ottenere la dissolvenza delle immagini. L'elenco di queste cineprese è stato pubblicato sull'Annuario Cinema in Casa da noi editato e che eventualmente ci può richiedere. Comunque nei prossimi numeri di questa rivista troverà numerose informazioni e osservazioni sulle cineprese sonore Super 8.

Per quanto concerne il Suo proiettore Euming può utilizzarlo per sovraimporre un sottofondo musicale sulla registrazione sonora da Lei effettuata con la cinepresa.

la posta dei lettori

UN PROIETTORE O/M STEREO

Dovrei comprare un proiettore Super 8 sonoro, ottico, magnetico stereo; ma non so su quale marca orientarmi.

Vi sarei grato se per favore mi indicaste voi con la vostra esperienza il miglior proiettore con le referenze sopra indicate esistente oggi sul mercato; possibilmente, indicatemi anche il prezzo (anche approssimativo) del proiettore che voi gentilmente mi indicate.

Marco Toccafondi
Cavallina Mugello (FI)

Attualmente l'unico proiettore con le caratteristiche da Lei richieste è l'ELMO GS 1200 stereo che in Italia verrà commercializzato nel mese di settembre al prezzo approssimativo di lire 900.000 (novecentomila). Le principali caratteristiche tecniche sono: obiettivo zoom 1:1,1 / 12,5 - 25 mm.; lampada da proiezione alogena con specchio dicroico 24 V - 200 W; capacità bobine 360 m.; inserimento film automatico; velocità di proiezione 18 - 24 fot/sec; proiezione in marcia avanti e retromarcia; fermo sul fotogramma; riavvolgimento rapido; riproduzione ottica; riproduzione magnetica stereo; registrazione magnetica stereo; amplificatore 15 W + 15 W impedenza 8 ohm; due altoparlanti incorporati; microfono stereo a condensatore; dimensioni 385 x 255 x 219 mm.; peso 13 kg.

«PIÙ SPAZO PER IL CINEAMATORE»

Con questa mia lettera devo fare alcune critiche per fare in modo che questa *nuova rivista di cinema* possa essere sempre più interessante ed efficace per noi autori di cinema a formato ridotto. Il primo numero, tutto sommato, non è stato molto entusiasmante perché mi è apparso chiaro che la rivista CINEMA IN CASA è rivolta a chi acquista film professionali ridotti in super otto per poterli proiettare in casa. Tale persona è esattamente l'opposto del cineamatore. A mio avviso, e di quello dei miei colleghi, questa rivista dovrebbe essere dedicata anche a noi cineamatori anche se viene lasciata una abbondante fetta alla commercializzazione dei film professionali ridotti, in quanto pensiamo che il cineamatore compera una rivista così intesa, mentre chi bada a proiettare a casa sua film già confezionati non crediamo sia interessato ad una rivista che si occupi solo dell'argomento «film professionale ridotto». A nostro avviso l'asse portante della rivista dovrebbe essere il cineamatore e non l'anonimo amante delle proiezioni caserecce. Per quanto riguarda il resto, la grafica potrebbe essere migliorata, ed il contenuto, per quanto riguarda il cinema super 8 inteso come creazione, è di scarso interesse, salvo l'articolo Filmiamola Insieme. Comunque si sente la mancanza in Italia di una rivista per il cinema non professionale.

Carmelo La Torre
Fano

Condividiamo le Sue perplessità in merito al maggiore spazio dedicato, nel primo numero di marzo, al cinema professionale ridotto in super 8. Gli appassionati di questo settore sono in numero sempre crescente ed una rivista deve cercare di costruirsi delle basi solide per poter sopravvivere in una situazione economica precaria come quella attuale in Italia. Non per questo vogliamo ignorare il «cineamatore» produttore di film. Difatti dal secondo numero di aprile, che spero Lei abbia letto, lo spazio dedicato ad articoli per il ceneamatore è aumentato, vedi «TV private e cineamatori», «Uno studio di sonorizzazione» cineamatoriale, «Super 8 un nuovo strumento di analisi», «Un'idea da girare», «Effetti speciali in super 8», «Battista: il cineasta», «Notiziario dei Cineclub» ed infine «Indirizzi dei Cineclub». Vede che siamo disponibili per una apertura verso il «cineamatore». Tutto sta a vedere se il «cineamatore» sarà aperto verso la rivista acquistandola e facendola conoscere ai suoi amici, altrimenti anche questo ennesimo tentativo di dare vita ad una rivista di cinema anche in Italia, di cui Lei stesso dice di sentire la necessità, perirà miseramente come già è avvenuto per altri tentativi analoghi effettuati negli anni scorsi. Attendo pertanto di conoscere le Sue impressioni anche dei numeri successivi e questo invito è rivolto a tutti i lettori. Più ci scrivete, esternandoci critiche ed apprezzamenti, e più ci sentiamo appoggiati per costruire insieme una rivista che non sia solo la nostra, ma anche e soprattutto la vostra.

DA VIAREGGIO UNA TV PER I CINEAMATORI

Abbiamo avuto modo di notare, nel numero di aprile della Vostra rivista, una rubrica di Mike Sugar intitolata: «TV PRIVATE E CINEAMATORI» dove viene affrontato il problema dell'utilizzazione televisiva dei film in Super 8.

Desideriamo quindi approfittare dello spazio che «CINEMA IN CASA» gentimente concede alle iniziative di questo genere per invitare tutti i Cineamatori interessati a far conoscere la loro produzione ad un pubblico più vasto.

Per far questo è sufficiente mettersi in contatto per lettera, telefono o personalmente con la nostra redazione, che è a Viareggio, in Viale Manin 5. Il telefono è 49.920. Prefisso 0584.

TELEVERSILIA, trasmette da Viareggio sul canale 39 UHF e dedica al cinema un'apposita rubrica che va in onda il sabato sera alle 21, la trasmissione si intitola «PRIMO PIANO».

TELEVERSILIA

Ciak! fatti notizie curiosità

«FLASH» DI BELLINI

Roma — Al Filmstudio sono iniziate le programmazioni, che continueranno sugli altri schermi alternativi, dell'opera prima di Stefano Bellini «Flash», girato in Super 8 a colori ed il costo, si dice, sarebbe inferiore ai due milioni. Per dare un'idea dell'esiguità della cifra in rapporto a quelle correnti per i normali film, si pensi che con tale somma viene retribuito un addetto alla produzione di un film le cui riprese durino due mesi.

A parte ciò, la singolarità del film di Bellini sta nel fatto che in entrambi i tempi in cui è suddivisa l'opera, il protagonista, un ragazzo sui 25 anni, non dice una parola. Sensazioni, parole, pensieri, vengono suggeriti dalla musica dei «Sensation Fix» un complesso noto ai cultori di musica moderna.

Il protagonista, l'unico del film, è un giovane disadattato che vive solo in un piccolo appartamento alla periferia della città. Dal momento del suo risveglio — qui inizia il film — la cinepresa segue il protagonista in tutte quelle piccole azioni con le quali è, solito affrontare la giornata. Sceso in strada viene inghiottito dal traffico dal quale si lascia trascinare per raggiungere il lavoro: un lavoro particolare, fuori del comune, che gli garantisce un minimo di libertà: egli cerca infatti di vendere alle boutiques, abiti hippies, ma con scarso successo. Il traffico cittadino, passando per i suoni dei clacson, diventa musica mentre il giovane fugge verso il mare per ritrovare un contatto umano con la natura.

Dal Filmstudio di Roma il film proseguirà, come detto, il suo giro sugli schermi alternativi della penisola. È un'opera da vedere e che segue a breve distanza l'altro film girato in Super 8: quello di Nanni Moretti, «Io sono un autarchico» al quale la nostra rivista ha dedicato ampio spazio nel numero precedente. Anche il film di Moretti è uscito in «prima» nazionale al Filmstudio, come questo «Flash» di Bellini.

SEMINARIO SUGLI AUDIOVISIVI

Roma — Sabato 11 giugno si è concluso ad Ariccia un seminario sui problemi degli audiovisivi organizzato dall'Associazione nazionale della cooperazione culturale. In tre giorni di dibattito sono stati discussi i temi: «Politica di rinnovamento culturale e organizzazione del movimento cooperativo nel settore audiovisuale» e «Riforma legislativa e politica della cooperazione cinematografica».

FEDERAZIONE CINEASTI PROGRESSISTI

Dal 12 al 22 agosto prossimi, si terrà ad Utrecht una riunione per la creazione di una federazione di cineasti, produttori e distributori progressisti europei. La organizza «Cinelibre», un «collettivo per la distribuzione alternativa di film» con sede a Bruxelles.

HOLLYWOOD: PARTE II°

Ad Hollywood è il momento dei film «sequels», quei film cioè che, con l'aggiunta di «Parte II°» al titolo di un film di grande successo, tentano di ripeterne gli incassi riprendendo la storia al punto in cui finiva la «Parte I°». Esempi: La Pramount ha in cantiere addirittura la «Parte III°» del «Padrino», film di largo successo nella prima e seconda parte; per la Universal è iniziato «Lo squalo parte II°»; l'indipendente Marylin Tenser inizierà a fine luglio le riprese di «The pom pom girls» uscito da poco in Italia, ma già da due anni sul mercato americano; per la fine dell'estate è previsto poi l'inizio di «Demien: the omen», «Parte II°» naturalmente, vale a dire il seguito di «Presagio». Il protagonista, che nella «Parte I°» era un ragazzo, nella II sarà un adulto. Il protagonista infatti, è sempre lo stesso attore: il tempo lo ha reso adulto e la storia del film si adegua in conseguenza.

IL CINEMA ITALIANO AL FESTIVAL DI MOSCA

Il vice ministro della cultura e direttore del 10 Festival di Mosca, Michail Alexandrov ha dichiarato che la partecipazione italiana al Festival di quest'anno, che si svolgerà dal 7 al 21 luglio, sarà particolarmente rappresentativa.

Per i film in concorso il direttore del Festival ha fermato la propria attenzione su quattro film: «San Babila ore 20» di Lizzani, «Signori e signore buonanotte» di Age, Bernardi e Comencini; «Anima persa» di Risi e «Una vita venduta» di Florio Secondo ALexandrov, questi sono i film che meglio rispondono allo slogan del Festival: «per un'arte cinematografica umanista, per la pace e l'amicizia fra i popoli».

Nella sezione dedicata ai film per ragazzi il cinema italiano sarà rappresentato da «Sandokan» di Sollima, e «Fratello mare» di Quilici. Nella sezione cortometraggi saranno cinque i lavori italiani presentati.

La sezione che ospiterà il maggior numero di film italiani sarà quella «fuori concorso» che ne comprenderà venti tra i quali «Bluff», «Colpita da improvviso benessere», «L'Agnese va a morire», «Anonimo veneziano», «Un borghese piccolo, piccolo», «L'innocente», «L'altra metà del cielo», «Il deserto dei Tartari», «Una giornata particolare».

La sezione «fuori concorso», ha dichiarato ancora Alexandrov è per i sovietici una specie di «informativa» perché rappresenta un banco di prova per studiare le reazioni del pubblico che saranno indicative per l'acquisto degli 8/10 film che annualmente entrano in URSS dall'Italia.

15° FESTIVAL DEL FILM DI FANTASCIENZA

Si svolgerà a Trieste, dal 2 al 9 luglio, il 15° Festival di fantascienza con un programma nutrito ed una selezione di particolare interesse. 15 sono i paesi partecipanti in gara per «L'asteriode d'oro» nella sezione del lungometraggio spettacolare, e per «Il sigillo d'oro» in quella del cortometraggio. A latere della manifestazione convegni ed una rassegna retrospettiva dei primi film fantastici americani ed una mostra delle pubblicazioni italiane di fantascienza.

fatti notizie curiosità

«UN SUPER 8 PER IL PREMIO RIZZOLI»

Quest'anno a Ischia la Rizzoli premia il giovane cinema italiano, tra i cui autori annovera Nanni Moretti con «*Io sono un autarchico*» film girato in super 8 e gonfiato in 16mm (a pag. ... l'intervista con l'autore), Giorgio Ferrara con «*Un cuore semplice*» e Stefano Petruzzellis con «*Standard*». Essi sono stati selezionati dalla giuria del premio riservato alla migliore «opera prima». Tra i film ospitati dal 5 all'8 maggio c'è anche «*Un borghese piccolo piccolo*» di Mario Minicelli, mentre per il concorso i film sono «*L'Agnese va a morire*» di Giuliano Montaldo, «*Brutti sporchi e cattivi*» di Ettore Scola (l'intervista con l'autore a pag. ...) e «*Il deserto dei tartari*» di Valerio Zurlini.

LA VITA DI CRISTO IN SUPER 8

E da poco terminata la fortunata serie di trasmissioni relativa a «*Gesù di Nazaret*» di Franco Zeffirelli sul primo canale della RAI-TV e forse già si sta programmando la sua riduzione in formato super 8. Pochi sanno però che nel 1975 è uscita una versione in super 8 dell'argomento. Il titolo era «*Passione morte e resurrezione a Berceto*». Il suo autore è un maestro elementare che lo ha girato in un villaggio dell'Appennino parmense con la collaborazione della sua scolaresca. Può forse interessare sapere che fino ad oggi la storia del cinema è costellata da ben 18 edizioni relative alla vita di Cristo: vi sarebbe quindi materiale più che sufficiente per i sermoni domenicali, usando dei mezzi audiovisivi più consoni ai tempi moderni.

SPECCHIO SEGRETO IN SUPER 8?

Sono ormai anni che la TV ci propone fimati tipo «*Candid camera*», per dirla come gli americani, e proprio recentemente Nanni Loy ha terminato il primo ciclo dedicato ai viaggiatori italiani di seconda classe. Sarebbe forse il caso che anche coloro che usano il super 8 cerchino di cimentarsi in questo modo con il cinema per avere delle immagini genuine e sincere, mantenendosi cioè in un campo più congeniale al formato ridotto, sempreché gli autori non abbiano coraggio a sufficienza per inserirsi direttamente tra la gente, possibilmente con una cinepresa sonora tipo Ektasound. Forse vedremo presto qualcosa di nuovo?

UNA CINEPRESA TRA GLI AMMALATI

Cinema verità con cinepresa a portata di mano per il film «*Asylum*» presentato all'Arsenale di Milano. Con il titolo «Il malato alla conquista della cinepresa» è stata annunciata la proiezione di questo film, per la cui realizzazione Peter Robinson si è installato per 6 settimane nella comunità ospedaliera di Archway, un sobborgo popolare londinese, avendo la meglio su ben ventiquattro altri richiedenti. Ecco un altro esempio di «cinema direct» che è alla portata di ogni possessore di cinepresa super 8, e che abbia la pazienza e l'estro di soggiornare in un certo ambiente fino a cogliere l'essenza per comunicarla ai suoi spettatori.

SUPER 8 AL PICCOLO OFF DI ROMA

Alle 21 e alle 23 di ogni sera i cineamatori romani potranno avere due spettacoli al nuovo ex «Cinema dei Piccoli», sito tra la Casina delle Rose e Villa Borghese. Il suo nome è «*Il piccolo off cinema*», la sua configurazione una piccola casetta verde con pochi posti, per l'accesso 1.000 lire di tessera e 700 lire di biglietto, il programma di attività molto interessante: film stranieri sottotitolati in italiano con la collaborazione dell'Italnoleggio, la Dae, la DNC, l'Art-Kino, il Lab. 80, consociazione con l'Officina film club di Roma, il Movie club di Torino, il Cinema uno di Padova, soci-fondatori provenienti dalla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, da l'Officina film club di Roma, da Radio Blu di Roma e dall'AIACE (Associazione dei cinema d'essai). Tra i programmi anche il film in super 8 «*Io sono un autarchico*» di Nanni Moretti e il materiale di tutte le rassegne prestate ai Festival di Pesaro, Sanremo, Lucca e Monticelli.

CORSO DI CINEMATOGRAFIA AL CINECLUB FARNESINA

Carlo Tagliabue del Centro Studi Cinematografici ha iniziato quattro incontri, con ingresso libero, al Cineclub Farnesina. Il primo con argomento «Lineamenti generali di Storia del Cinema», il secondo «Cinema tra teoria e prassi», il terzo «Cinema e industria culturale» e il quarto «Elementi del linguaggio cinematografico». Lo spunto viene preso da film proiettati in sala. Questa ottima iniziativa dovrebbe essere di esempio ad altri Cineclub d'essai, della FEDIC e della FNC.

MISSIONE FALLITA

Il comitato direttivo dell'«Assofoto» (Associazione Italiana Fabbricanti Prodotti Fotocine), riunitosi recentemente per programmare le azioni promozionali tese ad incrementare l'esportazione di questi prodotti, ha preso atto della decisione da parte del Ministero del Commercio Estero di annullare i contributi per le missioni economiche che si terranno oltre la data del 30 giugno 1977.

A seguito di tale decisione non potrà perciò avere luogo la missione economica in Canada e negli Stati Uniti — già programmata in accordo con il Ministero lo scorso anno — prevista per il mese di marzo 1977 e poi spostata per ragioni organizzative al mese di agosto.

Malcontento e preoccupazione nelle ditte associate, fortemente interessate a tale missione in quanto data la loro dimensione (piccole e medie industrie) non vi è la possibilità individuale di affrontare gli oneri per intraprendere tale azione verso questi due Paesi.

Com'è noto l'industria foto-cinematografica italiana ha saputo conquistare in questi anni una posizione di prestigio su tutti i mercati raggiungendo il 4 posto, per le esportazioni, dopo USA, Giappone e Germania, con un fatturato complessivo «export» di 102 miliardi di lire. Tale settore si trova oggi anch'esso in difficoltà — tali da dover ricorrere in alcuni casi alla Cassa Integrazione — pur d'altra parte esistendo concrete possibilità di espansione e crescita soprattutto sui mercati esteri.

DENUNCIATO IL PRETORE CHE HA SEQUESTRATO «SALÒ»

Il pretore di Grottaglie, Evangelista Boccuni, che ha disposto il sequestro di «Salò» di Pasolini, è stato denunciato il 9 giugno dalla società produttrice del film per abuso di potere avendo compiuto un atto che non rientrava nelle sue competenze. Questa almeno la tesi sostenuta nella denuncia che l'avv. Luigi di

fatti notizie curiosità

Maio ha presentato al Procuratore Generale della Corte di Cassazione per conto del produttore Alberto Grimaldi.

FILM ITALIANO PREMIATO IN FRANCIA

«Jacques Mayol, operazione meno cento», realizzato da Victor de Sanctis per conto dello Studio Kappa di Firenze, ha ricevuto il «Silver Prix» al 10° Festival del film marittimo e di esplorazione svoltosi a Port Grimaux, in provincia di Tolone. L'opera fa parte di una serie televisiva dal titolo «Pianeta mare» ed ha superato nelle valutazioni della giuria 63 film concorrenti.

UNA NUOVA «STORIA DEL CINEMA»

La «Storia del cinema» di Gianni Rondolini, opera in tre volumi pubblicata dalla Utet, è stata presentata a Roma a Palazzo Barberini. Ecco alcuni brevi giudizi espressi dai presenti: Gianni Grazzini, critico cinematografico: «L'opera più ampia di un autore italiano e la più organica del mondo dopo la monumentale storia del cinema di Sadoul»; Franco Ferrarotti, sociologo: «Punto di riferimento rivolto all'uomo di media cultura, libro monumentale, necessario e importante».

Un opuscolo illustrativo informa che l'opera «intende ripercorrere il cammino del cinema dalle origini ad oggi, paese per paese, periodo per periodo».

Gianni Rondolino è docente di storia e critica del cinema all'Università di Torino.

VINCITORI DEL «DAVID DI DONATELLO»

Il 7 giugno presso l'ANICA sono stati proclamati i vincitori dei «David di Donatello» i cui premi saranno consegnati il 23 luglio a Taormina in occasione del Festival delle Nazioni. Per l'Italia sono risultati vincitori: l'Italnoleggio per il «Deserto dei Tartari»; Luigi e Aurelio De Laurentis per «Un borghese piccolo piccolo»; Valerio Zurlini per «Il deserto dei Tartari»; Mario Monicelli per «Un borghese piccolo piccolo»; Mariangela Melato per «Caro Michele»; Alberto Sordi per «Un borghese piccolo piccolo»; Leo Benvenuti e Piero De Bernardi per «La stanza del vescovo»; Nino Rota per «Casanova».

GINA LOLLOBRIGIDA TORNA SUL SET

Gina Lollobrigida sarà la protaginista con Patria O'Neal e John Gavin del film messicano «El nido de las viudas» che inizierà la lavorazione verso la metà di giugno sotto la direzione di Tony Navarro.

XXX FESTIVAL DEL CINEMA DI SALERNO

Dal 5 al 9 ottobre 1977 si svolgerà il XXX Festival del Cinema di Salerno, noto negli ambienti cinematografici, nazionali ed esteri, come il Festival Internazionale del Cinema a Formato Ridotto.

Trattasi, ormai, della più antica manifestazione cinematografica italiana che raggruppa tutti i settori della Cinematografia Specializzata in Formato Ridotto (8, Superotto, 16mm), alcuni settori del 35mm (documentari, opere prime e colonne musicali) ed attività collaterali audiovisive (radiotelevisioni, videocassette, ecc.).

I Cineamatori, le Industrie cinematografiche e gli Uffici culturali che vorranno essere presenti con film, dovranno prendere contatti con la Segreteria del Festival indirizzando alla Casella Postale 137 Salerno, tenendo in debito conto che la data massima per l'invio delle schede e dei film è stata fissata al 5 settembre prossimo.

Per facilitare la presenza alle varie manifestazioni la nostra Rivista, in collaborazione con il Festival, pubblicherà nel prossimo numero una proposta soggiorno del tipo "tutto compreso" di particolare utilità.

i libri del cineamatore

«I DIVI»
di Edgar Norin

Studio approfondito e accurato della mitologia del divismo, esame di queste semidivinità viste nella loro qualità di miti moderni.

Diviso essenzialmente in due grossi capitoli: il sorgere e l'affermarsi dello «Star-system», il crepuscolo e la resurrezione per altra via delle star, il testo dedica due altri brevi capitoli ai divi della comicità e ad Ava Gardner, la sola star che creata dalla macchina di Hollywood, sia riuscita a liberarsene.

Il testo sonda un campo da pochi studiato e dai più accettato come fatto di costume, mentre Morin scende all'analisi del fenomeno per poi sintetizzarlo nelle conclusioni. Il divo, afferma, è un essere ibrido che nasce dall'unione dell'attore e del personaggio che partecipa di entrambi e li comprende entrambi; il cinema, prosegue, esalta i personaggi nello stesso momento in cui si strugge l'attore. La strada per arrivare a queste definizioni è spesso elaborata e concettosa, ma il libro si lascia leggere se pure richieda una precisa attenzione.

Corredano il volume un elenco di riferimenti cronologici ed alcune note bibliografiche sul tema.

Collezione «I Garzanti»
Aldo Garzanti Editore
L. 1.500

CATALOGO BOLAFFI
DEL CINEMA ITALIANO n. 3
(a cura di Gianni Rondolino)

Nel 1967 veniva editato il primo Catalogo Bolaffi del cinema italiano che comprendeva la produzione cinematografica italiana dal 1945 al 1965 con circa 2700 film; nel 1975 veniva pubblicato il secondo Catalogo che riportava circa 2000 film nazionali prodotti dal 1966 al 1975; ultimamente è stato stampato il terzo Catalogo comprendente i film di produzione o coproduzione italiana immessi nel circuito cinematografico nazionale dal 1° luglio 1975 al 31 luglio 1976.

In questo n. 3, curato da Gianni Rondolino, non sempre — ed è questa una lacuna dell'opera — di tutti i film elencati in ordine alfabetico vengono riportati i dati essenziali quali il genere, la regia, il soggetto, la sceneggiatura, gli interpreti principali, la fotografia, la musica, la casa di produzione, la casa di distribuzione, come esplicitamente dichiarato. Seguono alcune dissertazioni ovvero riflessioni sul genere dei film: dalla commedia cinematografica all'italiana al dramma cinematografico, dal documentario all'erotico-pornografico (illustrato da fotografie con dovizia di particolari dello stesso genere), dal giallo-poliziesco al western.

Il Catalogo contiene, inoltre, delle ampie schede riferite ai seguenti film più significativi per «questa o quella ragione» (a volte non sempre valida):
AMICI MIEI - APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA - ATTENTI AL BUFFONE! - CADAVERI ECCELLENTI - IL CASO RAOUL - IL COMUNE SENSO DEL PUDORE - CUORE DI CANE - LA DONNA DELLA DOMENICA - IL FRATELLO - GAROFANO ROSSO - GENTE DI RISPETTO - L'INNOCENTE - IRENE, IRENE - MARCIA TRIONFALE - MATTI DA SLEGARE - PASQUALINO SETTEBELLEZZE - QUANTO È BELLO LU MURIRE ACCISO - RAGAZZO DI BORGATA - SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA - SALON KITTY - SAN MICHELE AVEVA UN GALLO - TODO MODO - UOMINI E SQUALI - VIETNAM, SCENE DEL DOPOGUERRA.

Segue un OMAGGIO A..., un profilo biografico di alcuni personaggi del cinema deceduti nel 1975-1976.

Al termine del Catalogo sono indicati gli incassi, film per film, ottenuti nei locali di prima visione delle sedici città cosiddette «capozona» (Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia).

(Catalogo Bolaffi del Cinema italiano, 95 pagine, formato 22x25, rilegato, Giulio Bolaffi Editore, L. 5.800)

35 mm 4 piste STEREOFONICHE
16 mm 2 piste STEREOFONICHE
S 8 mm piste 5R. 1/4. 1/3.
S8 mm 2 piste STEREOFONICHE

BARBIERI G. & G.
LABORATORIO PISTE MAGNETICHE - SONORIZZAZIONE
00179 - ROMA - VIA BITINIA, 45-47 - TEL. 79.40.438

IL FESTIVAL DI CANNES

di ELIO FINESTAURI

L'ingresso del «Palais des Festivals»

Mentre stiamo per andare in macchina posso, del Festival di Cannes 1977, darvi una veduta parziale, limitata ai primi cinque giorni della manifestazione e, di questo periodo, ai cinque film da me visionati degli oltre venti in concorso. Comunque, l'aria di quello che, con l'andare degli anni, per la furberia dei francesi, è divenuto il festival del Cinema professionale più importante del mondo, l'ho respirata in pieno ed è proprio di quest'atmosfera che desidero, come posso, mettervi a parte.

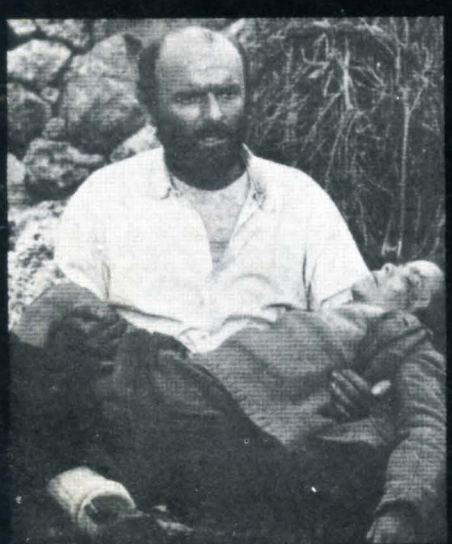
Su Cannes, il Festival, le stelle più o meno grandi che vi accorrono, i produttori ed in generale gli «operatori» dell'industria cinematografica che vi convengono per i motivi più vari, sono stati versati fiumi di inchiostro, per cui non mi illudo di dire nulla di nuovo a coloro che sono abituati a seguire, sia pure attraverso la lettura dei giornali, le fasi, le polemiche, i risultati. Queste mie pertanto vogliono essere soltanto poche notazioni personali su un fenomeno cinematografico importante, ripeto, a mio giudizio, il più importante del mondo del Cinema se si eccettua, forse, la famosa «notte delle stelle» in cui vengono assegnati gli «Oscar» ad Hollywood.

Il Festival, in media, dura due settimane e si svolge sempre in maggio, quest'anno da venerdì 13 a venerdì 27. A sfogliare a caso il «bulletin du Festival» che esce ogni giorno con il programma delle proiezioni della giornata, si rimane sbalorditi dalla grande quantità di proiezioni che si svolgono quasi contemporaneamente, ad iniziare dal mattino alle 8 alle sera alle 23, nelle varie sale cinematografiche di Cannes messe, per l'occasione del Festival, a disposizione di coloro che vogliono programmare uno o più film per venderli, farli vedere, reclamizzarli per il successivo lancio stagionale, ecc. È un bombardamento di richiami che ti piovono addosso non soltanto dal «Bulletin officiel» del Festival, ma da altri tre programmi giornalieri, di cui un secondo in lingua francese e due in lingua inglese, nonché da dépliants di tutte le dimensioni e colori, dalle immagini suggestive, distribuiti sapientemente su tavoli e tavolinetti nelle hall degli alberghi più frequentati dai cineasti. Come a Murano ogni quattro case una è una vetreria, o a Burano ogni quattro case una è un laboratorio di merletti, così a Cannes, in rue d'Antibes alta e viuzze laterali, ogni quattro negozi c'è l'ingresso di un cinema che poi internamente è articolato, secondo una consuetudine molto diffusa oltr'Alpe, in multisale, con due, tre, quattro salette, nelle quali si proiettano altrettanti film differenti. Certo, il cuore pulsante di tutto è il Palais des Festivals, soprattutto l'ala nuova costruita dietro quello vecchio. In questo tempio della Settima Arte, su quattro piani, si distendono le rappresentanze e gli uffici di tutti i rami dell'industria cinematografica mondiale: i Produttori hanno la loro rappresentanza, e così i Distributori, gli Esercenti, le Industrie tecniche, la Stampa quotidiana e quella periodica, la Televisione per i settori collegati al Cinema, e così via. Sempre affollato in tutti i piani durante il Festival.

Nel vecchio Palais si trovano la «grande salle» e la saletta «Jean Cocteau», ove vengono di regola programmati i due film «in concorso» della giornata: per ogni film due proiezioni nella stessa giornata (oltre quella per i giornalisti), una di mattina ed una serale. Le due proiezioni serali avvengono, per ciascuno dei due film in programma quel giorno, nella «grande salle», una alle 19,45 e l'altra alle 22,30. Ad entrambe le «soirées» si accede solo in abito da sera. Accade così che sulla «Croisette», il lungomare sul quale si affaccia il Palais ed i grandi alberghi che ospitano la maggior parte di coloro che seguono il Festival, in pieno giorno, anche perché in Francia dai primi di maggio già vige l'ora legale, sciamano centinaia di persone in abito da sera, spettacolo indubbiamente insolito per noi italiani che, «democraticamente», abbiamo abolito l'abito da sera anche per le «soirées» all'Opera; eppure qui i numerosi italiani non contestano, anche quelli noti in

segue

PADRE PADRONE



IPHIGENIE

patria per essere «focosamente» impegnati, e stanno tutti scrupolosamente al gioco.

Si può dire che una grossa fetta di vita festivaliera si svolga fuori del Palais des Festivals, sia nuovo che vecchio. E per «vita festivaliera» non intendo riferirmi ai ricevimenti, ai «divertissements», ai «party» o cose del genere, forse esistenti in maniera consistente negli anni andati di un Festival ormai giunto alla 30ª edizione, ma quasi scomparsi in questi ultimi due o tre anni. Per «vita festivaliera» intendo riferirmi ai vari ed intensi contatti professionali, a tutti i livelli, che si concretizzano in questo periodo, tra persone che convengono qui da tutto il mondo, la cui cornice principale, direi unica, sono i quattro o cinque grandi alberghi lungo la «Croisette», con perno sull'albergo Carlton, sulla cui terrazza all'aperto al piano rialzato che dà sulla strada, tra un aperitivo ed un succo di frutta, il regista chiude il contratto del prossimo film col produttore esecutivo, lo sceneggiatore si accorda col regista sul taglio da dare alla sceneggiatura del prossimo film, il produttore getta le basi per la coproduzione di un film col rappresentante della cinematografia del tale paese arabo gonfio di petrodollari, il venditore di film conclude il contratto di esclusiva per la tale zona del mondo col distributore che è andato a visionare il suo film programmato in una delle salette di rue d'Antibes, e così via per centinaia e centinaia di altri casi. L'appuntamento di Cannes, da questo punto di vista, rappresenta l'incontro mercantile cinematografico mondiale più importante e, se si potesse valutare il volume degli affari che vi si concludono (e forse qualcuno l'avrà fatto), penso che ammonterebbe a parecchi miliardi.

Ma, mi domanderete voi, e i divi, le stelle, dove sono andati a finire? Proprio non ci sono più? Ci sono, anzi questa è la vetrina luccicante sulla quale si appuntano i flash dei reporter e che serve ad alimentare l'aureola di mondanità del

LA DENTELLIÈRE

Alberto Sordi e Romolo Valli in uona scena del film «Un borghese piccolo piccolo».

Festival. Normalmente gli attori, i registi ed i produttori arrivano in coincidenza con la proiezione del loro film, si prendono la loro dose di flash e di applausi al sommo della rampa di scale che immette alla galleria della «grande salle» alla fine della proiezione del film in soirée, quasi in un cerimoniale convenuto e convinto, e poi scompaiono. E così, tutte le sere, il rito si ripete con attori, registi, produttori nuovi.

C'è poi l'aspetto artistico, importante, affrontato dalla critica con impegno, con proiezioni disseminate nell'arco della giornata, tranne quelle serali dedicate al pubblico. Io al Festival, pur essendo giornalista, ci sono andato finora come appartenente alle Industrie Tecniche, dirigente di uno stabilimento di sviluppo e stampa. Non posso perciò mettervi a parte delle esperienze dei giornalisti che seguono i lavori del Festival se non per qualche cosa che mi è stato riferito da qualche collega. Se si pensa che, oltre alla sezione dei film in concorso per l'assegnazione dei premi finali, vi sono altre sei sezioni non competitive, «Les yeux fertiles», «L'air du temps», «Le passé composé», «La semaine de la critique», «Les perspectives du film français» e «La quinzaine des réalizateurs», tutte zeppe di film che, giornalisticamente parlando, bisognerebbe vedere, ci si può rendere conto delle fatiche che deve affrontare il giornalista per visionare e recensire quello che riesce a vedere di tutto questo ben di Dio (si fa per dire) che quotidianamente passa sugli schermi di Cannes. Si tenga presente inoltre che vi sono anche le proiezioni dei «Marché du film», organizzate liberamente dai venditori ma inserite nei programmi giornalieri.

Delle sezioni nominate, oltre a quella dei film in competizione, valutati da una giuria composta da grandi nomi del Cinema mondiale e presieduta, quest'anno, dal nostro Roberto Rossellini, desidero dire due parole sulla sezione «La quinzaine des réalizateurs». Nacque dal famoso '68 francese come controfestival, per rompere con una tradizione di «palmarès» e di compromessi internazionali per la loro assegnazione. La spigolosa posizione contestataria, nel corso degli anni, si è andata smussando tanto che ora la sezione è inclusa nel quadro (e nelle sovvenzioni) del Festival, anche se la scelta dei film resta un fatto libero ed indipendente dall'organismo principale.

Ed ora un breve resoconto dei film da me visionati nei primi cinque giorni del Festival.

L'inaugurazione è avvenuta con il film «La stanza del vescovo», fuori concorso e già noto in Italia per essere uscito nella

LE PROGRAMME CO

HEURES	TITRE DU FILM	SECTION	PAYS	DURÉE	SALLE
8 h 00					
	BLACK SAMURAI	D	U.S.A.	1 h 30	STAR III
8 h 30					
	LE CAMION	C	FRANCE	1 h 20	PALAIS GS
9 h 30					
	DIMI QUE SEI TUTTO PER ME	D	ITALIE		ALEXANDRE-III
10 h					
	SOLEIL DES HYÈNES	Q	TUN./HOLL.	1 h 40	STAR II
	DON'S PARTY	D	AUSTRALIE	1 h 30	REX
	SYBIL	D	AUSTRALIE	1 h 30	CLUB
	L'ANGE ET LA FEMME	D	CANADA	1 h 20	VOX
	LE SOLEIL SE LEVE EN RETARD	M	CANADA	1 h 55	AMBASSADE 4
	BOMBER ET PAGANINI	M	R.F.A.	1 h 40	AMBASSADE 2
	A QUEEN'S RANSOM	M	GR.-BRET.	1 h 41	AMBASSADE 5
	BAROCCO	M	FRANCE	1 h 48	AMBASSADE 6
	SPEZEK ES BOLONDOK	M	HONGRIE	1 h 30	PALAIS A
	ASAULT ON PRICING	M	U.S.A.		PALAIS B
	LAMENTO	M	FRANCE	1 h 30	PALAIS C
	VICTOR FRANKENSTEIN	D	SUEDE	1 h 31	REGENT
	LE DESERT DES TARTARES	D	FRANCE	, 30	AMBASSADE 1
10 h 30					
	LUCIFER'S WOMEN	D	U.S.A.	1 h 28	CINE-CLUB
11 h					
	PADRE PADRONE	C	ITALIE	1 h 50	PALAIS GS
	LA QUESTION	P	FRANCE	1 h 42	STAR
	LIEBE DAS LEBEN, LEBE DAS LIEBEN	SC	R.F.A.	1 h 38	COCTEAU
11 H 30					
	TIGERS DON'T CRY	D	U.S.A.		PARIS
	SEX O CLOCK U.S.A.	D	ITALIE		ALEXANDRE-III
12 h					
	NOS POR CA TODOS BEM	Q	PORTUGAL	1 h 35	STAR II
	L'AILE OU LA CUISSE	D	FRANCE	1 h 40	AMBASSADE I
	RAW DEAL	D	AUSTRALIE	1 h 34	REX
	CRATER LAKE MONSTER	M	U.S.A.		AMBASSADE 2
	YOUNG LADY CHATTERLEY	M	U.S.A.	1 h 40	AMBASSADE 4
	FESTIVAL	M	U.S.A.	1 h 32	AMBASSADE 5
	ALLEZ LES VERTS	M	FRANCE	1 h 30	AMBASSADE 6
	ZAGROZENIE	M	POLOGNE	1 h 41	PALAIS A
	STROMER	M	DANEMARK	1 h 50	PALAIS B
14 h					
	INDIAN 76	F	FRANCE	52 mn	STAR
	MOURIR POUR DES IMAGES	F	FRANCE	42 mn	STAR
	PUMPING IRON	AT	U.S.A.	1 h 25	MIRAMAR
	F. J. HOLDEN	D	AUSTRALIE	1 h 45	REX
	MEAT CLAVER MASSACRE	D	U.S.A.	1 h 30	STAR III
	FILM D'ANIM. (Homm. à Peter Foldes)	F	FRANCE		STUDIO 13
14 h 30					
	LE CAMION	C	FRANCE	1 h 20	PALAIS GS
	TUTTI DEFUNTI TRANSE I MORTI	D	ITALIE		ALEXANDRE-III
15 h					
	CAMINANDO PASOS... CAMINANDO	SC	MEXIQUE	1 h 40	COCTEAU
16 h					
	WHY SHOOT THE TEACHER	Q	CANADA	1 h 45	STAR I
	COURTS METRAGES	P			STAR
	SEANCE FILMS D'ANIMATION		FRANCE		MIRAMAR

corrente stagione cinematografica. Ben strutturato nello stile narrativo, il film si fa apprezzare soprattutto per l'interpretazione corposa di Ugo Tognazzi. La cornice languida del paesaggio del Lago Maggiore è resa da una fotografia di ottimo livello firmata da Franco' Di Giacomo.

La seconda sera, dei due film in concorso quel giorno, ho visto «Ifigenia», un film greco diretto da Michaël Cacoyannis ed interpretato da Tatiana Papamoskou nella parte di Ifigenia, e da Irene Papas nella parte della madre. Il film è la trasposizione cinematografica fedele della tragedia di Euripide, girato nell'assolata, rocciosa e frastagliata costa greca dalla quale, secondo la leggenda, prese il mare la flotta achea per andare a vendicare l'onta subita dalla nazione tutta in seguito alla fuga di Elena, moglie del re Menelao, con Paride, figlio del re di Troia.

Il paesaggio riarso dal sole, con radi alberi che concedono qualche chiazza di ombra qua e la, e le migliaia di soldati sbandati e sbattuti sulla costa in attesa di una partenza che non arriva mai per mancanza di vento, costituiscono il dramma nella tragedia, reso da un'attenta fotografia firmata da George Arvanitis. La giovanetta che impersona Ifigenia ci offre, della mitica fanciulla, un'interpretazione squisita e delicata, mentre sua madre Clitennestra è resa dalla Papas in maniera vibrata, profonda e sofferta. Meno convincenti mi sono parse le figure maschili, sia Agamennone, sia Menelao, sia Achille, tutti, a mio avviso, un po' di maniera, mentre Ulisse riesce a rendersi inviso quel tanto che basta a staccare il suo personaggio dagli altri.

ET DU MARDI 17 MAI

HEURES	TITRE DU FILM	SECTION	PAYS	DURÉE	SALLE
	LE COUPLE TEMOIN		FRANCE		AMBASSADE 1
	STORM BOY		AUSTRALIE	1 h 27	REX
	CATHY'S CURSE	M	CANADA	1 h 35	AMBASSADE 4
	THE BROTHERS	D	U.S.A.		VOX
	AUTOBIOGRAPHY OF A FLEA	D	U.S.A.	1 h 36	ROYAL
	STUNDE NULL	D	R.F.A.		STUDIO 13
	ECLIPSE	M	GR.-BRET.	1 h 25	AMBASSADE 2
	MALADOLESCENZA	M	R.F.A.	1 h 37	AMBASSADE 3
	GERAHRLICHE SPIELE	M	R.F.A.		AMBASSADE 5
	LE DESERT DES TARTARES	M	FRANCE	2 h 30	AMBASSADE 6
	UDOVSTVO KAROLINE ZASLER	M	YOUGOSL.		PALAIS A
	THE YEAR OF THE CANCER	M	HOLLANDE		PALAIS B
	ESPRIT DE SUITE	M	FRANCE		PALAIS C
	AGATON SAX	D	SUEDE	1 h 27	LE REGENT
17 h					
	PADRE PADRONE	C	ITALIE	1 h 50	PALAIS GS
	CHANGE OF SEX	D			PARIS
17 h 15					
	LIEBE DAS LEBE.. LEBE DAS LIEBEN	SC	R.F.A.	1 h 38	CLUB
17 h 30					
	CAMINANDO PASOS... CAMINANDO	SC	MEXIQUE	1 h 40	COCTEAU
18 h					
	ERASMUS ...NTANUS	Q	DANEMARK	1 h 34	STAR 1
	L'OMBRE DES CHATEAUX	P	FRANCE		
	GUERRES CIVILES EN FRANCE	P	FRANCE		STAR
	MADO	D	FRANCE		AMBASSADE 1
	JOURNEY AMONG WOMEN	D	AUSTRALIE	1 h 42	REX
	TEA FOR THREE	D	U.S.A.	1 h 35	VOX
	SHUNKINCHO	M	JAPON		AMBASSADE 2
	EMMA MAE	M	U.S.A.	1 h 45	AMBASSADE 4
	LASSE ET GEIR	M	NORVEGE	1 h 30	AMBASSADE 5
	LOLA	M	FRANCE	1 h 30	AMBASSADE 6
	THE GREEK AFFAIR	M	GRECE	1 h 45	PALAIS A
	HARLAN COUNTY	M	U.S.A.		PALAIS B
	HEMAT I NATTEM		SUEDE		LE REGENT
18 h 15					
	KA	D	EGYPTE	27 mm	STUDIO 13
	PLEASANTVILLE	D	U.S.A.		STUDIO 13
19 h 45					
	LE CAMION	C	FRANCE	1 h 20	PALAIS GS
20 h					
	WHY SHOOT THE TEACHER	Q	CANADA	1 h 45	STAR I
	ELVISIELVISI	D	SUEDE	1 h 41	LE REGENT
20 h 30					
	NUIT D'OR	D	FRANCE	1 h 30	STUDIO 13 M.J.C.
21 h					
	SOLEIL DES HYENES	D	TUN/HOLL	1 h 40	STAR 2
22 h					
	LE PORTRAIT DE HENRI LANGLOIS	P	FRANCE		STAR 1
22 h 30					
	PADRE PADRONE	C	ITALIE	1 h 50	PALAIS GS
23 h					
	ERSMUS MONTANUS	Q	DANEMARK	1h 34	STAR 1
	NOS POR CA TODOS BEM...	Q	PORTUGAL	1 h 25	STAR 2

Il terzo film è stato «La communion solennelle», appartenente alla selezione francese e diretto da René Feret. Lo si potrebbe definire uno «zibaldone plurifamiliare d'epoca» in quanto, dall'occasione offerta dal festeggiamento di una prima comunione in cui si riuniscono a colazione una trentina di persone si passa, a ritroso nel tempo, ed in maniera non organica ma come i tasselli di un grande mosaico che si compone a poco a poco, a ricostruire le vite parallele di tre famiglie sin dagli inizi del nostro secolo. Questo film lo potremmo definire un «Novecento» in formato minore. Infatti di «Novecento» ricalca anche l'aspetto esteriore, con una fotografia firmata da Jean-François Robin dai colori seppiacei.

UNA GIORNATA PARTICOLARE

La quarta sera ho visto il film svizzero «La dentellière» che significa la merlettaia. Con i merletti e le merlettaie il film non ha nulla a che vedere, il titolo, nelle intenzioni del regista Claude Goretta, richiama le opere di un pittore olandese di cui mi sfugge il nome che usava dipingere donne dedite a mestieri umili come panificatrici, lavandaie, ricamatrici, colte in atteggiamento raccolto. È un'opera delicata, di un'intensa profondità psicologica, portata avanti quasi esclusivamente da due giovani attori, Isabelle Huppert nella parte di una ragazza semplice, molto chiusa ma piena di una vita interiore, e Yves Beneyton nella parte di uno studente di filosofia alquanto irresponsabile. La fotografia è firmata da Jean Boffety che sa ben valorizzare i paesaggi sbiaditi e nebbiosi della costa normanna nel periodo invernale.

L'ultimo film da me visto a Cannes è stato «Padre padrone» diretto dai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, facente parte della selezione italiana in concorso.

Il film mi è piaciuto molto, è stato per me un impatto sorprendente con un mondo pastorale sardo aspro, dalle ferree leggi economico-familiari di origini ancestrali, che pensavo fosse scomparso da tempo. Ed invece chi lo racconta (non chi lo interpreta) è lo stesso Gavino Ledda che ha scritto il libro autobiografico dal quale è stato tratto il film.

LA COMMUNION SOLENNELLE

Da un punto di vista tecnico teniamo a sottolineare, soprattutto in questa rivista che si occupa di opere filmiche nei formati ridotti, che il film è stato fotografato da Mario Masini in 16 mm, e che la sua presentazione con una copia ingrandita a 35 mm sullo spazioso schermo della «grande salle» del Palais non ha sfigurato al confronto col formato maggiore, segno di una maturità tecnologica tale che deve farci considerare il 16 mm un formato pienamente professionale.

A questo punto dovrei concludere la relazione perché i film che io ho visto passare sullo schermo del Palais sono esauriti. Però alcuni giorni dopo la mia partenza si è proiettato «Un borghese piccolo piccolo», un altro film italiano in lizza nella selezione ufficiale. Poiché l'opera è già uscita in Italia ed io la conosco, spendo volentieri due parole anche per essa.

Il film, diretto da Mario Monicelli, si incentra sulla interpretazione di Alberto Sordi, che dà vita ad una figura di uomo meschino, dai limitati orizzonti, il cui unico scopo, nella prima parte del film, è quello di far assumere il figlio nel ministero in cui lavora, non disdegnando dal ricorrere a mezzucci poco limpidi. Il grigiore della sua personalità si confonde e fonde con un ambiente dalle smorzate vibrazioni cromatiche, grigio nel grigio. Quest'operazione artistica, molto ben riuscita, è il risultato di una collaborazione tra il direttore della fotografia Mario Vulpiani, lo scenografo Lorenzo Baraldi ed un trattamento particolare alle copie positive, messo in atto dallo stabilimento di sviluppo e stampa che ha lavorato il film. Questo trattamento è consistito nell'aggiungere, in sede di stampa, un velo grigio a tutta l'immagine sì che, come risultato finale, abbiamo una rappresentazione di Roma che potrebbe essere scambiata per una città nordica vista sotto la cappa di un cielo sempre plumbeo.

da fano

UN 'NUOVO' FESTIVAL

di M.S.

Organizzare una manifestazione di cinema che esca dal clichè dei soliti concorsi a premi è un intento molto interessante perché cerca di qualificare questo settore, spesso relegato alla stregua del semplice hobby domenicale. Con questo scopo sono partiti gli organizzatori del primo FESTIVAL DEL FILM NON PROFESSIONALE di Fano, i quali hanno lavorato all'idea già dall'autunno scorso per arrivare alle proiezioni dei film in marzo. Per la verità essi avevano pensato prima di tutto ad una sorta di Cineforum del cinema d'amatore, poi, sull'esempio di Montecatini, hanno dedicato la manifestazione ad un più qualificato Cinema non professionale. La ricerca delle opere fra gli autori dei vari Cine Club ha portato ad una buona selezione di opere.

Ma vediamo un po' che cosa sono riusciti a mettere insieme gli organizzatori, non tanto sotto il punto di vista delle opere di grido, bensì dando rilievo al loro contenuto. Infatti, secondo lo spirito di questo Festival, si è voluto dare rilievo all'opera piuttosto che all'autore suddividendo i film in base a dei temi specifici.

I film del Festival

Le CRONACHE FAMILIARI hanno aperto la manifestazione con tre film «L'UOMO FUORI SERIE» di Mino Crocè, che narra le vicende relative alla crisi di una coppia formata da una giovane donna ed uno storpio che crede di essere stato sposato solo per pietà; «IL PASSAGGIO» di Mario Ciampolini e Giorgio Moneta, che narra la crisi di una famiglia basata sul contrasto tra padre e figlio; e «RESPONSABILMENTE OGGI» di Mino Crocè, anche questo film dedicato ad una giovane coppia davanti ad una scelta: continuare insieme o separarsi.

Il secondo tema è stato: UOMO OGGI con otto film: «RALLENTA UOMO E GUARDATI INTORNO» di Giorgio Garibaldi, una serie di episodi patetici e grotteschi, ricchi di umanità, che sfuggono all'uomo della città, chiuso dai quattro limitati orizzonti della sua auto di latta; «DIMENSIONE LOURDES» di Ettore Ferettini, dedicato al dolore e alla speranza nel dramma che accomuna i sofferenti che si avvicendano sulle carrozzelle di Lourdes; «UN UOMO ESCE DAL GRUPPO» di Dioniso Zavadlav, dedicato ad un nuovo pensionato della civiltà dei consumi il cui commiato dal mondo del lavoro viene sancito da un discorso pieno di parole vuote di significato e dalla consegna di un diploma di benemerenza; «N.I.P. NOT IMPORTANT PERSON» di Fausto Graffeo, dedicato alla vita comune di una persona di secondaria importanza, giorno dopo giorno, fino alla fine, un'opera paziente per il bene di tutti che non lascia traccia di sé: «NAZARÈ ETERNO OCEANO» di Ettore Ferettini, mette in rilievo nel corso delle sue cantiche il lento scorrere della vita di

L'autore dei film «Rallenta, uomo, e guardati intorno» e «L'Etica della Conoscenza», Giorgio Garibaldi di Roma, un autore molto attivo ed impegnato.

una comunità marinara portoghese, sulle coste dell'Oceano Atlantico, nella quotidiana lotta per la sopravvivenza; «NICOLA» di Bruno Belfiore, un film che tratta l'abbandono della terra, piaga dell'era moderna, e della conseguente solitudine dell'uomo staccato dalle sue origini naturali; «FRATTO» di Luciano Galluzzi, scomposizione ed analisi strutturale delle funzioni di un corpo femminile nell'era moderna; «NON DI SOLO PANE» di Orlando Orlandini, il desiderio di libertà di un carcerato si realizza restituendo la libertà ad un povero animale tenuto in gabbia dalla crudeltà degli uomini.

Film inchiesta

Il terzo tema è stato quello dei FILM INCHIESTA con quattro film: «COSA COSTA ARRIVARE AD OLIMPIA» considerazioni relative alle Olimpiadi moderne per scoprire se sono veramente il simbolo dell'efficienza sportiva, della festa dei giovani e della pace mondiale, oppure se in esse si nasconde una inesorabile macchina economica che sfrutta l'antagonismo nazionalista; «SANTA MARIA DE IQUIQUE» di Alessio Zerial, dedicato alla realtà del Cile di Allende; «VOLONTÀ DI VIVERE» di Mario Carrà, analisi dell'attività sportiva degli handicappati e della indifferenza che li circonda allorché si dovrebbero reinserire nella società che lavora; «LA PISTA NUMERO TRE È QUELLO CHE CI VUOLE?», inchiesta relativa alle deficienze tecniche degli aeroporti italiani causa del disastro aereo di Palermo Punta Raisi e alle migliorie della pista n. 3 di Fiumicino sempre in ritardo rispetto al progresso dei moderni aerei jet.

Il quarto tema si riferisce a OBIETTIVO NATURA con tre film: «DOPO DI NOI IL DILUVIO» di Orlando Orlandini, dedicato all'odierno comportamento dell'uomo, ignaro dei danni che procura alla natura, sulla via dell'autodistruzione; «UN'ISOLA DA SALVARE» di Terenzio della Fornace e S. Palmieri, documentario dedicato allo scempio ecologico in atto nell'Isola di Ponza; e «LA COCCINELLA» di Bruno Belfiore, documentario didattico relativo alla vita e alla riproduzione dell'omonimo insetto.

Il quinto tema affronta le OMBRE SUL PASSATO con quattro film: «FUORI LA CITTÀ L'INFERNO» di Alberto Lugli, ricostruzione dell'ambiente di persecuzione e di morte nel campo di sterminio di Mathausen, poco distante dalla città di Vienna, attraverso il commento di un sopravvissuto da quell'inferno; «COMPAGNO LA TUA CASA BRUCIA» di Alessio Zerial, analisi di una guerra, quella del Vietnam, che getta un'ombra di condanna e di ammonimento sulla civiltà moderna di sopraffazione; «LA RISIERA» di Alessio Zerial, altra terrificante documentazione dei campi di sterminio nazisti esportati anche in Italia, a Trieste; e «CONCERTO DI VARSAVIA» di Alberto Lugli, un altro terribile documentario delle atrocità naziste in Polonia, con la distruzione della sua capitale, e della volontà di ripresa dei popoli oppressi.

L'autore del film «Vibrazione colore», Paolo Fantini insieme a Luciano Galluzzi, di Roma, una coppia di autori che si è cimentata in molte realizzazioni cinematografiche di grande importanza ed impegno.

Film di rinnovamento

Il sesto tema, approssimandosi la conclusione del Festival di Fano, affronta logicamente l'argomento che incita tutti gli uomini a pensare che è necessario RINNOVARE, COME? La domanda presume una risposta, che viene data nei quattro film presentati: «DONNE, EMERGETE!» di Isabella Bruno, un film che analizza il moderno movimento delle donne femministe sulla via della presa di coscienza della donna; «CARO VECCHIO COMPAGNO DELUSO» di Dionisio Zavadlav, affronta il problema politico che turba un anziano militante comunista di fronte al prospettato «Compromesso Storico» tra DC e PCI; «MAQUILLAGE STORICO», un film simbolistico relativo al dopoguerra e alle attività messe in atto in politica, da parte della DC, per mantenere il potere a seconda del modificarsi della situazione italiana e adattandosi perfino al compromesso storico; «ALTERNATIVA NUMERO UNO» di Isabella Bruno, una interessante proposta di un gruppo di giovani di Roma che hanno realizzato un negozio, nel quale, abolito il valore e l'uso del denaro, viene applicato lo scambio diretto degli oggetti, come soluzione ad una incombente crisi economica.

Il settimo tema comincia a proporre un sorriso: SORRIDIAMOCI SOPRA, ma con una vena di tristezza ironica nei due film presentati: «UNO PIÙ UNO, OVVERO IL PIANETA DELLE PALLE» di Giorgio e Guido Pagliarino, il quale critica il comportamento odierno dei giovani che non hanno attitudine al dubbio e alla ricerca a causa di una scuola antisociale; e «COCA PER ENTERO» di Orlando Orlandini e Teano Pucci, un'allegoria in chiave critico-umoristica di alcuni problemi di partecipazione in una società dominata dal conformismo.

Prospettive del film non professionale

Nel tema conclusivo era logico prevedere una prospettiva per questo mezzo di comunicazione ancora limitato a campi molto ristretti di diffusione. I film ad esso dedicati sono tre: «VIBRAZIONE COLORE» di Paolo Fantini e Luciano Galluzzi, una realtà futuribile di suoni e di colori; «L'ETICA DELLA CONOSCENZA» di Giorgio Garibaldi, che cerca di concretizzare una proposta di una nuova filosofia morale, libera da vincoli fisici e metafisici, secondo le enunciazioni del premio Nobel Jacques Monod; ed infine «MARTA» di Luciano Galluzzi, che vuole trascendere, da una realtà materializzata da pratiche pubblicitarie e consumistiche, attraverso un «dolce stil novo» che propone la «donna» come una sorta di salvezza simbolica ed irraggiungibile.

Ma sentiamo anche che cosa dice in merito il sociologo Nando Corrado che ha assistito a tutta la manifestazione, seguendone passo passo gli sviluppi.

«I risultati sono stati pari alle aspettative. Una volta tanto gli autori non concorrevano aspirando ad un premio, ma collaboravano con le loro opere ad effettuare una ricognizione sull'attuale condizione del cinema a formato ridotto, nel tentativo di approfondire l'esame delle tematiche attuali e per meglio definire le tendenze di sviluppo.

«Gli organizzatori hanno decisamente e coscientemente imboccato la strada dell'approfondimento tematico più che la ricerca del capolavoro, tante volte inesistente, da scoprire e premiare.

«Senza essere condizionati dall'assillo dei premi, delle coppe e dei diplomi, massima aspirazione di tanti cinematografari repressi e fonte di ricchezza di tanti cesellatori, orafi e tipografi, gli autori hanno potuto direttamente proporre all'attenzione degli spettatori i propri film liberamente scelti e raggruppati dagli organizzatori in otto cicli a tema. Ogni ciclo ed ogni film sono stati preceduti da una breve schematica illustrazione critica, che consentisse agli spettatori, un più approfondito giudizio sulle opere rappresentate».

Consuntivo della manifestazione

«Al termine delle cinque serate (3, 10, 17, 24, e 31 marzo) — dice sempre Nando Corrado — seguite da un pubblico attento, partecipante e qualificato, è interessante tirare un consuntivo della manifestazione ed esprimere un giudizio sull'attuale condizione del cinema a formato ridotto non professionale.

«I fermenti ci sono e ricchi di umore, l'individualismo, duro a morire, comincia a denunciare secche perdite di colpi, la tematica finalmente prende le distanze dall'eterea inconsistenza delle evasive comunicazioni di tanti mass-media, il lavoro di gruppo si va sempre più imponendo, la cultura si afferma ai danni della pseudo cultura e delle tante sottoculture, il sociale acquista sempre più vantaggio sull'individuale.

«C'è sinceramente da augurarsi che l'esempio di questo Festival del cinema non Professionale di Fano, — organizzato per il Circolo Culturale "Antonio Labriola" da Carmelo La Torre ed altri — venga seguito ed imitato dalle altre manifestazioni similari che aspirano ad un decoroso livello culturale e che sia, nei limiti del possibile, migliorato.

«Che sia giunta l'ora per il cinema d'amatore di diventare maggiorenne? Speriamo!».

new

play FILM

applicazioni piste magnetiche
sonorizzazioni
e tutto del passo ridotto

VIA CALAMATTA 12
20137 MILANO tel.737966

Lavorazioni eseguite dalla Play Film

- Applicazione piste magnetiche su supporto in poliestere
- Applicazione piste magnetiche su supporto in triacetato
- Fresatura piste male applicate
- Da un Vs. fotogramma film, una fotografia in B.N. o a colori
- Lavaggio films
- Duplicati
- Nastro magnetico Agfa F.5 tagliato in tutte le misure
- Collante per nastro magnetico
- Collante per giunte «Playcol»
- Pistatrici
- Sonorizzazione films in grande serie
- Riprese cerimonie filmate mute o sonore
- Nastro guida (code) super 8
- Mixer per sonorizzazioni
- Sala di registrazione per amatori

NASTRINO AGFA F. 5
IN LARGHEZZA 0,4 - 0,6 - 0,8 - 1,6 - 2,1 mm.

FOTOGRAFIA E CINEMA

I rapporti fra fotografia e cinema sono difficili da definire. C'è da sempre amore e odio. Contrasti e aiuti reciproci. Due mezzi che adoperano lo stesso alfabeto ma che parlano due lingue diverse. Due linguaggi alla ricerca di una propria autonomia dalla cultura della parola scritta. I condizionamenti da superare sono sempre molto forti. Per i dilettanti tutte e due i mezzi di espressione finiscono nella stragrande maggioranza dei casi per fissare immagini ricordo, oppure per produrre piccole reliquie. Dalla foto ricordo della visita al Partenone al filmino della prima comunione di un nipote cattolico. Per i professionisti è facile cadere nel racconto che adopera canoni e schemi letterari. Poche volte si riesce a sganciarsene raccontando con le immagini. Poche volte le foto vengono usate come messaggio in sé e non come completamento-illustrazione a una più o meno lunga didascalia. Ma si può farne un uso diverso? È uno dei temi che intendiamo trattare in questa rubrica sia per quanto riguarda la fotografia cheil cinema.

Ma torniamo al tema di partenza: i rapporti fra fotografia e cinema. Vediamo innanzi tutto da cosa si differenzia una foto da una sequenza cinematografica.

Una foto è sintesi, scelta obbligata di un'inquadratura, dei colori, del taglio. Già queste caratteristiche fanno capire come il saper fotografare possa essere una buona scuola per un operatore. La fotografia insegna a selezionare le immagini; a non «impazzare» con la macchina da presa passando velocemente da un soggetto all'altro, a non sprecare pellicola. (Anche se «impazzare» con la cinepresa può essere — una volta esperti — una scelta nella maniera di filmare). Una foto è sempre obbligata fra quattro linee. L'immagine non può sconfinare, diventa sempre un po' ambigua nel suo uso. Si coglie sempre il momento, quel momento, il momento che scegli tu. Nel cinema invece è il divenire, è lo scorrere delle immagini che diventano meno facilmente controllabili.

Fotografando si capisce il limite e la peculiarità (che può essere arte) della fotografia e le possibilità che offre il cinema. Nella ripresa cinematografica ci sono due realtà in movimento: l'oggetto e la macchina da presa.

Due realtà in movimento che si scontrano. Che dobbiamo imparare a controllare. In questo può venirci in aiuto la fotografia. Ci insegna — ad esempio — a dirigere. Prendete un soggetto. Un amico, un bambino e provate a fotografarlo dicendogli fai questo, fai quell'altro. Prendi quella mela, ora mordila, vieni avanti, sorridi, guarda la macchina, più su col mento. Non tenere quel braccio così rigido. Butta indietro i capelli, ecc. Vi accorgerete scattando un rullo che soltanto alcune pose e alcune angolazioni «funzionano». Viene quasi spontaneo allora suggerire di preparare una sceneggiatura cinematografica adoperando la macchina fotografica prima che quella da presa. Come?

Due esempi dell'uso della fotografia per preparare la sceneggiatura per un film: A pagina 18 una zoomata su una ragazza (l'attrice Monica Nickel), che in fotografia corrisponde all'uso di ottiche da 28, 35, 50 e 105 millimetri. A pagina 17 una sequenza fotografica del carnevale di Pomigliano d'Arco.

1) Per la scelta dei luoghi, dell'ambiente dove girare. Si può fare un sopralluogo e scattare qualche foto. Stampate serviranno da confronto per trovare l'ambientazione che giudicate più adatta. Di vantaggio c'è che è molto più facile scegliere fra alcune foto su un tavolo che vedere diverse sequenze e poi decidere.

Senza naturalmente il valido discorso del risparmio.

2) Provìno dei protagonisti, se ce ne sono, vedendo come rendono fotografati zoomando, che corrisponde all'uso di un tele medio lungo su di una macchina fotografica, o con un grandangolo.

Avete mai fatto caso che un viso fotografato con un grandangolo da vicino sembra enorme, si dilata, si sfigura mentre un tele ha l'effetto opposto, di allungare, snellire? Questo provino vi può far arrivare a decidere prima di girare una certa scena che distanza focale adoperare, per ottenere un effetto piuttosto che un altro.

3) Controllo delle luci e dell'illuminazione. Per le luci niente meglio di una foto può mostrare quando una lampada è mal collocata, sfonda troppo, spara nell'obiettivo. Non illumina a sufficienza un certo particolare. È troppo dura. Quel pannello non diffonde abbastanza ecc.

4) Effetti speciali di ogni tipo. Se volete avere un primo piano sfocato e il resto a fuoco o viceversa.

Se volete quella figura che faccia da silhouette, o quel determinato controluce, è senz'altro più semplice provare prima con una macchina fotografica che con una macchina da presa.

Fra gli effetti speciali c'è poi tutto quello che si può fare con il colore. Partendo dai filtri che si possono disporre sull'obiettivo. Ai filtri sui cui bordi si può spalmare un lievo strato di vasellina per ottenere ai lati dell'immagine un effetto flou, che fa tanto romantico e David Hamilton. All'uso di esposizioni delle pellicole diverse da quella «corretta». Si può volere mettere in risalto le luci e avere il resto in ombra, ad esempio. Si può intenzionalmente sottoesporre una pellicola per avere colori più densi, per tirarla e ottenere effetti di grana. Ma qui il campo diventa vastissimo, e il miglior consiglio è quello di sperimentare con una pellicola fotografica equivalente a quella cinematografica. Anche se — da esperienze personali — ho i miei dubbi che il materiale sensibile corrisponda realmente, anche se corrispondono marche e nomi. (Forse che i produttori pensano, che chi adopera il super 8 sia sempre un dilettante e non abbia le stesse esigenze dei fotografi professionisti?)

5) Ultimo punto (anche questo molto vasto) a cui si potrebbero dedicare molte pagine, è l'uso del materiale fotografico.

Intendo cioè di foto già fatte, da filmare. Pensate ad esempio a riprendere vecchie foto di moda, cercando poi di affiancargli la moda di oggi colta per strada o anche dalle riviste specializzate.

A questo riguardo soltanto come curiosità vorrei segnalare che proprio questo metodo (filmare cioè da foto) è stato adoperato il mese scorso nella prima sessione di esami organizzata dall'Ordine nazionale dei giornalisti per cineoperatori e fotografi.

Riccardo de Sanctis

cinevideomania

TRE OFFERTE SPECIALI ESTATE '77

PER PROVARE...

Inizia con un buon proiettore...

SILMA S 232 XL

obiettivo	1,3/16,5 - 30 mm.
lampada	100W, 12V, alog. a specchio dic.
inserimento	automatico
proiezione	18-24 fot/sec.
retromarcia	in proiezione, riavv. rapido
passo	single 8, super 8
bobine	m. 180
registratore	incorporato
amplificatore	transistorizzato
potenza	10W musicali
controlli	liv. registrazione
entrate	micro fono
uscite	altoparlante
note	possibilità dissolv.-sovraimpress.

OFFERTA N. 1 **L. 220.000**

PER LA TUA CINETECA...

Scegli due film sonori a colori in confezioni da 4 bobine da 180 mt.

- **IL MONACO**
- **O' CANGACEIRO**
- **LA PISCINA**
- **UN OSPITE GRADITO... PER MIA MOGLIE**
- **LA VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO**
- **IL DECAMERONE PROIBITO**
- **COLPO GROSSO... GROSSISSIMO ANZI PROBABILE**
- **L'ISOLA DELLE SVEDESI**
- **SAFARI 5000**

OFFERTA N. 2 **L. 240.000**

PER I «TUOI» FILM

Ecco una buona cinepresa

SILMA 6 S Macro

obiettivo	neovaron - 1,8/ 8 - 48 mm.
zoom	elettrico - manuale
mirino	reflex
cadenza ripresa	9-18- 36 fot/sec. - singolo
esposimetro	CDS
messa a fuoco	da 0 all'infinito
segnali nel mirino	diaframma, batterie, scorrimento
note	possibilità riprese macro-sub, con custodia nautilus

OFFERTA N. 3 **L. 210.000**

e per ogni offerta...

IN REGALO UN FILM INTEGRALE IN B/N SONORO

- ☐ Il Commissario
- ☐ Duello infernale
- ☐ Le cameriere
- ☐ Il magnifico avventuriero
- ☐ Sotto dieci bandiere
- ☐ Una manciata d'odio

(contrassegnare con una x il film desiderato)

Spett.le CINEVIDEOMANIA - 00184 ROMA - VIA URBANA 139

Vi ordino di invarmi insieme al regalo la Vs. offerta estate '77 (segnare con una x l'offerta scelta)

N. 1	N. 2	N. 3
Proiettore Silma 232 X L L. 220.000	Film scelti _____ _____ L. 240.000	Cinepresa Silma 6S Macro L. 210.000

☐ Allego ass. b. .....
☐ Ass. c. .....
☐ vaglia postale n. .....

☐ Autorizzo il pagamento a mezzo Bankamericard N°....., scad. .....
☐ Pagherò contrassegno al mio domicilio .....
Sig. .....
Via .....
Città .....
Firma .....

i film del mese

Tra i film dei quali è stata approntata la «scheda» che il lettore troverà nelle pagine seguenti, alcuni meritano, per diverse ragioni, che si presti ad essi una specifica attenzione, vediamoli insieme.

AVVENTURA

«*La regina d'Africa*» anzitutto per due buone ragioni. In primo luogo perché è editato in versione integrale, cioè nessuna scena è stata eliminata dall'originale; in secondo luogo perché l'edizione in Super 8 rispecchia fedelmente i valori cromatici e sonori dell'edizione maggiore da cui proviene vecchio di 25 anni, «La regina d'Africa» arriva al nostro piccolo schermo carico di fama rinvigorita ogni qualvolta è stato ripresentato al pubblico. L'esile storia si regge su quattro pilastri: i due attori, Bogart e la Hepburn, quanto mai efficaci, espressivi, affiatati, inseriti nella storia; il regista, John Huston nella sua piena maturità cinque anni dopo, realizzava l'opera «Il tesoro della Sierra Madre» e due dopo «Giungla d'asfalto», inserendosi così definitivamente fra gli esponenti già controversi del cinema americano; l'operatore infine, Cardiff, al quale si devono le belle riprese africane nelle quali sono inseriti a titolo di documento stupendi esemplari della fauna africana sino ad allora piuttosto inconsueta.

GUERRA

Per la sua spettacolarità derivante dalla ricchezza di uomini e mezzi impegnati nella produzione, va segnalato «*La quinta offensiva*» anch'esso, come il precedente, in versione integrale.

«Distruggete tutto quello che si muove» aveva ordinato Hitler dalla Cancelleria e sulla scorta di quest'ordine le forze tedesche avevano scatenato l'offensiva, la quinta, contro le forze organizzate attorno a Tito. Il film vuole celebrare questo che fu uno dei più rilevanti momenti della lotta dei partigiani jugoslavi contro l'invasore tedesco. Il grande spiegamento di uomini e con l'ampio impiego di mezzi sono il supporto necessario al regista per rievocare ed esaltare quella pagina di storia ancora viva nell'animo del popolo jugoslavo.

Per il film girato pochi anni fa, venne chiamato Richard Burton a prestare il suo volto al capo carismatico dei partigiani jugoslavi, Serghiei Bondarciuk a collaborare alla sceneggiatura, Miki Teodorachis a comporre le musiche.

Questo per dire dell'importanza che la produzione di stato jugoslava annetteva al film. Nel quale compaiono anche i nomi dell'ottimo direttore della fotografia Tomislav Pinter e Stipe Delic quale regista non nuovo a questo genere. Girato in Panavision, il film si avvale di uno spettacolo bellico di prima qualità alternando alle scene di crudo realismo dei combattimenti, episodi di lirico sentimentalismo.

Il limite il film però lo trova in sé stesso nel dover celebrare un'epopea: i cattivi divengono perfidi, i buoni tutti eroici. Ma al di là di questo, che è un limite comune ai film del genere e che puntualmente si ritrova in altri ben noti, l'opera si presenta come prodotto molto valido per le grandi platee e, nel caso nostro, per il pubblico casalingo desideroso del grande spettacolo.

FANTASCIENZA

Nel nostro cinema le produzioni fantascientifiche non abbondano e perciò trovarne qualcuna non dispiace mai. Specialmente quando la riduzione è di buona qualità, la versione è integrale e qualche piccola curiosità può solleticare l'amatore di questo genere. La capacità con la quale i Diafonoidi vorrebbero impadronirsi dei corpi altrui per albergarvi e farne strumenti per i loro fini è il tema di «*Polizia dello Stato contro UFO*». Sotto questo titolo si cela per la verità un film prodotto nel 1966: «I Diafanoidi vengono da Marte». Il perché del cambio di titolo — del resto autorizzato da quanto ci risulta — si potrebbe spiegare con la maggiore attualità del termine UFO e con la scarsa rilevanza commerciale che il film ebbe all'atto della sua uscita.

Scenografie e costumi sono realizzati con cura e la regia è sempre attenta a tutti i movimenti dei modellini alcuni molto ben realizzati per creare un effetto realistico.

Per gli appassionati del genere questo potrebbe considerarsi un prodotto nuovo, dato lo scarso sfruttamento precedente. Per coloro che inseguono le curiosità, sarà gustoso trovare Lisa Gastoni nei panni della protagonista, ma allora nascosta sotto lo pseudonimo di Jane Fate. Franco Nero, allora alle prime armi, ma già con il proprio nome e la grinta che gli si conosce.

Allanciandosi al precedente, ecco un film singolare per la invero poco comune dote di essere editato in Super 8 prima di venire programmato sui pubblici schermi nel formato normale. «*Argos il fantastico Superman*» è un film a cavallo tra il poliziesco e il fantavventuroso.

Ciò perché il protagonista schierato tra i buoni con la polizia non mostra mai la faccia al pubblico, ma soltanto gli occhi che compaiono tra i fori di una calzamaglia posta sul capo e in corrispondenza dei medesimi.

DOCUMENTARI

Tra i film da pizzicare nelle schede, due documentari: «*Serengeti non morirà*» e «*I giganti del Brasile*». Compito del primo è quello di illustrare la vita che si svolge nel parco naturale del Serengeti, ne centro-Africa, ove convivono svariate specie animali che in quell'altopiano circondato dalle montagne trovano tutti gli elementi necessari alla sopravvivenza e quella tranquillità che loro può dare l'assenza dell'uomo, realizzato per la necessità di individuare se i reali confini del parco stabiliti dall'uomo, coincidono in effetti con quelli che gli animali disegnano nelle loro trasmigrazioni, si presenta interessante dal punto di vista ecologico «Serengeti non morirà» può anche essere un piacevole sussidio didattico per i giovani certamente attratti dalla eterna e per essi sconosciuta bellezza dei leoni, giraffe, antilopi, bufali, gru e quanti altri esemplari vivono in piena libertà in quella terra. Particolare patetico: il film realizzato da Michel Grzimek è dedicato al figlio che, collaborando con lui nelle riprese, morì nel corso di queste.

L'altro film di carattere documentaristico, «I giganti del Brasile», è purtroppo fotograficamente difettoso. A differenza di altri casi la giustificazione alle carenze, che non sono poche, va ricercata nella grande quantità di materiale di repertorio utilizzato e che risale a molti anni fa nelle riprese effettuate da operatori sempre diversi, nelle differenti condizioni di ambiente, di clima, di possibilità di piazzare la macchina, nel fatto che parte del materiale sia a colore, parte in bianco e nero.

L'essenziale però, questa è la giustificazione che ha portato ad editare il film, è vedere i protagonisti in azione: i famosi calciatori brasiliani. Su tutti Pelè al quale è concesso largo spazio nella seconda parte del film. Un documento interessante per gli appassionati di calcio.

SATIRA POLITICA E KUNG-FU

Ancora due film sufficientemente particolari per il loro contenuto, uno di origine francese, l'altro cinese. Quello che ci arriva d'oltr'Alpe è «*Evviva la libertà*» col quale entriamo in un campo insolito per il Super 8: quello della satira e dell'allegoria. Qui tutto è in funzione politica: sotto Mister Freedom si celano gli Stati Uniti, sotto Magikman l'Unione Sovietica, sotto Supermaomao la Cina. Bersaglio del film è la politica mondiale degli Stati Uniti e, in secondo piano, quella dell'Unione Sovietica, per concludere che il futuro del mondo risiede nella politica della Cina. Il film contiene alcune trovate, diverse notazioni, ma la tesi, che deve per forza di cose essere dimostrata, conduce ad una inevitabile uniformità di contenuto e di stile.

Fuori del nostro continente è stato prodotto ed ivi ambientato «*L'uomo di Pechino*». Il titolo si riferisce proprio al Sinanthropus Pekinensis l'uomo preistorico che questo film prende a pretesto per dare avvio alla storia. In realtà il reperto considerato nel film consiste nella scatola cranica di uno degli ominidi trovati presso Pechino e che sono tra le maggiori testimonianze del progresso dell'umanità provenendoci da ben lontano: circa 400 mila anni fa. Ebbene, un oggetto di tale valore viene disinvoltamente usato nel film, come se in realtà fosse possibile farlo, per incidervi la formula di un'arma che scatena l'interesse di giapponesi, cinesi, russi ed americani. Da qui una sequela di lotte, di fughe, di trabocchetti, di inganni, di eroismi per arrivare a conquistare quel cranio. L'interesse del film sta però nel fatto che il tutto si svolge senza che nessuno, bianco o giallo che sia, spari un colpo o usi un'arma che non siano le mani: delle terribili mani che arrivano ad uccidere. Divertenti le sequenze sul tetto dei vagoni di un treno in corsa o certe colossali lotte che ricordano nell'impianto le grandiose scazzottate dei saloon dei film western. Il film accennato ci arriva direttamente dall'Oriente: non da Pechino, ma da Hong Kong che ne ha prodotti moltissimi. Questo è fra i migliori del genere.

Dei restanti film, non c'è gran che da dire.

«La rossa dalla pelle che scotta», ridotto un po' troppo energicamente per quanto riguarda la durata, è apprezzabile soltanto per le grazie che Erika Blanc sciorina ad ogni piè sospinto, è quindi dedicato agli aficionados del genere erotico.

«Il conte Dracula» e «Il fiore dai petali d'acciaio» meritano di essere citati per la scadente qualità fotografica — e in parte anche sonora — delle copie che abbiamo visionato.

De «Il conte Dracula» la copia dal punto di vista fotografico è al limite della visibilità.

Con «Il fiore dai petali d'acciaio» invece, siamo proprio riusciti a **non** vedere alcune sequenze. Ci spiegheremo meglio. Il film vampiresco ha i suoi difetti tutti concentrati sugli errori di contrasto verificatisi in sede di stampa. La conseguenza è una proiezione con colori assolutamente falsati.

«Il fiore dai petali d'acciaio» esaspera ancora i difetti del film precedente con il risultato che in intere sequenze non si riesce assolutamente a capire che cosa accade. Dobbiamo confessare che siamo arrivati alla fine non solo per dovere, ma anche perché conoscevamo già la storia del film che altrimenti non avremmo mai e poi mai compreso.

PAOLO WOCHICIEVICH

i film del mese

LA REGINA D'AFRICA
film avventuroso

Interpreti: **Humphrey Bogart, Katherine Hepburn**
Regia: **John Huston**
Edizione in Super 8 a colori della **SHARK FILM**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 101 minuti

Trama

Siamo nell'Africa Orientale allo scoppio della prima guerra mondiale. I Tedeschi, che intendono assicurarsi il controllo di tutta una vasta area, compiono razzie, radono al suolo interi villaggi. In uno di questi viene incendiata una missione protestante inglese. Il pastore muore per il dolore e lo shock ricevuto lasciando sola la sorella Rosy che non sa affrontare la nuova situazione in quel territorio sperduto. Viene però in suo aiuto un avventuriero canadese, Charlie, che la ospita a bordo della sua barca: una caffettiera a motore, «La regina d'Africa». Su quella barca di 10 metri i due cominciano a scendere il fiume per allontanarsi dalla zona controllata dai Tedeschi e mano a mano che il tempo passa cominciano ad intendersi. Rosy convince Charlie a raggiungere i grandi laghi per distruggere una cannoniera tedesca, la «Luisa» che controlla tutta la zona. Iniziano così una serie di emozionanti situazioni.

* * *

La riduzione in Super 8 è degna del film che dopo 25 anni vale ancora la pena di rivedere. Molto buona la parte fotografica che conserva un tono cromatico tenuto su tinte sfumate che fanno apprezzare i bei paesaggi africani. Le poche inquadrature non allineate alle altre nel corpo delle sequenze, sfuggono e non sono condannabili. La colonna sonora risente dell'età, ma ciò è ampiamente comprensibile.

LA QUINTA OFFENSIVA
film di guerra

Interpreti: **Richard Burton, Irene Papas, Bert Sotlar**
Regia: **Stipe Delic**
Edizione in Super 8 a colori della **LION'S FILMS**
Montato su 5 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

durata effettiva: 117 minuti

Trama

Le forze partigiane di Tito, nel maggio del 1943, subiscono il quinto ed ultimo assalto organizzato con grande spiegamento di mezzi e di uomini dai tedeschi: la quinta offensiva, questo il nome con cui l'azione bellica sarà consegnata alla storia. Quinta perché le forze di Tito, ridotte in una specie di sacca nella Bassa Bosnia, avevano già sostenuto similari attacchi, anche se di minor consistenza, l'ultimo dei quali, il quarto, era stato la spedizione Schwarz. Le forze di Tito, all'inizio della quinta offensiva, personalmente ordinato da Hitler, erano costituite da circa 20 mila uomini reduci in parte dalle precedenti battaglie, in parte provenienti dai villaggi abbandonati per creare attorno al nemico il vuoto «la terra di nessuno».

Il film è il racconto crudo e molto realistico del modo con cui le forze di Tito reagirono all'offensiva tedesca. Di fronte ai 120 mila uomini, ai mezzi corazzati, alle artiglierie del nemico, Tito divise le proprie forze in tre colonne, l'ultima delle quali composta quasi esclusivamente di feriti, e riuscì a rompere l'accerchiamento portandosi su posizioni dalle quali, un anno dopo, avrebbe ripreso la lotta definitiva per cacciare i tedeschi dalla Jugoslavia.

* * *

L'edizione in Super 8 è stata particolarmente curata e, nonostante il film fosse in origine in Panavision, bisogna dare atto di aver mantenuto la fotografia ad un livello di godibilità delle sequenze belliche, molto spettacolari. Nulla da eccepire sulla qualità della colonna sonora.

POLIZIA DELLO STATO CONTRO UFO

Interpreti: **Tony Russel, Jane Fate, Franco Nero**
Regia: **Anthony Dawson**
Edizione in Super 8 a colori della **CIFOP**
Montato su 6 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 92 minuti

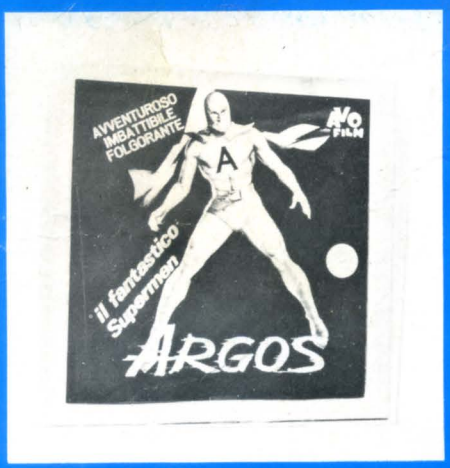
Trama

Un ufficiale di una base spaziale al rientro da una missione, viene attaccato da migliaia di corpuscoli mulinescenti e rapito con il suo equipaggio. La sua assenza viene notata dai partecipanti alla festa di fine anno che si celebra alla base spaziale, ma non viene messa in relazione con l'apparizione di questi strani esseri che vengono battezzati Diafanoidi per la loro trasparenza. I corpuscoli attaccano altri due satelliti artificiali e Mike Halstead viene incaricato di scoprirne la natura e prendere idonee misure di difesa. Perciò Mike si reca su Gamma I°, ove tutto l'equipaggio sembra pietrificato, e vi sostiene con successo un attacco dei Diafanoidi, riuscendo persino a catturarne alcuni che riesce a rinchiudere in celle di piombo. Ma questi esseri — forze intelligenti senza corpo ed alla ricerca di altri esseri corporei entro i quali inserirsi per dominarli — si impadroniscono della volontà dei carcerieri. L'azione si sposta su Marte ove giunge anche Mike alla testa di un gruppo dei suoi e qui, constatato che con i Diafanoidi è impossibile un'alleanza pacifica, ingaggia battaglia. Una flottiglia di astronavi giunge in suo aiuto: il pianeta sarà bombardato e i Diafanoidi cancellati dall'universo.

* * *

L'edizione in Super 8 è un tipico esempio di come può essere effettuata una buona riduzione dal formato maggiore a quello ridotto.

Fotografico e sonoro sono su uno standard al quale sarebbe opportuno si avvicinasse la maggioranza dei prodotti in Super per poter decretare il successo del piccolo formato in Italia e all'estero.



ARGOS IL FANTASTICO SUPERMAN
film avventuroso - poliziesco

Interpreti: **Argos, Anthony Pick, Mara Cruz, Ena S. Martin, Frank Bragna**
Regia: **Ferry Moresco**
Edizione in Super 8 a colori della **AVO FILM**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 84 minuti

Trama

Argos è un lottatore di catch e nello stesso tempo è un collaboratore della polizia. Egli interviene in quei casi ove il normale poliziotto non saprebbe come condurre a termine il suo compito, vale a dire quando l'uomo normale non è in grado con i propri umani mezzi di compiere una certa azione.

Argos invece è di tutt'altro stampo: l'impossibile è il suo compito normale, non per altro è un superman. E con una caratteristica per giunta: quella di portare sul capo una specie di passamontagna bianco-argento che gli conferisce un che di misterioso anche perché sembra che indossi quell'indumento in ogni occasione e in tutte le ore della giornata.

Qui lo vediamo in azione contro una banda di trafficanti di smeraldi che tenta di portare fuori dal paese (la Colombia?) una coppia favolosa di quelle pietre dal valore, inutile dirlo, astronomico. La banda è ben organizzata: possiede rifugi, radio, aerei persino. Ma niente di tutto questo può fermare Argos.

Fra un incontro di catch (sempre col solito passamontagna), un inseguimento, una serie di scontri con i banditi, Argos riesce a bloccare all'aeroporto, all'immancabile ultimo momento, la coppia di smeraldi che una conturbante ragazza sta per involare, assieme a se stessa naturalmente. Niente lo ferma, neanche la bella donna.

* * *

La riduzione in Super 8 è mediocre in ciò aiutata dal materiale di partenza che non deve aver brillato per eccessiva buona qualità. La colonna sonora si adegua alla banalità della storia con un impasto di suoni: musica, dialogo e rumori.

SERENGETI NON MORIRÀ
film documentaristico

Regia: **Michael Grzimek**
Riduzione in Super 8 a colori della **CINETECA**
Montato su 3 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 44 minuti

Trama

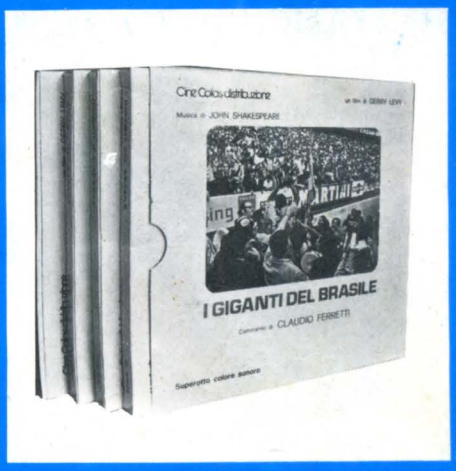
Il film segue lo svolgersi di una ricognizione scientifica nel parco nazionale del Serengeti, nel cuore dell'Africa centrale, compiuta allo scopo di definirne i confini per proteggere la numerosissima fauna che vi abita in assoluta libertà. La ricognizione dimostrerà che le rotte migratorie degli animali vanno ben oltre i confini attualmente tracciati e che in conseguenza occorre procedere ad una nuova stesura dei limiti del parco.

Il film descrive anche la caccia di alcuni esemplari di varie specie, effettuata con proiettili soporiferi allo scopo di numerare e segnare i capi così catturati onde poterli poi individuare e seguire nei loro spostamenti.

Altro tema illustrato è quello riguardante l'attività dei bracconieri indigeni che si cerca di eliminare allo scopo di favorire la libera circolazione degli animali le cui famiglie e branchi, talvolta enormi, vengono descritti nelle loro caratteristiche e abitudini.

* * *

La riduzione in Super 8 risente un poco della provenienza da un materiale originario che presentava alcuni difetti fisici (strisciature e rigature) che sono parzialmente rimasti. Il colore pur conservando tutta la varietà cromatica è un po' smorto nei toni in alcune scene.



I GIGANTI DEL BRASILE
film documentario - sportivo

Interpreti: **i calciatori della Nazionale del Brasile**
Regia: **Gerry Levy**
Edizione in Super 8 a colori della **CINE COFAS**
Montato su 4 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 51 minuti

Trama

Partendo dalla passione che i brasiliani in genere hanno per il gioco del calcio, il film illustra il sorgere e lo svilupparsi di questo gioco in quel paese ove i calciatori che primeggiano assurgono al ruolo di idoli quanto se non più dei divi del cinema. A loro è riservato un trattamento particolare non solo sul piano economico, ma anche su quello morale tanto che il pubblico li definisce «i giganti».

La prima parte del film dedicata al sorgere di questo sport, utilizza materiale di repertorio in bianco e nero nel quale, fra l'altro, è inserito un brano dell'incontro fra la Nazionale italiana e quella brasiliana giocato in Francia allorché l'Italia vinse il campionato del mondo. Nella seconda parte, quella dedicata all'epoca più recente, vengono illustrati i molti incontri della Nazionale brasiliana nei vari campionati mondiali, sino alla conquista della coppa Rimet in Messico nella famosa finale giocata e vinta contro la nostra Nazionale. Una particolare attenzione viene dedicata a Pelè idolo e «Re» delle folle brasiliane.

* * *

La riduzione in Super 8, di non buona qualità, si giustifica con l'utilizzo all'origine di materiale di repertorio, girato in epoche troppo diverse e in condizioni ambientali non sempre idonee alla ripresa cinematografica.

i film del mese

EVVIVA LA LIBERTÀ
«Mister Freedom»

Film: commedia-satirica
Interpreti: **Delphine Seyrig, John Abby, Dan Pleasance, Serge Gainsbourg**
Regia: **William Klein**
Edizione in Super 8 a colore della **G.B. FILM**
Montato su 5 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 61 minuti

Trama

Il dottor Freedom decide di inviare a Parigi Mister Freedom in sostituzione dello scomparso Capitano Mistinguette per aiutare Maria Maddalena, una strana donna, ad organizzare il fronte contro i Rossi. Mister Freedom cerca di accordarsi col Supergenerale Magikman ma Supermaomao manda all'aria i suoi piani. I Rossi allora decidono di lottare da soli contro Mister Freedom il cui quartier generale viene attaccato, Maria Maddalena muore ma i Rossi sono respinti. Mister Freedom si offre di negoziare con i Rossi, ma la sua proposta è respinta e durante una tregua il quartier generale viene distrutto. Mister Freedom che aveva minacciato la distruzione della Francia essendo in possesso dell'arma assoluta, la fa esplodere provocando una immane distruzione che travolge lui stesso. Dall'America il Dottor Freedom lo conforta dicendogli che è stata persa una battaglia, non la guerra. Mentre Mister Freedom muore, scendono nelle strade gli uomini di Supermaomao.

* * *

L'edizione in Super 8 è accettabile dal punto di vista fotografico anche se un costante eccesso di contrasto rende l'immagine poco brillante, eccessiva la riduzione operata che ha tolto circa un terzo della lunghezza originale. Discreta la colonna sonora.

L'UOMO DI PECHINO
film avventuroso

Interpreti: **Yeung C. Lee - I Yuan**
Regia: **Chang Hei-Chun**
Edizione in Super 8 a colori della (**Super 8 Sound**)
Montato su 4 bobine 180 metri.
Sonoro magnetico

Durata effettiva: minuti 84

Trama

Sul famoso reperto archeologico del Sinanthropus Pecninensis, il cranio cioè dell'«Uomo di Pechino», fossile che risale a circa 400.000 anni fa, viene incisa la formula di un'arma segreta ed assoluta che potrebbe causare la distruzione del nostro pianeta se cadesse nelle mani di gente di pochi scrupoli.

I cinesi, alleati degli americani, decidono di trasferire il fossile, divenuto doppiamente importante, in luogo segreto e sicuro per evitare pericolose conseguenze all'umanità. Ne sono alla caccia però anche i Giapponesi e Russi, ciascuno per conto proprio, e la storia si conclude nel migliore dei modi dopo una lunga serie di lotte fra i componenti i vari gruppi rivali.

Le lotte, qui sta la particolarità del film, avvengono tutte a colpi di Kung-fu, la micidiale scherma portata col taglio della mano nella quale sono, maestri gli orientali. Una vera lezione di quest'arte nella quale si esibiscono attori a noi sconosciuti ma evidentemente maestri a casa loro. Per le scene di lotta collettiva è anche evidente la derivazione dalle similari lotte dal Western americano.

* * *

Buona la riduzione in super 8 sia per la parte fotografica che per quella sonora.

LA ROSSA DALLA PELLE CHE SCOTTA
film erotico - psicologico

Interpreti: **Farley Granger, Erika Blanc, Krista Nell, Venantino Venantini**
Regia: **Renzo Russo**
Edizione in Super 8 a colori della **SUPER 8 SYSTEM**
Montato su 4 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 62 minuti

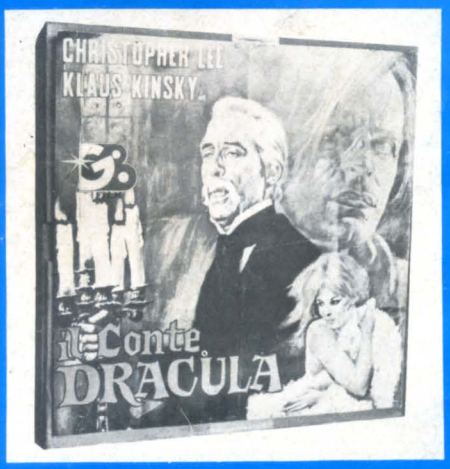
Trama

John Ward è uno squattrinato pittore che vive ad Istanbul con «La rossa», una donna attorno alla quale ruotano numerosi uomini tra i quali il proprietario di un club che acquista i quadri del pittore, e un cacciatore che dà sfogo alla propria passione sportiva nei pressi della casa di John.

Le quotazioni del pittore salgono quando la donna si presta a far da modella trasfondendo nei quadri, attraverso il pennello dell'uomo, una violenta carica erotica cge facilita enormemente la vendita. La donna a questo punto ha in mano l'uomo e ne approfitta per rendersi sempre più libera senza curarsi dello stato in cui lo riduce con i tradimenti che non si cura di nascondere. Quando finalmente la donna decide di andarsene col cacciatore, il pittore travolto dalla gelosia la uccide. John resta così solo e più sfiduciato che mai. Sarà il cacciatore, che lo spia nei suoi deliri, a consegnarlo alla polizia.

* * *

La riduzione in Super 8, discreta per quanto riguarda la parte fotografica e quella sonora, soffre però di una troppo decisa riduzione del metraggio che ha tolto oltre un quarto della durata effettiva del film.



IL CONTE DRACULA
film dell'orrore

Interpreti: **Christopher Lee, Klaus Kinski, Maria Romm**
Regia: **Jesse Franco**
Edizione Super 8 a colori della **GB FILM**
Montato su 4 bobine da 180 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 80 minuti

Trama

Il giovane avvocato inglese Jonathan, riceve l'incarico dal Conte Dracula di acquistargli una casa disabitata nelle vicinanze di Budapest. Adempiute le formalità, l'avvocato si reca dal Conte a Burgos ma qui, atterrito dai racconti di persone del posto e da strani avvenimenti che accadono durante la notte di San Giorgio, Jonathan tenta di fuggire. Si ritrova però a Budapest in una clinica per malattie mentali diretta da uno strano Dott. Van Helsing. Arriva da Londra la fidanzata, Mina, in compagnia dell'amica Lucy, attirata dal Conte Dracula, deve nutrirlo per alcune notti con il proprio sangue a rischio della vita.

Cercano infine di combattere il demoniaco Conte il fidanzato di Lucy e Jonathan i quali, aiutati da uno stravagante ricoverato, raggiungono il Conte Dracula a Varna.

Qui trafiggendo con punteruoli di legno il cuore di quei defunti che in vita hanno avuto comunque a che fare con il Conte, ne provocano la fine che avviene col rapido invecchiamento del vampiro e con la sua definitiva scomparsa tra le fiamme.

* * *

La riduzione in Super 8 è decisamente di pessima qualità, gli errori di contrasto, mancanza, ma soprattutto eccesso di contrasto, sono costanti per tutto lo scorrimento della copia rendendo la proiezione fastidiosa se non incomprensibile. La qualità della colonna sonora non è delle migliori.

IL FIORE DAI PETALI D'ACCIAIO
film giallo

Interpreti: **Carrol Baker, Gianni Garko, Ivano Staccioli, Paola Senatore**
Regia: **Gianfranco Piccioli**
Edizione in Super 8 a colori della **SELENE FILM**
Montato su 5 bobine da 120 metri
Sonoro magnetico

Durata effettiva: 78 minuti

Trama

Andrea Valenti è un noto chirurgo. Durante una discussione con Daniela, sua amante, ne causa accidentalmente la morte facendola cadere su un grande fiore d'acciaio, elemento ornamentale della propria abitazione.

Spaventato per le conseguenze che il fatto potrà avere sulla sua professione, Andrea decide di occultare il cadavere, e perciò prima lo seziona, poi lo riduce in poltiglia per mezzo di una impastatrice di cemento.

La sorella di Daniela, Evelyn, dopo i primi sospetti accusa apertamente il chirurgo della morte di Daniela e ne denuncia la scomparsa alla polizia.

Si scopre così che Andrea è sposato e che da tempo ha fatto ricoverare la moglie in una casa di cura perché affetta da ninfomania. La donna è stata dimessa, guarita, ma non si sa dove si trovi. Evelyn, che continua per proprio conto ad indagare, viene assassinata in casa di Andrea da mani misteriose con i petali dello stesso fiore che ha causato la morte di Daniela.

* * *

È assai difficile poter stampare copie di qualità peggiore di quella ottenuta con questo film. Tutti i difetti possibili, fisici e chimici, sono presenti, inutile elencarli.

La colonna sonora è di una qualità pari a quella fotografica.

TRACCE DI VELENO IN UNA COPPA DI CHAMPAGNE
Film thrilling

Interpreti: George Hamilton - Luciana Paluzzi - Cameron Mitchell
Regia: **Gordon Hessler.**
Edizione in Super 8 a colori della **LYON'S FILM.**
Montato su 4 bobine da 180.
Sonoro magnetico.

Durata effettiva: 83 minuti.

Trama: Un ricco genitore, allorché i propri due figli raggiungono la piena giovinezza, li disereda della cospicua sostanza che loro spetterebbe. Ciò almeno è quanto credono fratello e sorella tra i quali corre un affetto non limpido che, da parte della donna in particolare, sta a mezza strada tra il morboso e il materno. Il giovane è indebitato con un lestofante al quale ha garantito i grossi prestiti ricevuti con l'incasso della eredità. Per tale motivo cerca di impossessarsi del testamento paterno perché, distruggendolo, potrebbe riacquistare la ricchezza perduta. Per giungere a tale scopo non esita a seminare le strade, gli alberghi e la spiaggia di Rodi di cadaveri. La sorella, a conoscenza dei delitti, anziché denunciare l'assassino, lo protegge ed arriva persino a collaborare con lui nell'eliminazione del lestofante ricattatore.

A questo punto il colpo di scena: il testamento viene ritrovato nella cassaforte di un albergo. Cosa accada d'ora in poi non vogliamo raccontarlo in ossequio alla prassi che vuole si tenga nella penna la soluzione dei film di questo genere. Diremo solo che il finale spiega la ragione del titolo: qualcuno berrà veleno da coppe colme di champagne.

* * *

La riduzione in super 8 è carente nella parte fotografica a causa di una stampa indubbiamente assai trascurata. Nella normalità invece la colonna sonora.

LYON'S FILMS SpA

PRESENTA

LA QUINTA OFFENSIVA

•

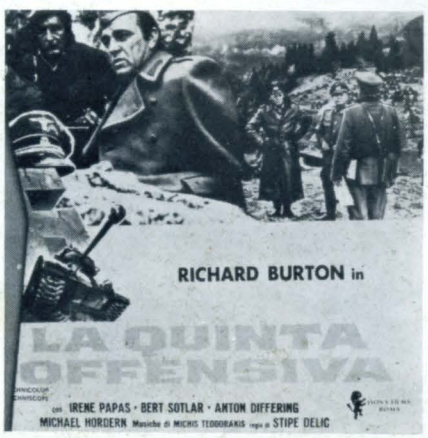
UN FILM CHE VI FARA'
VIVERE I MOMENTI PIU'
EROICI DELLA STRENUA
DIFESA DEI PARTIGIANI
JUGOSLAVI CONDOTTI DA
UN LEGGENDARIO MARESCIALLO
TITO IMPECCABILMENTE
INTERPRETATO DA
RICHARD BURTON

•

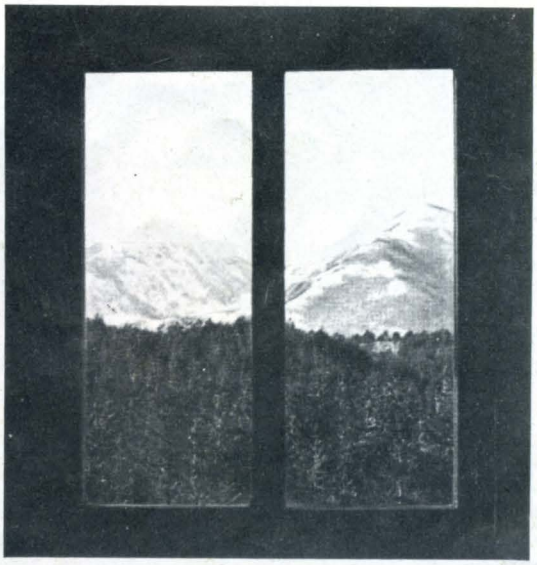
UNA PAGINA DI STORIA
PER LA VOSTRA CINETECA
IN SUPEROTTO COLORE SONORO
(CINQUE BOBINE DA 180 MT.)
EDIZIONE INTEGRALE

•

LYON'S FILMS S.p.A.
VIA TACITO 9 - TEL. (06) 3608660
00193 ROMA



PARK HOTEL
OVINDOLI



A circa 2 Km da Ovindoli, ai pedi del Monte Mognola e delle sue sciovie, il moderno Park Hotel si presenta come un'invitante prospettiva per le vacanze invernali ed estive a 1.400 metri sul l.m.

Ottima e suggestiva la sua posizione naturale all'ingresso dell'altipiano delle Focche, fra ampi boschi, stupende vallate e alte catene montuose.

Il Park Hotel riflette le più recenti concezioni ricettive; dispone di 60 camere tutte con servizi e telefono, dispone inoltre di diverse sale per un'animata e piacevole vita d'albergo; con ampio e accogliente ristorante, sale di soggiorno; salone per banchetti e cerimonie. Due bars, taverna con tavola calda, night club e discoteca, sala giochi per bambini; ha un ampio parcheggio, garage e solarium.

È possibile assistere a proiezioni serali di film in Super 8, nelle versioni inglese e italiano.

UNA VACANZA TUTTA DA "GIRARE"

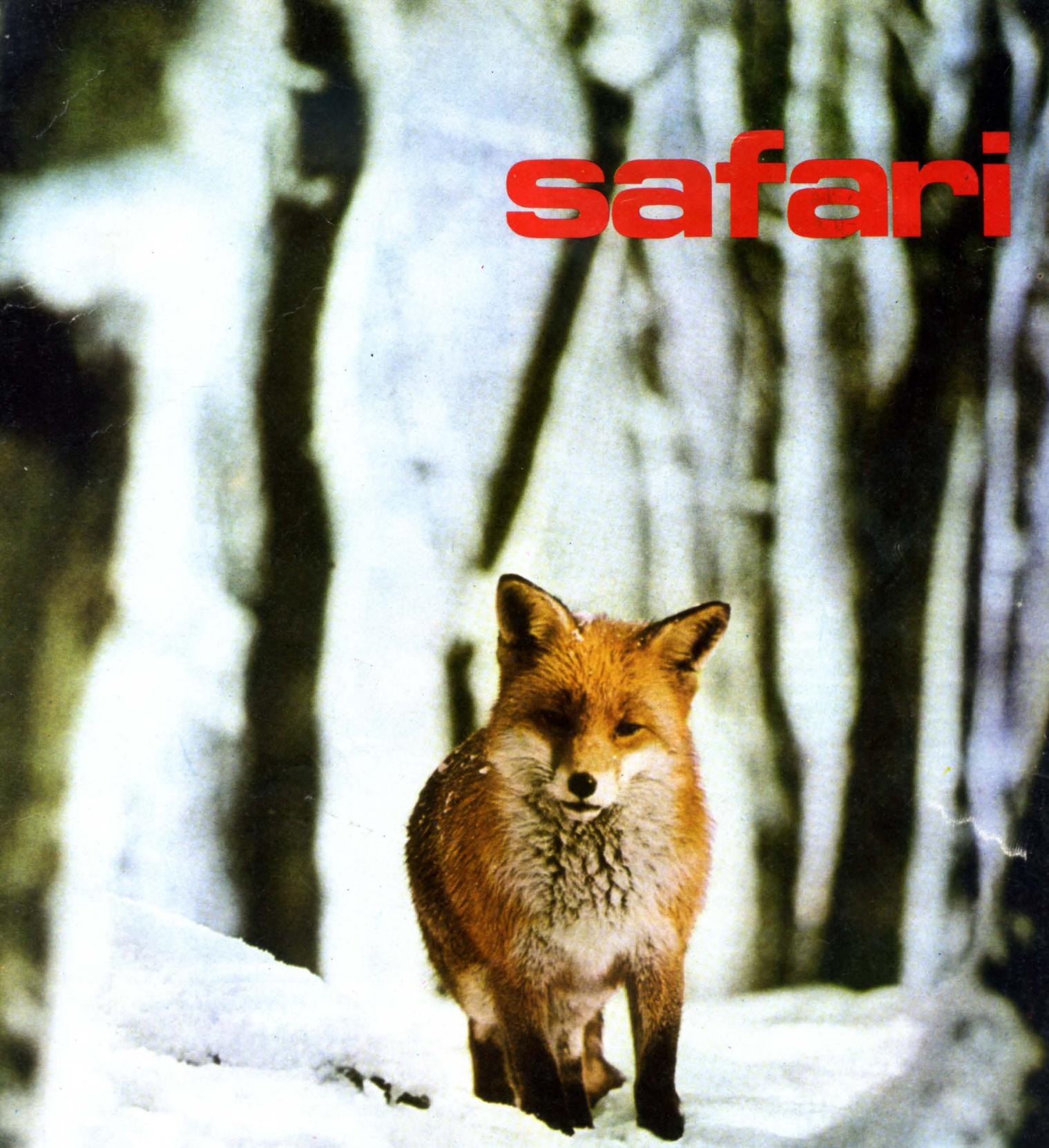
La sua cucina tipicamente romagnola offre ai clienti una vasta scelta di piatti in grado di soddisfare ogni esigenza.

Durante la stagione estiva, la direzione del Park Hotel organizza per i propri clienti escursioni nelle vallate circostanti con pranzi all'aperto a base di agnelli locali cotti sulla brace.

Il Park Hotel è aperto tutto l'anno.

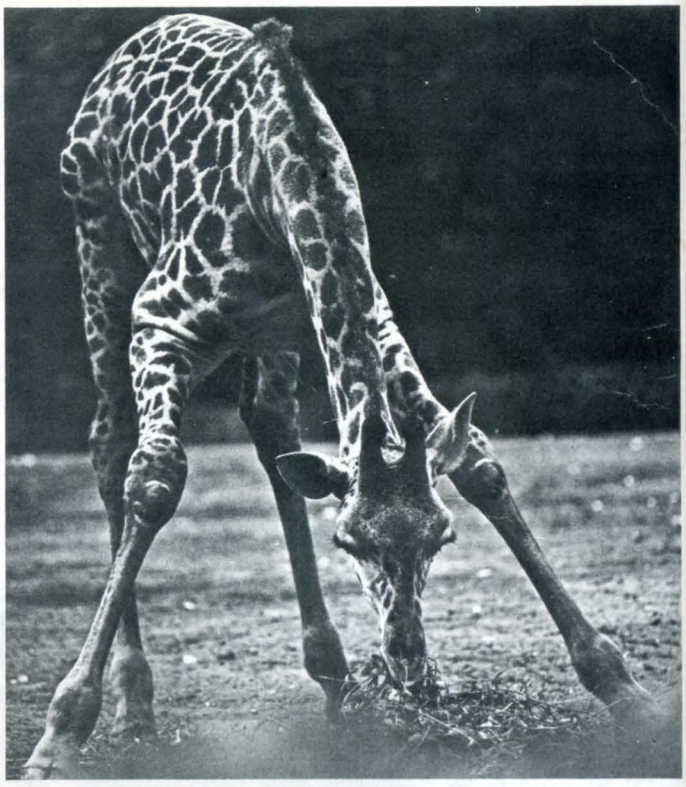
Ovindoli (Aq)
m. 1.375 s.l.m.
tel. 0863/ 70109—70110—70111

safari



Entrando in un giardino zoologico o in uno zoo-safari ci si illude di riprendere gli animali nel loro aspetto naturale.

«Il ghepardo che dorme tutto il giorno, il leone che artiglia nervosamente la gabbia, l'orso bianco che dondola la testa in continuazione: ci sembrano comportamenti normali e sono altrettante manifestazioni di follia. Ma non lo sappiamo: anzi, proprio questi comportamenti demenziali ci sembrano i più naturali: il gorilla che mangia i propri escrementi, l'orangutang, che sputa sui visitatori, l'orso bruno che fa la questua ballando, fanno ridere. È ormai accertato che anche gli animali soffrono di gravissime turbe psichiche, per molti aspetti simili alle malattie mentali dell'uomo. Perché gli animali



impazziscono? Emilio Sanna l'autore del libro Zoo folle, non si accontenta di spiegazioni di ordine etologico e «psicanalitico»; vuole risalire all'origine di questo dramma e ripercorrere insieme agli animali il tremendo itinerario verso gli zoo di tutto il mondo: il trauma della cattura in Africa, il viaggio massacrante verso l'Europa e gli Stati Uniti, le spaventose condizioni in cui vengono tenuti negli zoo...» questa è la prefazione di un interessante libro di Emilio Sanna, un giornalista responsabile dei programmi scentifici della tv che nel suo libro Zoo folle — ed. Sucarco — affronta la triste realtà della condizione degli animali in cattività.

In Italia sorgono numerosi complessi adibiti a zoo-safari; sono dislocati un po' dappertutto, sulle Langhe, nel comprensorio archeologico di Fiumicino presso Roma, a Fasano in Puglia.

L'invito che i gestori rivolgono al pubblico e quello di poter vivere una giornata immersi nella natura accanto agli animali, garantendo dei buoni spunti per le riprese cinematografiche.

Queste iniziative che hanno esclusivamente un fine speculativo e di non conoscere bene i confini tra una sana educazione naturalistica e la commercializzazione degli animali, l'unico spunto che viene suggerito per le riprese è quello di denuncia della condizione degli animali.

Anziché realizzare documentari pseudo-naturalistici i cineamatori possono aderire agli appelli lanciati da Italia Nostra e dal W.W.F. (il Fondo Mondiale per la Natura) ed impostare le riprese analizzando e approfondendo uno dei seguenti temi:

— la degradazione dell'ambiente che in taluni casi gli zoo-safari hanno determinato;

— il fine chiaramente speculativo dell'iniziativa con i possibili effetti negativi ad essa collegati o conseguenti;

— l'estraniazione della fauna dal proprio habitat naturale;

— la diseducazione collettiva (gli animali presentati alla stregua di «oggetti» o curiosità di «consumo»);

— l'incremento (anche indiretto) ai commerci internazionali di animali esotici.

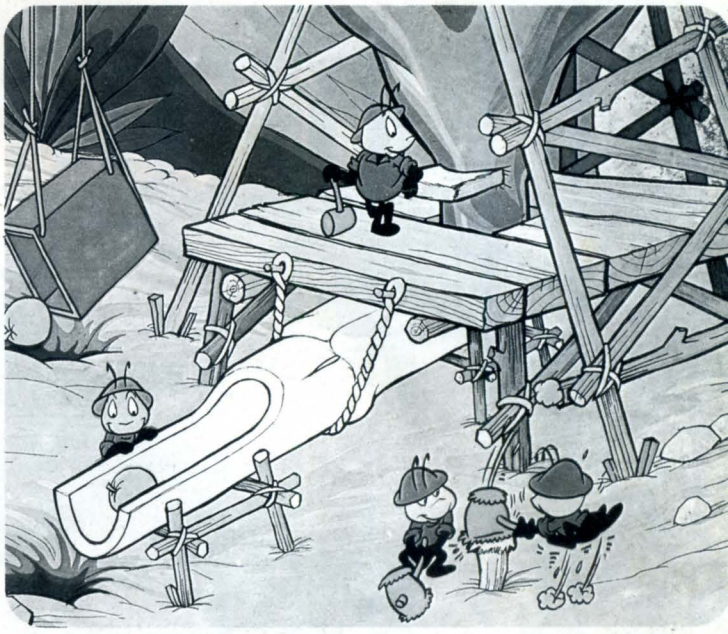
G.D.G.

URBSfilm©
PRODUZIONI

presenta

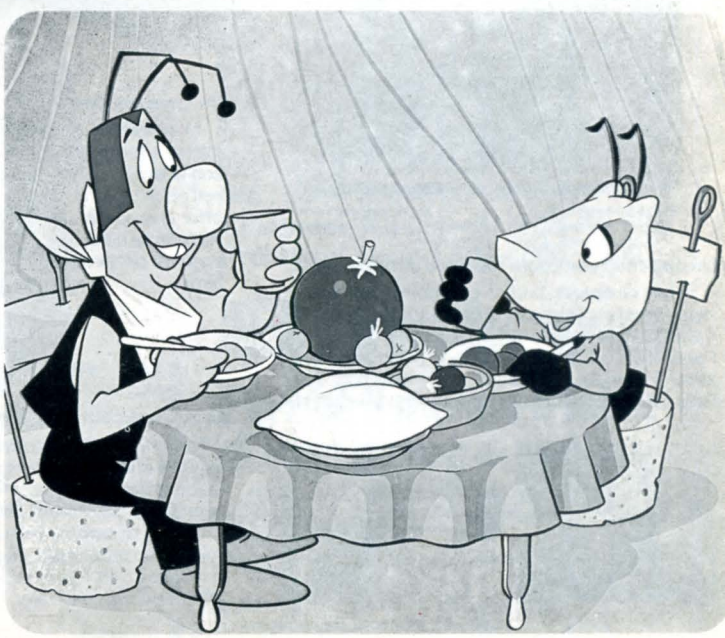
CLETO E LEONIGLIO

Una nuovissima serie di fantastici cartoni animati in Super 8 colore sonoro che verranno teletrasmessi alla TV e anche lanciati attraverso nuovi fumetti e giocattoli appositamente creati da



Sono pronte le prime 6 storielle in bobine da 60 mt. colore mute o sonore

LEONIGLIO
CLETO e CICALONE
CLETO e il RISPARMIO
CLETO e l'AUTOMAZIONE
CLETO e la SCATOMOBILE



Disponibili anche in Versione da 15 mt. - colore mute
Distribuite in esclusiva nei negozi
specializzati dalla **cinevideomania** s.r.l.
Richiedete il catalogo gratuito

Desidero ricevere gratis e senza impegno il catalogo di Cleto e Leoniglio

NOME .....

COGNOME .....

DITTA .....

VIA .....

CITTA' ..... PROV. .....

CINEVIDEOMANIA s.r.l. - Via Urbana, 139 - ROMA

fai rombare la tua

Cattura per sempr

La qualità del sonoro non è mai stata tanto perfetta ... ed altrettanto la facilità d'uso.

Un mirino che lavora con l'efficienza di un computer.

Guardando nel luminoso mirino reflex della Sankyo Sound voi sapete che il film scorre regolarmente, che il livello sonoro è corretto, che l'esposizione è perfetta, sapete qual'è l'apertura del diaframma e sapete che la scena è esattamente a fuoco: tutto ciò che vi occorre per fare una ripresa sonora di una qualità sorprendente.

Un obiettivo con zoom manuale e motorizzato.

In una cinepresa, l'ottica è sempre quella che determina la grossa differenza di qualità, e qui Sankyo eccelle. L'obiettivo luminosissimo e l'otturatore a 220° vi permettono di filmare anche a lume di candela. La zoom 4 × (6 × nella 60S, 2,5 × nella 25S) offre il massimo dinamismo ai vostri films.

Un «macro» per fare qualcosa di diverso.

La possibilità di riprese in macrofotografia, con messa a fuoco praticamente a contatto con la lente dell'obbiettivo, vi offre una nuova stimolante serie di soggetti per i vostri films.

La cuffia di controllo: è impossibile sbagliare.

Tramite la cuffia a due auricolari potete sentire esattamente il livello di registrazione, prima e durante la ripresa, e potete modificare il volume agendo sul selettore di sensibilità (High - Low).

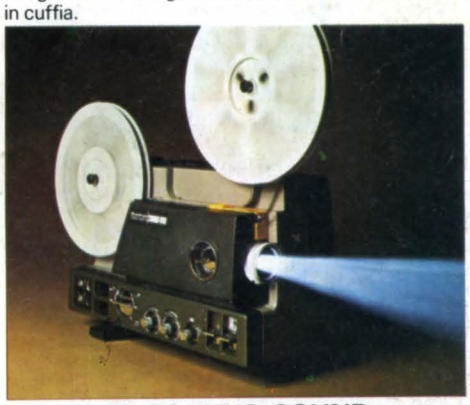
Oltre al microfono omnidirezionale, un secondo microfono telescopico registra in linea retta frontale: un vero «primopiano sonoro», efficacissimo con il tele.

Sankyo Sound!

immagini, colori, suoni.

Proiettate i vostri nuovi films sonori, e date la voce ai vecchi films muti.

Risolti tutti i problemi di montaggio: il sistema di dissolvenza sonora permette di inserire sottofondi musicali o commenti parlati nella registrazione originale, mixando i rispettivi volumi, cancellare tutto o parte del sonoro ripreso in diretta, sostituire integralmente la registrazione, tutto con controllo in cuffia.



SISTEMA SANKYO SOUND
Cineprese XL 25S-XL 40S-XL 60S
Proiettori Sound 500 - 600 - 700

Sankyo

Perchè il mondo è fatto di immagini e di suoni.

SOLO QUESTO MARCHIO GARANTISCE **Sankyo** PER 3 ANNI.

onceas
Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano
Tel. 84.63.740

Il Certificato di garanzia di ogni apparecchio vi fa partecipare al grande Concorso

"GARANZIA ONCEAS 1977"

Due viaggi in Oriente e decine di premi ad estrazione

Richiedendo informazioni tecniche, riceverete anche il regolamento per partecipare al concorso.

Sankyo

ONCEAS s.p.a. via De Sanctis 41 - 20141 Milano
tel. 8463746

C.C.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ C.A.P. _____

magni & vajra gallo

il folklore in italia

Il nostro paese, pur stravolto dal cemento e dalle macchine, ancora abbonda di cose belle, tipiche, uniche, caratteristiche molte delle quali ci arrivano da secoli trascorsi, passate di bocca in bocca, di gesto in gesto da una generazione all'altra. Ma «dove» possiamo imbatterci in quei momenti che ti riportano ad altri tempi, «quando» possiamo incontrarli? Insomma, dove e quando si fa folklore autentico? Saperlo per il cinema è importante perché ciò può essere un'occasione in più per ricreare con la fantasia e la sua cinepresa una giornata che può regalargli un lavoro valido e un gradevole ricordo. Tanto per citare: tra i film che hanno per tema il folklore, ce n'è uno divenuto giustamente celebre: «Il palio di Siena». L'ha firmato, in sua gioventù, Alessandro Blasetti. Se c'è qualcuno che si proponga di seguire l'esempio, o anche di filmare soltanto, l'elenco che segue potrà aiutarlo.

LUGLIO

Bolzano. Grande Meeting di tuffi al Lido.

Bordighera (Imperia). Salone internazionale dell'umorismo.

Castellazzo Bormida (Alessandria), XXII Rallye internazionale Madonna dei Centauri (16-17).

Ernice (Trapani). Corsa automobilistica in salita «Monte Ernice».

Faenza (Ravenna). XXXV Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea al Palazzo delle Esposizioni (24 fino al 2 ottobre).

Fivizzano (Massa Carrara). Disfida tra gli arcieri di Terra e di Corte, manifestazione storico-folkloristica (10).

Matera. Sagra della Bruna, festeggiamenti in onore della protettrice di Matera (2).

Messina. Rassegna internazionale di Messina e Taormina - Festival delle Nazioni - Settimana film nuovo.

Palermo. «U Fistinu», tradizionali festeggiamenti in onore di Santa Rosalia patrona di Palermo (11-15).

Perugia. V Festival Internazionale Umbria Jazz.

Riva del Garda (Trento). Settimana velica internazionale del Garda XXXV edizione.

San Miniato (Pisa). Serie di rappresentazioni teatrali all'aperto a cura dell'Istituto del Dramma Popolare (fino ad agosto).

Sedilo (Cagliari). Ardia di S. Costantino (6-7). Caratteristica giostra equestre rievocante la battaglia di Costantino contro Massenzio. Vi partecipano numerosi cavalieri che danno dimostrazione di abilità e di coraggio non comuni.

Siena. Il Palio (2). È la più tumultuosa gara del mondo e consiste in una corsa di 10 cavalli montati da fantini rappresentanti 10 colori di contrada sulle 17 nelle quali è diviso il territorio della città. Si svolge nella raccolta Piazza del Campo ed è preceduta da un corteo storico nel quale risplendono gli abiti, le insegne e le decorazioni d'epoca.

Spoleto (Perugia). XX edizione del Festival dei Due Mondi (fino al 10 dal 24 giugno).

Taormina (Messina). Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina - Festival delle Nazioni - Settimana del film nuovo.

Ustica (Palermo). XIX Rassegna internazionale delle attività subacquee (7-10).

Venezia. Festival del Redentore (16) Antica festa della Laguna, fuochi di barche illuminate, canti popolari.

Viareggio (Lucca). Trofeo «Elica d'oro», gara motonautica

AGOSTO

Ascoli Piceno. Torneo cavalleresco della Quintana, rievocazione storico-folkloristica in costumi quattrocenteschi (7).

L'Aquila. Perdonanza papale (28). Manifestazione religiosa che si riallaccia ad un'antica concessione pontificia in ricordo della incoronazione di Celestino V, avvenuta nel 1294 a Collemaggio.

Lavagna (Genova). Torta dei Fieschi (14). Manifestazione storica in costume con distribuzione di monumentale torta dolce.

Montepulciano (Siena). Spettacoli della Compagnia popolare del Bruscello (15).

Nuoro. Sagra del Redentore (29). È una sagra tradizionale del popolo sardo attorno alla statua del Redentore, situata sul Monte Ortobene a km. 8 da Nuoro. La sagra culmina il giorno 29 con il raduno regionale dei costumi e la processione al Monte Ortobene e nel pomeriggio, con la sfilata dei costumi ed il Festival del folklore in città.

Porto Santo Stefano (Grosseto). Palio Marinaro (15).

San Miniato (Pisa). Serie di rappresentazioni teatrali all'aperto a cura dell'istituto del Dramma popolare (da luglio).

Sassari. Processione dei Candelieri (14). Con inizio alle ore 18, nove enormi policrome colonne lignee corrispondenti alle corporazioni medioevali di arti e mestieri, vengono portate per le vie dell'antico centro cittadino per un voto che la popolazione di Sassari fece intorno al 1652, per la cessazione di una grave pestilenza. In tale occupazione, viene assegnato il Candeliere d'oro al sassarese convenuto per la circostanza dalla nazione più lontana e quello d'argento al sassarese che da maggior numero di anni risiede in una località del continente.

Siena. Il Palio (16).

Ventimiglia (Imperia). Rievocazione in costume nella città medioevale e Palio marinaro.

SETTEMBRE

Arezzo. Giostra del Saracino in Piazza Grande (4). Torneo in costume tra cavalieri di quattro rioni cittadini contro un automa corazzato e armato di flagello simboleggiante il Saracino. Si pratica fino dal XIII secolo.

Asti. Il Palio (18). Il Palio di Asti ha origini molto antiche, certamente anteriori al 1275. Presso le parrocchie di ciascun rione vengono celebrate nella mattinata solenni funzioni propiziatrici consistenti nella benedizione dei cavalli concorrenti. Al pomeriggio ha inizio il corteo che sfila lungo le vie della città fino al campo del Palio. Sullo stesso campo si disputa la corsa nelle diverse batterie poi in finale con fantini che montano i cavalli a pelo.

Foligno (Perugia). Giostra della Quintana (10-11). Rievocazione storico folkloristica seicentesca con la partecipazione di oltre cinquecento figuranti in costumi dell'epoca. Gara internazionale di tiro con l'arco (25).

Gargnano (Brescia). Cento miglia velica del Garda - Regata internazionale di fondo con periplo di tutto il lago.

Gorizia. Congresso internazionale sulle tradizioni popolari (9).

Lucca. Palio della Terzanaia. Torneo di tiro con la balestra, l'origine del cui statuto risale all'A.D. 1443, disputato tra la compagnia balestrieri di Lucca ed i balestrieri di altre città federate. Il Palio viene assegnato al balestriere la cui freccia si è infissa più vicina al centro della «brocca» (bersaglio). La gara è preceduta dalla sfilata in corteo storico.

Orvieto (Terni). Sagra musicale umbra (24-25).

Pesaro. Mostra internazionale del nuovo cinema.

cometa

COMETA

PRODUZIONE — FILM SUPER 8/mm
E — VIDEO CASSETTE
DISTRIBUZIONE — VIDEO NASTRI

FILMS A LUNGOMETRAGGIO

DOCUMENTARI

DIDATTICI

AVVENIMENTI SPORTIVI

ATTUALITÀ

COMICHE

CARTONI ANIMATI

PRODUZIONE GIA' PRONTA IN VIDEO CASSETTE E VIDEO NASTRI PER LE TELEVISIONI LIBERE OPERANTI IN ITALIA

COMETA CINEMATOGRAFICA S.R.L.
SEZIONE AUDIOVISIVI
VIA TUSCOLANA, 712 - 00181 ROMA
Telef. 06 768183

Si inviano cataloghi a richiesta

Prato (Firenze). Fiera di Prato, manifestazioni culturali e folkloristiche.

Sansepolcro (Arezzo). Palio della Balestra (11). Competizione in costume che ha origine da una contesa medioevale fra i balestrieri di Sansepolcro e quelli di Gubbio.

Sorrento (Napoli). Incontri internazionali del cinema: incontro con il cinema svizzero.

Venezia. Regata storica (4). Tradizionale gara fra gondole a due remi, preceduta da un corteo di caratteristiche imbarcazioni veneziane di gala: regata di caorline.

Viterbo. Trasporto della Macchina di Santa Rosa (3, ore 21). La macchina di Santa Rosa è paragonabile ad un campanile luminoso alto 30 metri e pesante quattro tonnellate che la sera del 3 settembre viene trasportato a spalla da 100 robusti facchini fra le vie abbuiate di Viterbo. Rievoca il corteo che accompagnò il Corpo della Santa, quando fu trasferito nella chiesa omonima nel 1258.

PAL RED

NAUTILUS: un'estate sott'acqua

Nautilus, il sottomarino per la tua cinepresa Silma.

Nautilus, il nuovo scafandro della Silma, ti consente con le cineprese MACRO 4S e 8S un'altro viaggio nell'impossibile.
Ora puoi filmare con grande facilità, senza lenti addizionali o obiettivi speciali, anche il fantastico mondo subacqueo.

SILMA NAUTILUS
il cinema subacqueo alla portata di tutti.

MANIFESTAZIONI FEDIC
CINEMA MONTECATINI 77

3-9 luglio 1977

CINEMA

II concorso nazionale
del cineamatore
non associato

II concorso nazionale
diapositive sonore

XIV concorso nazionale
fotografico

IV concorso nazionale
pittori cineamatori

XXVIII CONCORSO DEL CINEMA ITALIANO NON PROFESSIONALE

III MOSTRA DEL FILM D'AUTORE

livio garibaldi - aldo emiri - roma

PERCHÈ MONTECATINI

?

Cerchiamo di conoscere questa manifestazione cinematografica a formato ridotto della FEDIC dalle parole del suo Presidente: Adriano Asti.

D. Quali sono le motivazioni dell'esistenza e dello sviluppo del Concorso Nazionale FEDIC di Montecatini?

Adriano Asti: Il Concorso Nazionale del Film d'Amatore di Montecatini, questa è la sua dicitura iniziale, nacque nel 1950, cioè un anno dopo la fondazione della FEDIC. Esso è nato soprattutto come Concorso per dare la possibilità agli associati di presentare le opere che avevano realizzato, in una unica Sede. Dobbiamo quindi accennare qualche notizia in merito alla FEDIC. Essa non è una Federazione di Soci ma di Cine Club, in quantoché i Soci aderiscono ai singoli Club, quindi si chiama Federazione e non Associazione. All'inizio i film, nei formati 8 mm, 9.5 mm e 16 mm, venivano proiettati al Cinema Adriano. Quindi la motivazione è stata essenzialmente questa: effettuare un confronto e una verifica tra le opere dei vari Club. Poi essere nato con le strutture di un Concorso era prevista una Giuria, tutte le opere presentate venivano ammesse al Concorso e la Giuria compilava una graduatoria dei vincitori. Le categorie e le sezioni erano diverse all'inizio e poi negli anni seguenti sono state più volte modificate. La Giuria da una venne divisa in due e ci sono state molte modifiche e una grande evoluzione, fino ad oggi. In questi ultimi anni il Concorso ha subito i seguenti cambiamenti: il Concorso ha perso la sua caratteristica di gara ed è

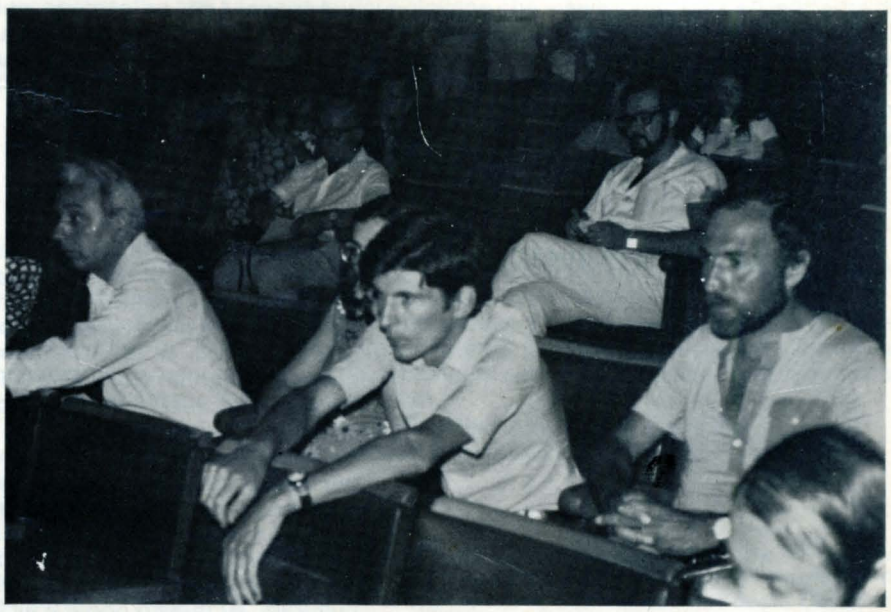
diventato più che altro un punto di incontro e di dibattito, c'è comunque una Giuria di preselezione, che è la stessa Giuria finale, che inizia i suoi lavori alcuni giorni prima dell'inizio della manifestazione, vedendo tutti i film in proiezione dal primo all'ultimo fotogramma, e sceglie quei film che ritiene debbano essere ammessi alle proiezioni pubbliche. Nell'ambito del Concorso Nazionale questa Giuria identifica alcuni film che, per le loro particolari caratteristiche, per i temi che essi trattano, per la loro forma, denotano una forte personalità e che quindi possono ritenersi «d'autore». Quindi non è detto che il film che passa nella «Mostra del film d'autore», debba essere in senso assoluto il film migliore visto alla manifestazione di Montecatini. Tale Mostra viene allargata ad un confronto con opere invitate appositamente di autori professionisti. Nel primo anno abbiamo invitato le tesi di laurea degli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, mentre nel secondo anno, 1976, abbiamo invitato dei documentaristi che lavorano per un Ente di Stato: l'Istituto Luce e quest'anno invece abbiamo invitato dei documentaristi liberi, ossia che lavorano per società private oppure per Enti privati. Quindi abbiamo cercato di individuare alcuni film in modo da poter aprire con questi autori un raffronto-confronto con quelle opere che usciranno dal 28° Concorso del Cinema Italiano non professionale.

Le altre opere che rimangono nel Concorso concorrono ai premi ufficiali che prevedono la consegna di un gran Trofeo e poi premi speciali per soggetto, regia, etc. Invece le opere che vanno in Mostra hanno un riconoscimento unico, sia per gli associati che per i professionisti, cioè una Targa FEDIC, che premia già la fatica di questi autori. Però tengo a precisare, sia per quanto riguarda il Concorso, che per la mostra, non è tanto la consegna dei premi e delle coppe importante per la Federazione e anche per i nostri associati, quanto la possibilità di dibattere, di discutere in sala il film realizzato.

I dibattiti

Infatti al termine delle proiezioni abbiamo dei dibattiti diretti da giornalisti cinematografici professionisti, con interventi del pubblico e degli autori. Quindi spesso i film offrono lo spunto per la partenza di un discorso che, a volte andando al di là del film stesso, coinvolge nella discussione argomenti che sono di importanza notevole.

Accanto a queste due manifestazioni, abbiamo da un paio d'anni inserito una manifestazione collaterale che è quella del Cineamatore non associato. Tengo a precisare che in questi ultimi anni la denominazione del Concorso si è trasformata da Concorso Nazionale del Cineamatore in Concorso del Cinema Italiano non professionale. Ci è sembrata molto giusta questa trasformazione in quanto che la maturità e la preparazione di alcuni dei nostri autori, sia per la maniera con la quale realizzavano i loro film, sia per la ricerca fatta, sia per i temi trattati, richiedeva l'abbandono della denominazione di «cineamatore», con il significato di persona dedita al cinema soltanto per trascorrere il tempo libero.



La Sala del Cinema teatro Kursaal durante un dibattito.

Vogliamo aprire le nostre file

Comunque da parte delle FEDIC c'è sempre il desiderio di allargare e di ampliare costantemente le nostre file, per questo è nata la manifestazione del Concorso Nazionale del Cineamatore non associato, che vuole avere una funzione promozionale. Noi ci rivolgiamo a tutti coloro i quali essendo in possesso di una cinepresa e non essendo iscritti a nessuna Associazione, possono partecipare al nostro Concorso e una volta che hanno passato una preselezione, che ha luogo qui a Roma, possono accedere alle nostre manifestazioni di Montecatini. Qui essi possono trovare accoglienza, dibattito e discussione sui loro film. Se poi essi lo ritengono necessario, possono iscriversi ad uno dei Cine Club FEDIC della loro città.

Abbiamo poi il Concorso per le Diapositive sonore, poiché esse oggi sono un mezzo di comunicazione molto diffuso e secondo la FEDIC sono un trampolino di lancio per poter poi passare dalle immagini fisse a quelle in movimento.

Facilitazioni per i partecipanti

Per rendere più facile la partecipazione alle nostre manifestazioni di Montecatini, offriamo ai partecipanti presentatori di film un contributo di 5.000 lire al giorno che si va ad aggiungere ai prezzi speciali che siamo riusciti ad ottenere dagli Alberghi per pensione completa. A tutti coloro che lo richiedono inviamo una lista di tutti coloro che praticano queste facilitazioni. Ciò avviene nonostante il fatto che i contributi statali elargiti alla Federazione non siano così cospicui come quelli di altre grosse organizzazioni.

D. C'è stata forse una certa contrazione nel numero dei partecipanti a causa di un mutamento di indirizzo della manifestazione di Montecatini?

Adriano Asti: Senz'altro, ciò è dovuto al fatto che tutte le cose che si evolvono causano un distacco di alcune persone. In compenso se ne sono aggiunte di nuove, quindi c'è stato un ricambio. È chiaro che coloro i quali erano i «cineamatori della domenica», cioè coloro che pensavano a curare al cento per cento la fotografia e la perfezione tecnica, senza preoccuparsi dei contenuti o senza preoccuparsi di quelli che erano i problemi di cui bisogna occuparci, tali persone si sono allontanate e continueranno a fare film per farli vedere agli amici. Con questo voglio dire che un gruppo di manifestazioni come le nostre, oggi non può più perdersi dietro a dei divertimenti così a livello personale.

Montecatini specchio della società italiana

Se analizziamo poi Montecatini nel passare degli anni, scopriamo che i film partecipanti sono lo specchio della società italiana degli ultimi 28 anni. Si sono infatti visti i primi film sulla resistenza, per passare alla ricostruzione e al boom economico, fino ad arrivare alla crisi dei giorni nostri. Ci sono anche stati i diversi filoni del divorzio, del sesso e dell'aborto, con i quali i nostri autori cercano di esprimere le loro idee sugli argomenti più scottanti.

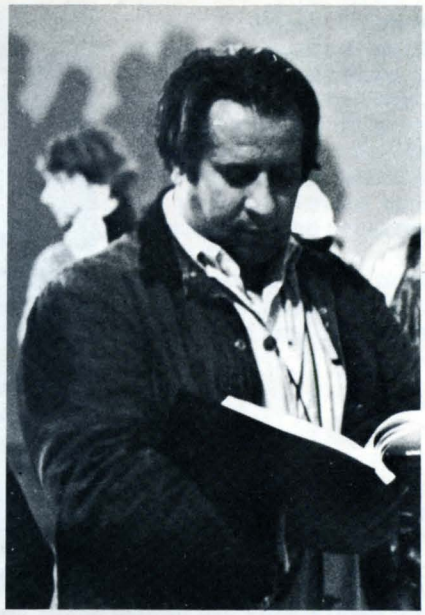
D. Secondo te quindi si può parlare di condizionamento da parte di Montecatini sui suoi partecipanti?

Adriano Asti: Lo escludo nel modo più assoluto. Se un condizionamento esiste, esiste solo nella mentalità dei partecipanti. Anzi vorrei essere più preciso: noi ogni anno cambiamo la Giuria. Tengo a precisare che della Giuria fanno sempre parte uomini di cultura cinematografica, scrittori, giornalisti, registi.

La Giuria di quest'anno

I membri della Giuria di quest'anno sono: Tinto Brass, regista di film come «Salon Kitty» e del recente «Caligola», oltre ad altri film importanti come «La vacanza»; poi Claudio Bertieri, giornalista cinematografico, che ritorna a Montecatini dopo sei anni di assenza; e Padre Sinaldo Sinaldi, critico cinematografico. Quindi la Giuria è completamente nuova rispetto a quella dell'anno scorso. Il Segretario di Giuria è Tullio Mainardi, che ha il compito di far rispettare i regolamenti del Concorso e di controllare che la Giuria veda tutti i film dal primo all'ultimo fotogramma.

Quindi è impossibile ricavare un indirizzo, possiamo conoscere un giornalista per quello scrive o un regista per quello che fa, ma non possiamo conoscere i suoi gusti e quindi quali film potrebbe preferire di più, rispetto ad altri, perché si dovrebbe conoscere la sua cultura. Non solo, poi c'è la combinazione di queste culture, allorché queste tre persone si trovano insieme. Quindi non possiamo parlare di indirizzi FEDIC. Possiamo solo dire che la FEDIC ha un indirizzo culturale, su questo non c'è alcun dubbio. Comunque deve esser chiaro che le manifestazioni di Montecatini non vogliono laureare nessuno e il giudizio che



Pubblicazione quotidiana dei film proiettati

D. Che funzione ha la pubblicazione quotidiana di CINECLUB?

Adriano Asti: Questa pubblicazione è molto utile per coloro che vengono a Montecatini perché da essa è possibile conoscere quali film sono stati proiettati, il loro contenuto ed il giudizio che hanno espresso su di loro gli operatori culturali. Questo è uno dei vantaggi che può trarre chiunque è interessato al cinema e vuole venire a Montecatini, anche senza avere film da presentare. Infatti questo dovrebbe interessare moltissimo coloro che hanno in mente di realizzare qualcosa e prima di accingersi a realizzarlo, sarebbe molto interessante che venisse alle nostre manifestazioni, per documentarsi su quello che si fa e per conoscere l'organizzazione dei nostri Cine Club.

La nostra attività è in rilancio

D. Si parla di crisi del Cinema Italiano professionale per varie cause, tra le quali quella della concorrenza della Televisione. Qual è la situazione del Cinema non professionale?

Adriano Asti: Noi non siamo in crisi, noi siamo in rilancio. Diciamo che alla crisi del Cinema Italiano corrisponde un rilancio del nostro movimento, dal punto di vista qualitativo ed anche quantitativo perché ad esempio quest'anno abbiamo associato 5 Cine Club nuovi. Abbiamo inoltre alcuni Cine Club attivissimi ed altri che hanno raddoppiato il numero dei Soci. Vi sono poi attività in espansione, come ad esempio in Toscana dove la Consulta sta facendo visionare 15 o 16 delle opere dei nostri autori in tutta la Regione, raggiungendo centinaia e centinaia di passaggi, nelle sale cinematografiche, nei Club e nei Circoli, raggiungendo in maniera capillare larghi strati della popolazione. Lo stesso è avvenuto nei confronti della nostra manifestazione di Montecatini, in quanto lo stesso Comune ha voluto che le nostre opere uscissero in piazza. Infatti nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì alcune opere partecipanti saranno proiettate alle 21.30 a Biscolla, a Gallo, a Nievole e a Montecatini Alto.

Film per le TV private?

D. C'è una possibilità di far passare dei film super 8 della FEDIC nei circuiti delle TV private?

Adriano Asti: Ho già stretto un accordo con una TV romana per una serie di 30 proiezioni di opere della FEDIC. È chiaro però che dobbiamo essere molto cauti, perché non possiamo mandare allo sbaraglio questi nostri film solamente con lo scopo di farli andare in onda. Essi devono essere convenientemente preparati, in quanto devono costituire una parte integrante di un ciclo, che deve essere curato da persone qualificate, in modo che si capisca che cosa è il nostro movimento. Quindi dopo Montecatini riprenderemo il lavoro per essere pronti a Settembre per la loro messa in onda.

Il regista Tinto Brass

La Biennale di Venezia, Taormina e Lucca?

D. Ci possono essere altri sbocchi per migliori film che escono da Montecatini?

Adriano Asti: Certamente. Abbiamo avuto già un invito da Giacomo Gambetti, direttore della Biennale di Venezia, per alcune nostre opere. Purtroppo però sembra che essa sia in pericolo, a causa di certe notizie che stanno circolando in merito. Tale partecipazione, se ci sarà, non dovrebbe essere con una collocazione in una sezione particolare, bensì proprio nell'ambito della Biennale alla pari con gli altri autori. Questo fa parte anche dei principi dell'Ente che è rivolto soprattutto verso un cinema di cultura. Sto inoltre trattando la nostra partecipazione al Festival delle Nazioni di Taormina, mentre per il Festival del Cinema di Animazione di Lucca il problema tecnico per la proiezione dei film 8 e super 8 dovrebbe essere sistemato con l'acquisizione di un nuovo proiettore Fumeo in grado di proiettare alla distanza richiesta nel Teatro del Giglio, alla pari con il 16 ed il 35 mm. Per quanto riguarda Sanremo invece, quanto ci veniva offerto non era sufficiente per poter organizzare una manifestazione come la FEDIC intendeva. Non è detto che questa manifestazione venga dirottata in un'altra località, perché abbiamo avuto altre offerte per organizzarla nel 1978 in un'altra località termale.

La FEDIC è sensibile alle critiche?

D. Come vengono considerate le istanze e le critiche che ogni anno vengono mosse alla organizzazione delle manifestazioni di Montecatini?

Adriano Asti: Noi teniamo conto di tutte quelle che sono le critiche che ci vengono mosse. Naturalmente queste critiche devono essere filtrate e analizzate attentamente, cercando di non cadere nei personalismi. Noi ne teniamo conto comunque e cerchiamo di migliorarci. Infatti per quanto riguarda le nostre strutture piuttosto strette abbiamo provveduto ad allargarci opportunamente nella stessa manifestazione uscendo all'esterno. Di massima debbo dire che il Consiglio Direttivo della FEDIC è pronto a recepire le osservazioni e fin dove è possibile passare a delle soluzioni.

Che funzione ha Montecatini?

D. Per concludere ci sarebbe soltanto da puntualizzare quale funzione ha o può avere Montecatini.

Adriano Asti: Questo starà un po' agli altri dirlo. A noi sta a cuore la diffusione del cinema di cultura a formato ridotto, sta poi agli operatori culturali il compito di seguirci. Noi non siamo una società di produzione che impone sul mercato le proprie opere e le fa circuitare. Il nostro nome di «cinema non professionale» sta ad indicare che non abbiamo queste possibilità. Noi offriamo delle alternative e speriamo che seguendo il nostro esempio il cinema possa entrare nelle scuole e nelle Università, che addirittura si possa arrivare al giorno in cui nelle scuole ci siano delle ore dedicate all'uso della cinepresa per un lavoro collettivo nei gruppi di studio.

D. La rivista Cinema in casa ringrazia per le preziose informazioni date ai suoi lettori ed augura i migliori risultati alle iniziative in corso di sviluppo nell'ambito della FEDIC.

MOSTRE E CONCORSI DAL 3 AL 9 LUGLIO 1977

Terza mostra del film d'autore, alla quale vengono ammesse le opere scelte dalla Giuria composta da tre critici cinematografici e da un segretario, scelto tra i Consiglieri della FEDIC.

28° concorso del cinema italiano non professionale, al quale vengono ammesse le opere presentate, come da regolamento FEDIC, dopo la selezione della Giuria.

2° Concorso diapositive sonore presentate secondo il regolamento FEDIC.

14° Concorso fotografico per foto di scena dei film presentati in Concorso, secondo regolamento FEDIC.

2° Concorso nazionale del cineamatore non associato, al quale vengono ammesse le opere presentate, come da regolamento FEDIC, su giudizio di una Giuria di preselezione.

4° Concorso nazionale di pittori cineamatori, per opere presentate secondo il regolamento FEDIC.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Inaugurazione domenica 3 luglio alle ore 21.30 all'**Arena Verdi** con la proiezione del film «**Un cuore semplice**» di Giorgio Ferrara.

Proiezioni al Cinema Teatro Kursaal:

dei **film ammessi in concorso**, dal Lunedì 4 a Giovedì 7: orario 9-13, 15.30 - 19.30; 22 - 23; e venerdì 8: orario 9 - 13: 15.30 - 19.30

delle **diapositive sonore** da lunedì 4 a Giovedì 7: orario 21-22.

dei **film della Mostra** e dibattito venerdì 8: orario 21.30 - 24

Assemblea incontro tra Fedic, Presidenti e Soci FEDIC Sabato 9 al Cinema Teatro Kursaal: 10-13.

Proiezioni di film partecipanti alle manifestazioni nelle frazioni di Biscolla, Nievole, Gallo e Montecatini Alto a cura della Regione Toscana.

Trasmissioni di film partecipanti da parte di **Tele-Montecatini.**

Premiazione e proiezione di una selezione di film, a giudizio della critica, Sabato 9 alle 21.30, al Cinema Teatro Kursaal.

Premiazioni delle mostre di fotografia e di pittura al Palazzo del Turismo, inaugurate lunedì 4 alle 19.

zoom su montecatini

di MIKE SUGAR

Fare un film sulla manifestazione cinematografica di Montecatini è stata l'aspirazione di molti, per mettere in evidenza questo mondo che attira ogni anno centinaia di persone che svolgono la loro attività in campo cinematografico a formato ridotto. Si sono visti addirittura film in 35 mm oltre ai normali 16 mm, 8 e super 8. In sostanza l'analisi si è sempre mossa verso un tipo particolare di «cineamatore», quello che occupa il suo tempo libero attorno a cineprese e a pellicole, che prepara lungo il corso dell'anno il film che troverà il successo di giuria e di pubblico e quindi imposta tutta la sua esistenza in questa ricerca affannosa di successo e di gloria.

Vedi ad esempio il film «I fissati» in super 8, titolo che rimane piuttosto impresso per l'aspra critica verso il tipo di cineamatore descritto, ed altri ancora noti e meno noti.

Di tutt'altro tono ed impegno sarebbe invece un lavoro che si occupasse di indagare le ragioni palesi e non palesi che spingono tante persone a recarsi ogni anno a Montecatini, nella prima settimana di luglio, chi lasciando la famiglia, e chi rinunciando alle ferie, con la prospettiva di passare ore e ore nella sala di proiezione del Cinema Teatro Kursaal a vedere film realizzati dai Soci della FEDIC, in un tour de force estenuante di cinque giorni dall'albergo alla proiezione e ai dibattiti.

Quanto si fa oggi a Montecatini è il risultato di anni di esperienza, di modifiche, di contestazioni fin da quando la FEDIC (Federazione Italiana dei Cineclub, associata all'AGIS e all'UNICA) venne fondata nel 1950. Si era allora appena usciti dalla triste esperienza della guerra ed era in corso la ricostruzione con una brillante ripresa economica.

Le poche attrezzature cinematografiche allora esistenti e la poca pellicola in bianco e nero disponibile, non impedivano delle brillanti realizzazioni.

Nel 1950 i film partecipanti furono 43, quando ancora i Cine Club erano soltanto 9 (Arezzo, Bologna, Genova, Milano ICAL e Milano CCU, Roma, Torino, Treviso e Trieste). La Giuria, composta da Ubaldo Magnaghi, Franco Monticelli, Gustavo Tesei, Mario Villa, Edoardo Bruno, Pino De Francesco, Emilio Saladini e Alfredo Ornano, premiarono per il film a soggetto «**Galante attesa**» di Mario Padovini del Cine Club Roma, per il documentario sonoro «**Dottor Balazon**» di Vicenzo Mocai del C.C. Bologna, per il documentario muto «**Come si stampa un giornale**» di Mario Salvi del C.C. Milano, per il documentario a colori «**Riviera**» di Nino Rizzotti del C.C. Milano, per il documentario turistico «**Villa Pisani a Stra**» di **Aldo Nascimben** del C.C. Treviso e per il documentario scientifico «**Tumore del mascellare**» di Piero Lamperti del C.C. Milano.

Nel 1951 i film partecipanti sono 71, quando i Cine Club sono aumentati con Salerno e Padova. Le categorie aumentano con il film fantasia ed i vincitori sono di nuovo Piero Lamperti e Nino Rizzotti del C.C. Milano che pertanto è il primo ad avere il premio come Cine Club primo classificato.

Nel 1952 i partecipanti sono stazionari mentre non lo sono le categorie che vengono differenziate tra «senior» e «junior». Nuova affermazione di **Aldo Nascimben** nel film a soggetto «senior» con **«Ricordo»** e primo passaggio alle file dei professionisti di un socio della FEDIC.

Nel 1953 i film partecipanti salgono improvvisamente a 103 ed i Cine Club a 23. Prima affermazione di **Luigi Turolla** del C.C. Milano nella nuova categoria «sperimentale» con il film «**Treno merci**», autore che, dopo la seconda affermazione nel 1954 nella categoria fantasia con «**Sette note**», passerà anche lui al professionismo per diventare un ottimo documentarista alla RAI TV. Notissimo è il suo lungometraggio realizzato al Polo Sud.

Nel 1954 le giurie diventano due a causa dell'eccezionale partecipazione di film: 214, mentre i Cine Club sono ormai 47 e le categorie salgono addirittura a 12 a causa della differenziazione tra anziani ed esordienti. Anche quest'anno s'inizia l'affermazione di un futuro professionista, **Ezio Pecora** con il film «**Incontro sul fiume**», il quale raddoppia l'anno successivo con «**Un cuore e una tenaglia**» e triplica con «**Goro**» e «**Prevenzione degli infortuni nelle aziende elettriche**» nel 1956, anno nel quale riesce a strappare per il suo Cine Club, quello di Ferrara, la palma di primo classificato al C.C. Milano che la teneva da cinque anni.

Nello stesso anno si ridimensiona il numero delle categorie dei film che scende a quattro e fa capolino un autore molto fertile negli anni successivi, **Alfredo Moreschi**, che in coppia con Gabriele Candiolo realizza «**Incantesimo di mezzanotte**» e «**Le avventure dell'altro io**».

Nel 1957 si ha una prima flessione del numero dei film partecipanti che scende a 145, mentre rimangono le due giurie, e la palma di primo Cine Club passa a Firenze che vince con il suo socio **Benito Buoncristiani**, autore del film «**Piazza del Carmine**» e futuro professionista.

È molto difficile per il pubblico di Montecatini riuscire a distinguere lo striscione delle manifestazioni FEDIC all'ingresso del Cinema Teatro Kursaal dove vengono proiettati i film.

L'anno successivo vede affermarsi un altro futuro regista, **Piero Livi**, con «**Visitazione**» che segue le ottime pellicole del '56 «**Riva**» e «**Marco del mare**» del '57, mentre continuerà con «**Il faro**» del '61 e «**Una storia sarda**» del '62, prima di realizzare «**Pelle di bandito**» come professionista ed arrivare alla sua ultima realizzazione del '77 «**Dove volano i corvi**» con Corrado Pani. Un altro autore molto interessante **Alessio Baume** poi professore di cinematografia, si afferma con «**Un mondo da cercare**» nella categoria documentario scientifico.

Con questi autori si presenta alla ribalta il Cine Club Olbia, sede di una manifestazione cinematografica internazionale, e si riconferma il Cine Club Roma.

Il boom del Cine Club Bergamo avviene nel 1959 con **Tito Spini** che strappa di nuovo la palma al Cine Club Milano con i film «**Noa Noa**» e «**Anima delle cose**», che per il loro contenuto e la loro completezza danno alla manifestazione di Montecatini una prima scossa rinnovatrice a quasi dieci anni dalla sua nascita. Fa da ottima spalla a questo autore un suo consocio, **Paolo Capoferri**, che porta sullo schermo un dramma che coinvolge l'Italia: l'alluvione del Polesine, con il film «**Sette minuti**».

La palma di primo classificato rimane al Cine Club Bergamo ancora per due anni, coincidendo con una ripresa nel numero dei film partecipanti: 233, che rimarrà costante fino al 1964.

Il film «**Pensieri sull'abisso**» di **Tito Spini** segna però una modificazione dell'attività di questo autore che, indirizzato verso diverse ricerche antropologiche, lascerà la cinematografia. Quest'anno vede passare al professionismo **Vinicio Zaganelli** autore di «Rocce d'agguato», «Il brigante Gasperone» e «Antonio Gasbarrone», oggi regista della RAI TV.

Nel 1962 appaiono sulla scena dei primi classificati due autori nuovi, **Franco Piavoli** con il film «**Domenica sera**» e **Adriano Asti** con «**Fuori i secondi**», mentre Moreschi continua i successi inaugurati anni prima con «**Anna e il divo**».

L'anno successivo vede l'esordio di un altro futuro professionista, **Antonio Vergine**, con il film «**Cronache**» che fa spostare la palma di primo Cine Club verso il sud, a Napoli, che manterrà ancora nel 1964 nonostante altre ottime affermazioni. Franco Piavoli si riconferma con «**Emigranti**» e si mantiene in cima alla classifica con il successivo «**Evasi**», opera con la quale conclude la sua attività amatoriale per indirizzarsi verso quella professionale. Moreschi con Calvini non demorde e sforna un'altra delle sue opere brillanti ed efficaci «**Gli ugolanti**», storia della sua Sanremo e del suo festival canoro.

Il 1965 è anno di recessione momentanea con i suoi 189 film, ma non per

Alfredo Moreschi e Giorgio Bottini del C.C. Sanremo con la giuria del X Concorso Fotografico (David Ellis della Royal Photographic Society inglese, Aldo Nasciben e Roberto Spampinato.

Tito Spini uno dei migliori autori evidenziatosi a Montecatini risponde agli intervenuti durante il dibattito nella Sala del Kursaal durante il XXIV Concorso Nazionale.

quanto riguarda l'estro degli autori. Ecco dei nomi nuovi, **Leone Frollo** con il fantasioso e tecnicamente ineccepibile film «**Angela**» che fa il bis con l'opera dell'anno precedente «**La spesa**» e sposta la palma del primo Cine Club a Venezia. Non è da meno il binomio **Giampaolo Bernagozzi** e **Pier Luigi Buganè** che sforna «**Nein**» del Cine Club Bologna, seguito da **Nedo Zanotti**, ottimo disegnatore, con il suo cartone animato «**Il cedolino della speranza**».

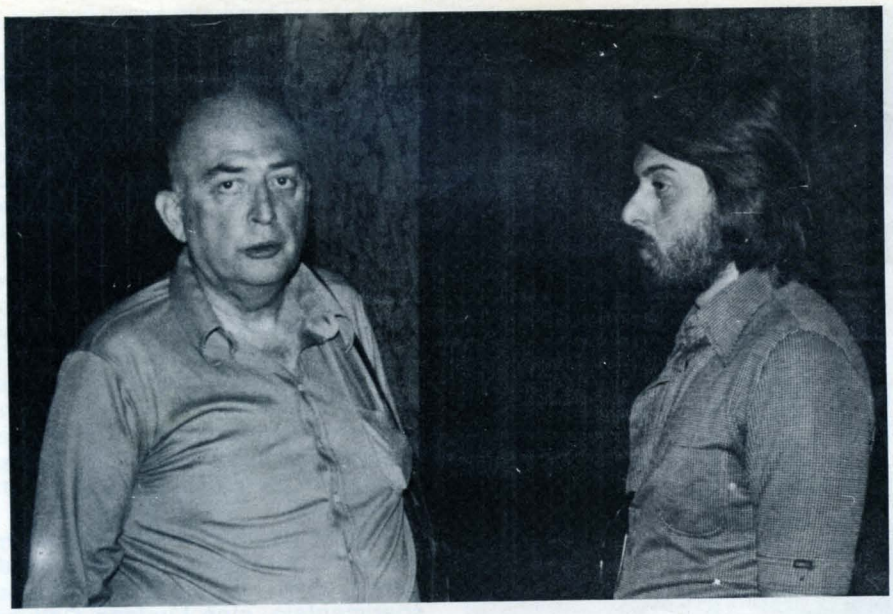
Il filone dell'animazione si consolida con Piero Pintor del Cine Club Cagliari, autore del film «**L'orchestra si diverte**», l'anno successivo, dopo le numerose opere di **Bruno Bozzetto** del Cine Club Milano: «**Piccolo mondo amico**» del '55, «**I gatti che furbacchioni**» '56, «**Tapum, storia delle armi**» e «**A fil d'erba**» '58, «**Un Oscar per il sig. Rossi**» '60, «**Come realizzare il cartone animato**» '61, «**Alfa e Omega**» '62, «**Il sig. Rossi va a sciare**» '63, e «**Il settimo giorno riposo**», «**Il signor Rossi va al mare**» '64. In questo 1966 si vede anche l'esordio di un nuovo interessante autore del Cine Club Merano, **Rolf Mandolesi,** con «**Devoti**».

Primo di una lunga serie di successi con il film «**Nazarè eterno oceano**» arriva al top delle classifiche di Montecatini, **Ettore Ferettini** del cine Club Roma nel 1968, mentre si ha una seconda flessione nel numero dei film presentati: 167.

Nell'anno successivo si riconferma Giampaolo Bernagozzi con il film «**Tanto che vogliono dire?**», mentre il numero dei film presentati scende a 137.

Si conclude un ventennio di Montecatini FEDIC nel 1970 con il Cine Club Milano primo classificato, riconfermando per l'ennesima volta la supremazia dei suoi autori, come quello che si classifica in quest'anno con il film «**Claudio un amico**». Ci riferiamo a **Vincenzo Rigo**, futuro operatore della RAI TV e regista nel cinema professionale. Un altro esordio si ha con il film «**Responsabilmente oggi**» che vedrà il suo autore Mino Crocè affermarsi negli anni successivi, mentre il numero dei film presentati pare consolidarsi attorno ai 140.

Dalla tabella si possono notare dati molto interessanti: il totale dei film presentati si aggira sui 2.100, con una preponderanza dei film a soggetto e dei documentari, mentre i film d'animazione sono all'ultimo posto. L'8 mm fa ancora da padrone, mentre il super 8 ha appena fatto capolino ed il 16 mm sta nel mezzo.



Negli anni successivi, dal Concorso Nazionale del Cinema d'Amatore si passa al Concorso Nazionale del Cinema Italiano non professionale e successivamente alla Mostra del film d'autore, con l'abolizione dei tradizionali premi per quest'ultima sezione o meglio sostituendoli con la Targa FEDIC per riconoscimento. Nel '73 viene abolita la Giuria, i critici scendono in sala e si ha la votazione del pubblico, per la proiezione serale dei film migliori, convalidata e corretta dagli operatori culturali, ma i risultati sono deludenti e quindi si torna alla tradizionale Giuria di selezione che va a Montecatini una settimana prima dell'inizio della manifestazione. Il calendario delle proiezioni giornaliere viene emanato la sera prima, mantenendo tutti i presenti in sospeso fino all'ultimo per conoscere se i propri film sono stati scelti o scartati, ammessi al Concorso o alla Mostra. Caratteristica molto importante è il dibattito che viene fatto in sala, al termine delle proiezioni della mattina, del pomeriggio e della sera, sui film in programma nella loro globalità e sotto la direzione di un operatore culturale, giornalista, critico cinematografico o membro del Consiglio Direttivo FEDIC. Essi sono in genere: Luigi Serravalli, Giulio Cattivelli, Floriana Maudente, Nando Scanu, Gabriele Candiolo, Giampaolo Bernagozzi, Massimo Maisetti, Angelo Pizzuto ed altri a seconda dei rispettivi impegni in Giuria. Le presenze in sala non sono molto numerose e gli interventi provengono quasi sempre dalle stesse persone, mentre l'attenzione si manifesta in genere per la pellicola o le pellicole più significative. Altra caratteristica importante è la pubblicazione di **Cineclub** quotidiano, contenente i commenti relativi ai film proiettati il giorno prima redatti dagli operatori culturali citati precedentemente, in base ad una scelta fatta dagli organizzatori.

TOTALE DEI FILM PRESENTATI A MONTECATINI DAL '50 AL '70

Soggetto	1.032
Ragazzi	107
Fantasia	228
Animazione	53
Documentari	334
Turistici	109
Scientifico	121
Didattico	78
16 mm	255
8 mm	1.235
Super 8	24
B.N.	738
a colori	576

Uno dei più assidui e preparati operatori culturali delle manifestazioni di Montecatini, Luigi Serravalli, il cui compito è spesso quello di dirigere i dibattiti al termine delle proiezioni e di scrivere i giudizi sui film su CINECLUB quotidiano.

Ma vediamo alcuni dati più caratteristici degli anni considerati.

Nel 1971 spicca il film «**Dimensione Lourdes**» di **Ettore Ferettini** che continuerà la serie positiva negli anni successivi con «**Caino o Abele?**», «**Yes, trittico monumentale**» e «**De bello fallico**». Nel 1972 «**Qui a Rho**» conferma **Vincenzo Rigo**.

Nel 1973 si afferma il film «**L'uomo fuori serie**» di **Mino Crocè** del Cine Club Casale Monferrato. Gli attori di questo lavoro sono presenti in sala e partecipano al dibattito. Altra notevole affermazione si ha da parte di **Antonio Bido** del Cine Club Padova con il film «**Moto perpetuo**», il quale passerà al professionismo l'anno in corso con l'inserimento nella Cooperativa **Cine 2000** di **Beppe Ferrara** a Roma. Questa edizione del Concorso vede anche la partecipazione di **Nanni Moretti** con due delle sue prime realizzazioni in super 8 «**Pathè de Bourgeois**» e «**La sconfitta**», a cui seguiranno «**Come parli frate?**» ed il notissimo «**Io sono un autarchico**» (vedi intervista nel numero di Maggio scorso) film che gli ha aperto la strada del professionismo.

Il film «**Cinque donne di chiacchiere**» segna nel 1974 l'exploit degli autori del Cine Club Roma, dediti a film di tipo sperimentale, cioè **Luciano Galluzzi, Paolo Fantini** e **Isabella Bruno**, con riconferma nell'anno successivo con il film «**Marta**» di **Luciano Galluzzi** e «**Finché il fuoco non diventi che luce**» di **Isabella Bruno**, ambedue in Mostra insieme al film di **Giampiero Pozzoni** del Cine Club Milano «**A ruota libera**».

La serie positiva del Cine Club si ripete ancora nel 1976 con il film «Park Hotel» di **Ettore Ferettini**, la migliore della trentina di opere presentate quest'anno a Montecatini da questo gruppo di autori attivi e produttivi, dal quale si staccherà **Isabella Bruno** per lavorare in campo professionale.

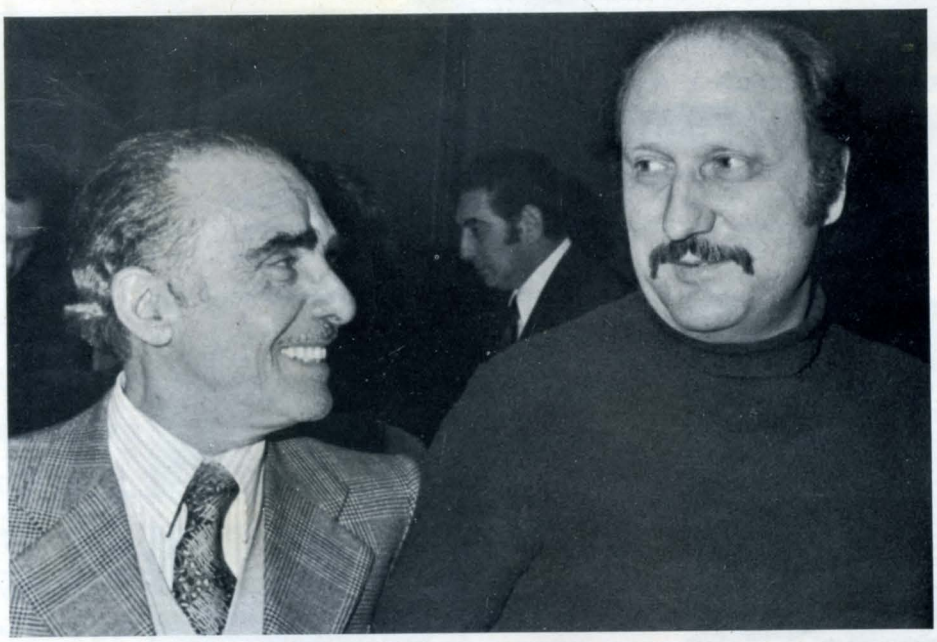
Un momento del dibattito con il protagonista del film di Mino Crocè «L'uomo fuori serie», vincitore del 24° Concorso Nazionale.

L'esploit del Cine Club Roma avvenuto nel 1974 con il film sperimentale «Cinque donne di chiacchiere» di Luciano Galluzzi, Paolo Fantini e Isabella Bruno.

Può essere interessante conoscere quali sono state le modifiche apportate all'organo giudicante del Concorso Nazionale del Film d'Amatore prima e del Cinema Italiano non professionale dopo, includendo anche i critici e gli operatori culturali che ne hanno fatto parte. Questi sono dati che qualificano Montecatini e le opere che da esso sono uscite convalidate.

Da queste notizie possiamo rilevare alcuni dati interessanti: per i primi cinque anni è stata sufficiente una Giuria, poi sono state utilizzate due Giurie, a causa del notevole numero di film presentati, per altri sette anni cioè fino al 1961. Nell'anno successivo sono state fatte addirittura tre Commissioni, per tornare alle due Giurie nel 1963, mentre per i due anni successivi vi sono una Giuria di Preselezione ed un'altra per il giudizio finale. Dal 1966 in poi si torna alla Giuria unica e al successivo calo del numero di film presentati.

Possiamo poi fare attenzione ad alcuni nomi di personaggi più noti, come **Floris Ammannati** direttore della rivista Bianco & Nero, **Giulio Cattivelli, Ernesto Guido Laura, Aldo Nascimben** direttore della fotografia di Folco Quilici, **Luigi Turolla** regista TV, **Claudio Bertieri** redattore di «Cinema '60», **Elio Finestauri** direttore della Techospes, **Ezio Pecora** montatore cinematografico, **Domenico Meccoli** critico di «**Epoca**» e Presidente del FAC (Film d'Arte e Cultura), **Mario Verdone** professore di Storia del Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia, **Luigi Serravalli** professore di



Il giornalista cinematografico della rivista CINEMA '60 Claudio Bertieri, mentre parla con Nanni Moretti (a sin.) autore del film professionale in super 8 «Io sono un autarchico».

Il regista Piero Livi, membro della Giuria di Montecatini negli anni 1964 e 65, e Italo Carronbe del Cine Club Fiat Torino (a sin.).

Storia dell'Arte e critico cinematografico, **Piero Francescone** redattore della Rivista del Cinematografo, **Piero Livi** regista, **Guido Cincotti** direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia, **Riccardo Persichetti** direttore della Fono Roma doppiaggio cinematografico, **Edoardo Bruno** direttore della rivista FXILMCRITICA? **Marcello Clemente, Leonardo Autera** ed **Ermanno Comuzio** redattori della rivista di studi cinematografici Bianco & Nero del Centro Sperimentale di Cinematografia, **Sandro Scandolara** redattore della rivista Cineforum, **Massimo Maisetti** dell'Istituto del Film d'Animazione e organizzatore del Festival del Cinema d'Animazione di Lucca, **Camillo Marino** e **Floriana Maudente** giornalisti cinematografici.

new

play FILM

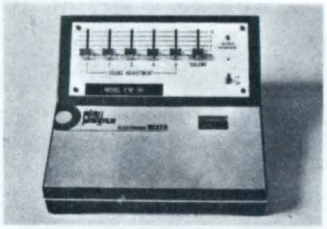
applicazioni piste magnetiche
sonorizzazioni
e tutto del passo ridotto

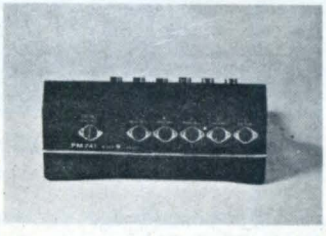
VIA CALAMATTA 12
20137 MILANO tel.737966

MIXER PM 741

PER GLI APPASSIONATI DEL PASSO RIDOTTO

Questo Mixer ha la possibilità di 5 ingressi tutti miscelabili.
Le possibilità che offre l'apparecchio sono diverse.
I primi due ingressi sono per sorgenti sonore non amplificate, tipo microfoni, pick-up, sintonizzatori ecc. Gli altri tre ingressi servono per tutte le altre fonti sonore.
Il Mixer è alimentato a 220 v. L'impendenza d'uscita và bene per tutti i proiettori.





WANTED

Se ti sono sfuggiti i primi numeri della «tua» rivista o dell'annuario riempi ed invia al più preso questo tagliando.

MITTENTE

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

C.A.P. _____ CITTA' _____

TEL. _____ PROV. _____

Vi prego di inviarmi:

- **Una copia di Cinema in Casa n. 1 2 3**
(contrassegnare con una × i numeri desiderati ed allegare L. 1000 per ogni numero.

- **Una copia dell'Annuario Cinema in Casa (allegare L. 2000).**

Vi rimetto con la presente la somma di L. . . . . in . . . . . (francobolli - vaglia - assegno)
Spedite in busta chiusa (meglio se raccomandata).

DESTINATARIO

CINEMA IN CASA

62, **Viale Isacco Newton**

00151 **ROMA**

A CACCIA DI IMMAGINI

Le vacanze rappresentano per molti l'occasione più favorevole per usare la cinepresa.

Indipendentemente dal fenomeno delle vacanze, visto che soltanto il 35,4% degli italiani usufruisce delle vacanze, — secondo i dati dell'ISTAT — l'estate soprattutto per le condizioni meteorologiche ed il conseguente maggior numero di ore luce a disposizione favorisce effettivamente l'attività cinematografica.

Sopra: Venezia - Palazzo Ducale
Sotto: Nuoro - Festa del Redentore - Costumi.

COME FILMARE

Molti dei film realizzati dai cineamatori, se si escludono quelli di cronaca familiare, hanno per soggetto il folklore e gli animali.

La preferenza del film a carattere documentaristico rispetto al film a soggetto è motivata dall'apparente facilità di realizzazione.

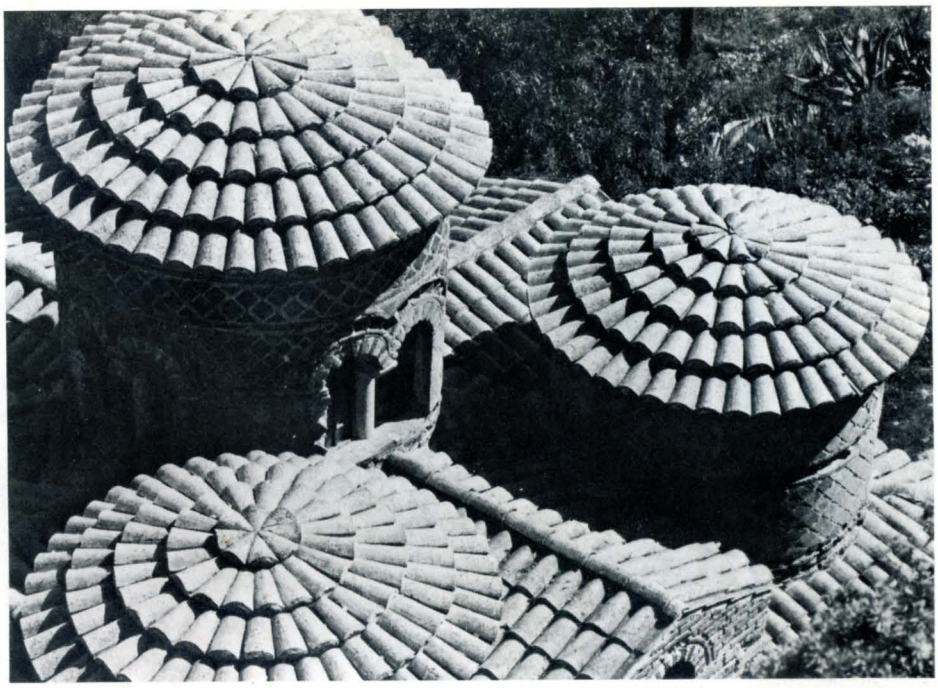
In effetti una delle principali lacune del film amatoriale è rappresentata dalla scarsa capacità dell'attore di esprimersi, attraverso una mimesi (imitazione) coerente alla situazione e all'incapacità del cineamatore «regista» di dirigerlo. Il mestiere dell'attore — come ogni altro mestiere — non si improvvisa, ma richiede una lunga e seria preparazione.

Ci sono stati nella storia del cinema registi che hanno ottenuto degli ottimi risultati lavorando con attori non professionisti come hanno fatto ad esempio Rossellini e De Sica e tutti gli altri registi che aderirono ai canoni del neorealismo. Ma anche in questo caso ci troviamo di fronte, non all'improvvisazione, ma davanti ad una lunga esperienza sul set.

Spesso il contenuto di questi documentari è vuoto, l'operatore si limita alla sola registrazione dell'avvenimento, il più delle volte affiancandolo ad un commento privo di senso.

Il filmato non affronta una tematica sviluppata in modo concreto e l'ideale prevale sul reale.

Indipendentemente dal soggetto preso in esame il film — a mio avviso — deve rispondere a due domande fondamentali; perchè? E per chi? Dove il perchè indica anche le domande; su quali scelte e principii — politico-culturali — si basa il film: e quale è il fine dell'opera. E «per chi» include le domande; chi opera? Per chi opera?



Stilo (Reggio Calabria) - La Cattolica.

Il film deve essere valutato in base alle reazioni che è in grado di suscitare — anche nel tempo — alla realtà concreta dell'opera, alla sua diffusione ed al tipo di impegno che esso testimonia — in pratica il concetto di estetica della prassi in Gramsci —.

CHE COSA FILMARE

Per realizzare un documentario che affronti e dia una risposta al tema proposto, non è necessario intraprendere delle lunghe spedizioni, anche la semplice ed umile macchia mediterranea — il prato sotto casa — si presenta ricca di spunti per realizzare degli splendidi safari cinematografici.

Inoltre in ogni parte d'Italia ci sono interessanti soggetti che meritano di essere ripresi. Tanto per fare qualche esempio, oltre a quelli forniti nell'incorniciato, la Lombardia. Quando si pensa alla Lombardia si pensa automaticamente alle fabbriche, alle nubi di diossina, alla vita convulsa che si conduce nelle metropoli.

Ebbene anche in Lombardia è possibile ritrovare degli oggetti fatti a mano che danno un calore che quelli dell'industria non sono in grado di dare. Riscoprire la campagna, non come uno spazio da lasciare lì in attesa che arrivi il costruttore a lottizzare con i suoi casermoni di cemento.

Con un po' di buona volontà è possibile andare alla ricerca dell'«altra Lombardia». Alla ricerca paziente dei liutai cremonesi, dei «pilaocc» gli spiumatori di oche di Castello Ticino. La condizione delle mondine, tema tanto caro alla cinematografia, ed è possibile fare un raffronto tra le condizioni di lavoro di ieri e quelle di oggi, che lavorano otto ore sotto il sole per seimila lire al giorno.

Un altro spunto può essere dato dalla filanda di Ello in Brianza, dove si lavora il filo greggio di seta che arriva dalla Cina e finisce nelle grandi sartorie. Ed inoltre; la Maremma, il parco del Circeo, le colonie albanesi in Calabria, le ville Venete, ecc.

L'elenco potrebbe continuare all'infinito ed è compito del cineamatore che ha precisi interessi per la demologia (scienza folklorica) andare alla ricerca di quelle situazioni che meritano di essere registrate e divulgate.

Gianni Di Giuseppe

Gran Sasso d'Italia - Corno Grande.

CONCORSO VACANZE '77

Questo concorso vacanze '77 è aperto a tutti i lettori della nostra rivista, possono cioè parteciparvi sia il più esperto dei cinematori sia colui che per questa occasione premerà per la prima volta il pulsante della cinepresa.

Chiunque desidera partecipare non dovrà fare altro che inviarci per ogni filmato presentato la scheda filmografica e la scheda di iscrizione pubblicate nel numero precedente. La scheda di iscrizione dovrà essere completata con il tagliando n. 2 riprodotto nella pagina accanto e il tagliando n. 3 che sarà pubblicato sul prossimo numero.

Nella pagina seguente il regolamento del concorso.

CONCORSO VACANZE '77

Ritagliate e incollate questo tagliando nell'apposito spazio della scheda di iscrizione.

Proteste vincere uno di questi premi messi in palio!!!

CONCORSO VACANZE '77

REGOLAMENTO

Decreto ministeriale n. 4/182108.

1) La rivista CINEMA IN CASA indice ed organizza un Concorso per film inediti sul tema: Vacanze '77;

2) Il Concorso è aperto a tutti i lettori in possesso dei tagliandi della rivista, pubblicati nei numeri in edicole nei mesi di giugno, luglio e settembre;

3) Una scheda di iscrizione dovrà essere compilata per ciascun film presentato;

4) Una (o più) fotografie di scena dovranno essere allegate, insieme alla trama/contenuto del film, scritta sulla «scheda filmografica» allegata alla «scheda di iscrizione», per la eventuale successiva pubblicazione sulla rivista negli articoli dedicati ai risultati del concorso. Tale materiale non verrà restituito;

5) I film dovranno pervenire entro il 30 settembre '77 franco spese al seguente indirizzo: Concorso Vacanze, Cinema in Casa, via Isacco Newton, 62, 00151 Roma;

6) La rivista CINEMA IN CASA non risponde nè per smarrimenti, nè per danni al materiale spedito;

7) Le pellicole possono essere: 8 mm, super 8, single 8 e 16 mm, a colori o bianco nero, mute o sonore;

8) Le categorie nelle quali si possono iscrivere i film sono:

Categoria A: per coloro che hanno mai partecipato ad altri concorsi cinematografici a formato ridotto e quindi si presentano con la loro «opera prima» anche se muta per durata massima di 10 minuti;

Categoria B: per gli autori che hanno già partecipato ad altri concorsi cinematoriali a formato ridotto, senza ottenere alcun riconoscimento ufficiale e non ufficiale. Non si deve considerare tale il diploma di partecipazione. In questa categoria saranno accettati esclusivamente film sonori della durata massima di 20 minuti;

Categoria C: per gli autori hanno già partecipato ad altri concorsi cinematoriali a formato ridotto, ottenendo un riconoscimento, sia sotto forma di premio ufficiale, sia non ufficiale. In questa categoria saranno accettati esclusivamente film sonori girati con montaggio in macchina della durata massima di 30 minuti;

9) La sceneggiatura allegata al film nella «scheda filmografica» verrà esaminata insieme al film e costituirà titolo di merito;

10) La Giuria, nominata dalla redazione di CINEMA IN CASA, inizierà dal 30 ottobre ad esaminare i film pervenuti, per assegnare i premi in palio con giudizi inappellabili;

11) Il monte premi sarà pubblicato nel numero di «CINEMA IN CASA»; che sarà in edicola in settembre

12) Il film premiati saranno proiettati, in data che comunicheremo tempestivamente, in una serata alla quale saranno invitati i vincitori, le federazioni dei Cineclub, la stampa interessata, alcuni rappresentati delle TV libere, ecc. ecc. I premi non ritirati direttamente nella serata di premiazione, verranno spediti con i film;

13) I risultati del Concorso Vacanze '77 verranno pubblicati nella edizione di dicembre. Nelle edizioni successive verranno analizzate le opere meritevoli corredandole delle foto di scena invitate e delle interviste degli autori presentati alla premiazione;

14) La rispedizione dei film e degli eventuali premi verrà effettuata a carico del destinatario a mezzo pacco postale raccomandato;

15) La partecipazione al Concorso Vacanze '77 implica l'accettazione del presente Regolamento.

SUPER 8 SOUND
INTERNATIONAL FILMS

L'UOMO DI PECHINO

con

YEUNG C. LEE **I YUAN** **LESLIE SUN**

regia di

CHANG MEI - CHUN

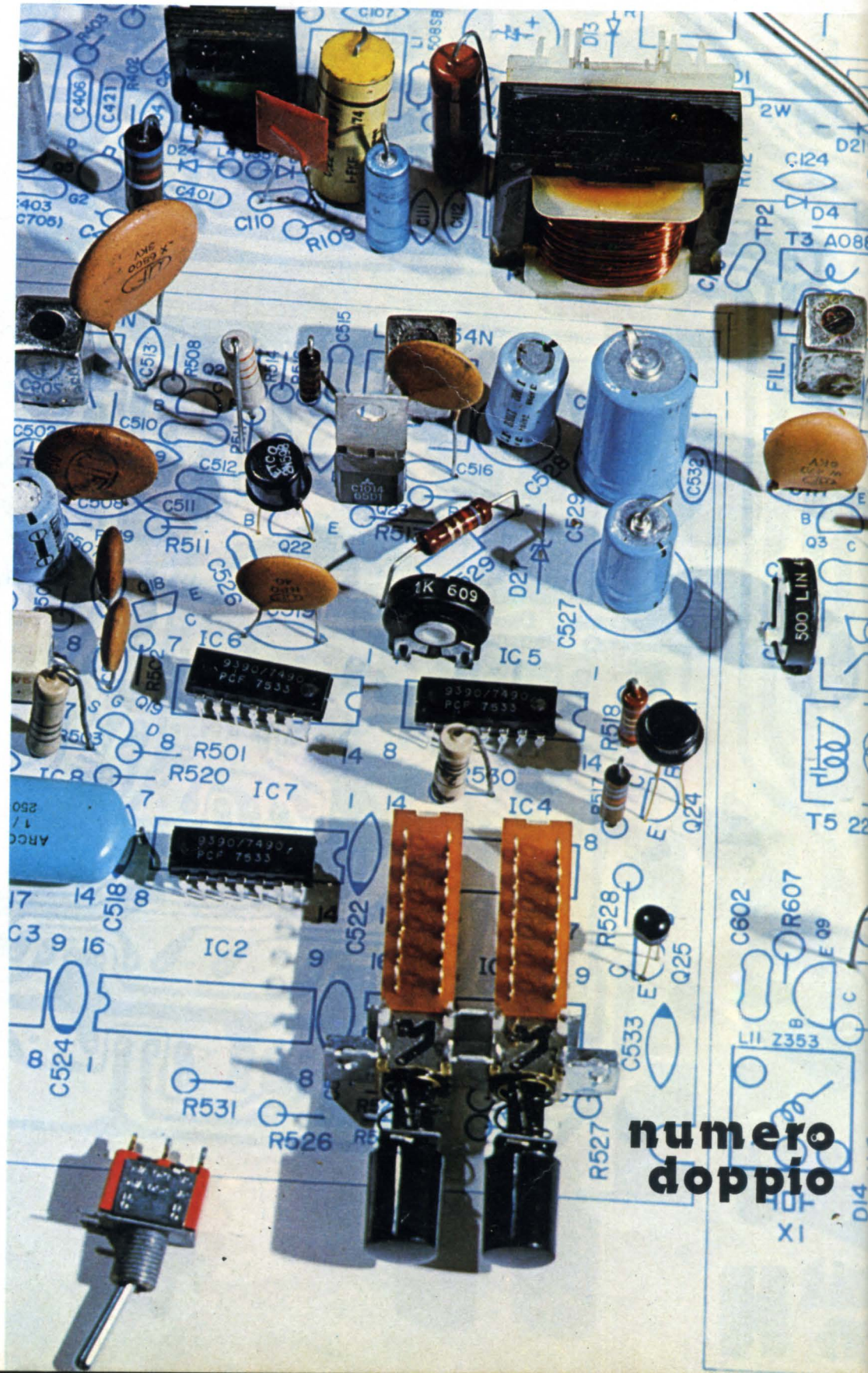
Edizione in superotto colore sonoro realizzata per uso privato in quattro bobine da mt 180 con tecniche d'avanguardia per una alta qualità fotografica e sonora

SUPER 8 SOUND INTERNATIONAL FILMS s.r.l. Roma - 62, Viale Isacco Newton

BREAK!

SWL CB OM RIVISTA INTERNAZIONALE DEL RADIOAMATORE

MENSILE - ANNO II N° 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 1977 Sped. abb. post. GR. III - 70% - L. 1.500



numero doppio

IN TUTTE LE EDICOLE IL NUMERO DOPPIO

come vincere il concorso vacanze

LA SCENEGGIATURA

Nello scorso numero di maggio abbiamo visto insieme come partire dall'idea di base e come elaborarla nel trattamento, per riuscire ad avere tutti gli elementi necessari per fare un film da presentare al CONCORSO VACANZE '77. In questa seconda parte guardiamo insieme come si può scrivere e realizzare praticamente un film.

Consideriamo brevemente quanto abbiamo visto nel numero precedente:

1. Abbiamo analizzato un certo numero di IDEE DI BASE riguardanti i film da realizzare per illustrare le proprie vacanze. Per l'esattezza sono nove: tre per ciascun tipo di vacanza, *per riposare, per viaggiare* e *per tornare alla natura.*
2. Abbiamo poi visto il TRATTAMENTO di queste idee, in altrettante *sequenze,* che compongono gli episodi del film.
3. Abbiamo poi accennato alla necessità di fare il SOPRALLUOGO delle zone dove intendiamo girare il film per essere in grado, ove possibile, di avere presenti le scene da girare.

Ora non ci resta altro da fare che elaborare le singole *sequenze* realizzando la *sceneggiatura.*

Che cosa è una sceneggiatura

Per poter iniziare a scrivere una sceneggiatura è bene capire che cosa è e a che cosa serve.

Innanzitutto la sceneggiatura è, oggigiorno, l'intero film che si vede sullo schermo. Cioè essa comprende la descrizione delle scene e dei relativi dialoghi, rumori e musiche di commento. Quindi il componente di base della sceneggiatura è la SCENA, parola che deriva dal teatro nel quale si trova lo scenario o la scena, una zona nella quale si svolge un'azione o un certo numero di azioni. Queste ultime corrispondono nel cinema alle inquadrature o quadri.

Può essere interessante sapere che agli inizi del cinema le cose andavano avanti in maniera differente: il regista improvvisava e poi al termine delle riprese il film veniva montato secondo il materiale ottenuto e secondo le idee che voleva svolgere il regista. A ciò servivano molto bene le didascalie per spiegare le azioni che non si vedevano e i dialoghi che non si potevano ancora sentire. Successivamente alla improvvisazione subentrò la programmazione del lavoro, specie con l'avvento del sonoro, il quale richiedeva molta precisione negli attacchi dei dialoghi o della musica di commento.

In genere alla sceneggiatura lavorano lo sceneggiatore, il soggettista e il regista, oltre al montatore in alcuni casi. Tutta questa collaborazione rivela la grande importanza che riveste questa fase realizzativa del film, per l'uso che se ne farà durante le riprese.

segue

A che cosa serve la sceneggiatura

Una volta che si comincia a girare è possibile vedere come viene utilizzata la sceneggiatura. Innanzitutto ogni CIACK riporta, oltre al titolo del film, il numero della scena che risulta scritta sulla sceneggiatura. Tale riferimento è fondamentale per il montatore quando dovrà scegliere, tra tutto il materiale girato, le relative scene, separandole da quelle che sono riuscite male. Infatti ogni scena viene girata più volte fino a che il regista non stabilisce se è riuscita bene. I rispettivi numeri dei CIAK, con le annotazioni della *segretaria di edizione* circa le scene buone e quelle di scarto, passeranno al *montatore.*

Un'altra utilizzazione della sceneggiatura è quella che va sotto il nome di *piano di lavorazione,* cioè il raggruppamento delle scene che si svolgono negli stessi luoghi e con gli stessi attori. Tale operazione serve a ridurre i costi di produzione dato che le prestazioni vengono pagate a giornata di lavoro e sarebbe quindi oltremodo sconsigliabile tenere inattivo un attore per tanti giorni senza nessuna scena da girare. Egli verrà chiamato soltanto il giorno stabilito per la ripresa di quella determinata azione o serie di azioni.

In realtà, per le normali sceneggiature, è ben difficile che il film sia esattamente identico a quanto è scritto sulla sceneggiatura, perché in genere, durante la realizzazione con una produzione indipendente e non industriale, vi sono sempre degli imprevisti che condizionano in minore o in maggiore misura le riprese.

Secondo alcuni *maestri del cinema* il film «deve avere una sceneggiatura di ferro» in modo che «le posizioni di macchina» e degli altri mezzi tecnici siano stabilite esattamente per non incorrere in errori che non potranno più essere eliminati. Questo era il modo di vedere di Pudovkin, uno dei primi grandi registi russi. Ciò significava che lo stesso soggettista o lo sceneggiatore dovevano essere anche in grado di fare i registi, se era loro richiesto di stabilire le posizioni di macchina, i tipi di inquadrature, i movimenti della macchina e così via. Fatto sta che ormai un modo di vedere del genere non viene più attuato per le grosse complicazioni che comporta.

Nel nostro caso i problemi sono molto diversi a causa delle dimensioni del film o degli impegni con gli attori, notevolmente inferiori, ciò nondimeno dovremmo far tesoro delle indicazioni relative al cinema professionale perché è quello che può sempre insegnarci qualcosa.

Per la sceneggiatura di un film dal titolo «Vacanze al mare» possiamo aprire la prima sequenza con una inquadratura della spiaggia ancora semivuota e con gli ombrelloni chiusi.

La spiaggia si comincia ad animare: il bagnino trascina con un trattore le barche in posizione in attesa dell'arrivo dei bagnanti.

Come si scrive una sceneggiatura

Una volta che ci accingiamo a scrivere una sceneggiatura dobbiamo tenere presente la divisione del film in scene, che devono essere cambiate ogni volta che cambia l'ambiente. Le scritture relative sono quelle che riguardano:

il luogo dove si svolge l'azione,
la specifica se in esterno o in interno,
la luce naturale in esterno o artificiale in interno.

Ogni scena, abbiamo visto, si divide in inquadrature o quadri, ognuno dei quali viene descritto con tutti i dettagli necessari a definire l'ambiente, le azioni, gli attori, ecc.

I sistemi per scrivere la sceneggiatura sono due: a foglio intero, cioè all'americana, o su due colonne. Quest'ultimo sistema viene preferito dai produttori e dai registi italiani: sulla metà sinistra si descrivono gli ambienti, le azioni, gli attori, cioè tutta la parte visibile sullo schermo, mentre sull'altra metà si descrive la colonna sonora, cioè tutto quello che si ode in sala, i dialoghi, i rumori e i suoni.

Ma vediamo di seguire un esempio pratico riguardante la sceneggiatura di un film professionale di qualche anno fa, «L'UOMO DI PAGLIA» di Pietro Germi, che lo vede nelle parti di regista e di attore protagonista, per la sceneggiatura di Alfredo Giannetti, legato al regista per molti anni nella realizzazione dei suoi film.

L'UOMO DI PAGLIA

titoli di testa

Musica di apertura.

Sequenza n. 1: Vita in famiglia. Il figlio si ammala.

Scena 1: Collina. Esterno. Tramonto.

Effetti temporale e pioggia. Scrosci d'acqua.

Quadro 1: Il temporale d'autunno è esploso con violenza. Una pioggia grassa e felice, obliqua per il vento, invade l'aria offuscata e tempesta la terra.

Un gruppo di cacciatori viene giù di corsa, alla spicciolata, per il declivio dei campi, verso la strada.

(saltiamo al Quadro n. 8)

Q. 8: Sotto, il padre lo incita con maggiore impazienza:

L'uomo riprende la discesa, ma il suo passo è lungo e sicuro, l'occhio sul terreno, vigile agli ostacoli.

Andrea: E, andiamo!

Speaker (voce di Andrea): ...la caccia si può dire che fosse l'unico mio svago o perlomeno era l'unica cosa che mia moglie, *allora,* mi potesse rimproverare... sessantacinquemila il fucile e poi l'equipaggiamento, qualche soldo che si spende sempre quando si va fuori di casa e mio figlio che si mangiava un paio di scarpe sane ogni volta che veniva con me...

Q. 9: Giulio raggiunge il padre di corsa...

(saltiamo alla fine della scena 1)

Dissolvenza

Scena 2: Strada camionabile. Esterno. Sera.

Effetti pioggia e di motociclette.

Q. 16: La pioggia sferza l'asfalto pulito e lucido. Le moto corrono in fila sul bordo della strada... (continua)

Come abbiamo visto, le descrizioni cercano di dare l'idea della scena, dei movimenti degli attori, degli stati d'animo, mentre i dialoghi spiegano la situazione aiutandosi con lo speaker fuori campo ove necessario, mentre rumori e musica aggiungono alla realtà dell'ambiente la carica emotiva.

Un pattino esce per un giretto al largo.

Compito dello sceneggiatore

Sceneggiare comporta ovviamente la dote del saper scrivere ed in forma cinematografica, con la conoscenza delle possibilità che derivano dall'uso di una macchina da presa, delle angolazioni, dei tagli. Cioè in poche parole è necessario avere l'occhio al meccanismo cinematografico, quello che normalmente l'uomo della strada non avverte.

A tale proposito un ottimo esercizio, per chi volesse cimentarsi con questa attività nonostante le affermazioni esclusivistiche appena riportate, sarebbe quello di osservare dei brevi film, tipo lo short televisivo, cercando di rilevare l'articolazione della sceneggiatura: cioè le singole scene e la loro suddivisione in inquadrature, i movimenti di macchina, la durata delle singole inquadrature, ecc. È possibile anche acquisire una buona pratica leggendo le sceneggiature di film professionali della collana curata da Renzo Renzi, per l'edizione Cappelli, della quale fanno parte «L'uomo di paglia» di Pietro Germi e «Roma» di Federico Fellini, di cui facciamo cenno in queste pagine.

Da questi studi possiamo renderci conto di quella che prende il nome di «regola d'oro» dello sceneggiatore, quella cioè che mette in rilevo «un conflitto» tra due forze antagoniste. Ad esempio nei film western troviamo gli indiani e i cow-boys, conflitto per la conquista di un territorio, nei film gialli troviamo i banditi e i poliziotti, conflitto per l'affermazione della legge, nei film di denuncia della penuria dei servizi sociali, con un conflitto sociale, così pure nei film di vacanza o di viaggio, possiamo rilevare un conflitto tra lo stress e il desiderio di riposo o di svago. Tenere presente questa regola significa rendere questo conflitto con fasi successive in crescendo, in modo da creare un ritmo relativo alle situazioni e ai personaggi. Tale ritmo può avere tre modi di essere:

1. giungere alla soluzione del conflitto,
2. non avere né uno sbocco, né una conclusione,
3. essere lento ed introspettivo.

Tale modo di condurre la sceneggiatura ha la proprietà di avvincere lo spettatore in maniera particolare, se nella sceneggiatura vi saranno dei passi successivi, tali da essere interdipendenti e collegati uno all'altro.

Ovviamente vi sono delle eccezioni anche in questo caso, con esempi di film realizzati senza l'*armonia del conflitto,* cioè «Nostra Signora dei Turchi», realizzato da Carmelo Bene.

Un altro esempio di sceneggiatura

Ora esemplifichiamo una condizione particolare di sceneggiatura, ossia la doppia sceneggiatura, quella «letteraria» e quella «desunta», cioè quella preparata prima del film e quella che

invece è la vera sceneggiatura del film che si vede nelle sale cinematografiche.

Tale esempio lo desumiamo da un film molto noto, «ROMA» di Fellini, per la sceneggiatura di Zapponi e Fellini.

A. **Sceneggiatura letteraria**

Questa è la sceneggiatura che Fellini tenne in mano durante le riprese. Oltre ai nove episodi di questa sceneggiatura che, pure largamente modificati (come può mostrare il confronto con la sceneggiatura desunta) sono entrati nel film, Fellini e Zapponi avevano sceneggiato altri quattro episodi... ecc.

Scena 5: Via Emilia. Esterno. Tramonto.

Q. 16: Sul bordo della strada statale una pietra miliare reca la scritta: Roma km. 350. Intorno una nebbia che si confonde con la vaga oscurità della sera che scende.

Q. 17: Un gruppo di contadini in bicicletta, avvolti in mantelli, con in testa grossi berretti di lana, passa rapido e leggero, come uno stormo di corvi.
(continua)

Scena 10: Città di provincia. Fiume con ponticello. Esterno. Giorno.

Q. 44: Un ponticello su un piccolo fiume. Ambiente agreste e assolato, idilliaco.

Q. 45: Un maestro e un gruppo di scolari, coi loro cestini della merenda. Il maestro dice solennemente:

Maestro: Qui, sul Rubicone, Giulio Cesare, pronunciò la famosa frase: il dato è tratto, alea jacta est.

Q. 46: Gli scolari si affollano sul ponticello schiamazzando...

Q. 47: guardano giù; qualcuno scaglia dei sassi...

Q. 48: che vanno a formare dei cerchi concentrici sulle acque pacifiche del ruscello.
(continua)

B. **Sceneggiatura desunta**

Questa sceneggiatura è stata tratta dal film montato ma non ancora completamente missato: cioè nella situazione in cui il film si trovava intorno al febbraio 1972.

Sequenza n. 1: ROMA NEI RICORDI DI PROVINCIA.

Scena 1: Via Emilia. Esterno. Tramonto.

Q. 1: Nella luce incerta di un crepuscolo invernale, tre contadini avanzano lentamente in bicicletta sulla via Emilia. Parlano fra di loro in un dialetto così chiuso da sembrare una lingua misteriosa, incomprensibile.

I^a^ contadina (dialetto riminese): Sapete, mamma, ho sognato Fafinon... Che fa?

II^a^ contadina: Ha scritto dall'America...

I^a^ contadina: Cosa dice?

II^a^ contadina: Che laggiù la roba da mangiare sta tutta nelle scatole.

Q. 2: Una grossa pietra miliare sbrecciata dal tempo reca scritto: ROMA 340.

Sullo sfondo si intravedono le luci di San Marino.

Scena 2: Campagna. Esterno. Giorno.

Q. 3: Un uomo corpulento, l'aria severa, una gran barba rossiccia, entra a piedi nudi nell'acqua di un ruscello che scorre fra i sassi, si toglie rispettosamente il cappello e annuncia con tono retorico:

Preside: Questo è il Rubicone...

Q. 4: Un gruppo di collegiali in divisa e la loro insegnante, immobili sull'argine del piccolo torrente, ascoltano silenziosi.

Q. 5: Indicando il fiume con una lunga canna di legno, il preside continua:

Preside: ... il fiume che Giulio Cesare attraversò dicendo: «Alea jacta est». Toglietevi le scarpe, ragazzi.

Q. 6: L'insegnante, una tipetto grassoccio, la faccia ottusa, in divisa fascista, ripete l'ordine del preside:

Un po' di riposo al sole, dopo la gita in pattino e una nuotatina, non ci sta proprio male.

Insegnante (dialetto riminese): Tulive a scherp!

Preside (fuori campo): ...' e attraversiamolo insieme.

Q. 7: I ragazzi si chinano, si tolgono svelti le scarpe e attraversano il fiume in fila indiana preceduti dal preside e dall'insegnante.

Preside: A Roma! Alea jacta est!

Insegnante: Jacta est!
(continua).

Dal confronto di queste due scene, viste prima nella sceneggiatura a tavolino e poi in quella realizzata in realtà, possiamo notare la maggiore leggerezza ed immediatezza della seconda.

Comunque la cosa importante da sottolineare è la estrema semplicità realizzativa delle sceneggiature di film professionali. In sostanza basta avere le idee chiare su ciò che vogliamo far vedere ai nostri spettatori, poi al momento di girare riusciremo a fare tutto quello che è necessario per mettere in pratica quanto tracciato sulla carta.

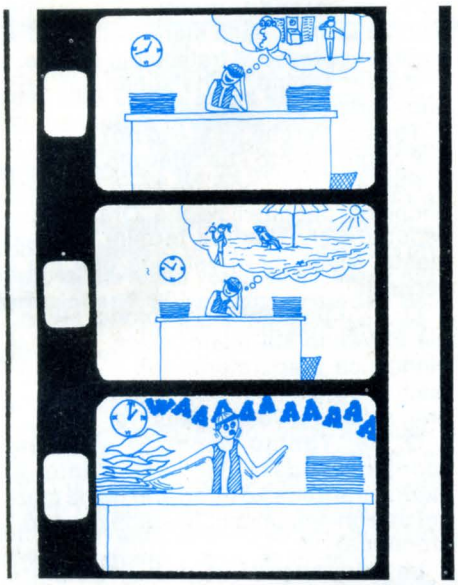
Sulla spiaggia vigila sempre pronto il bagnino con il bravo pattino marcato «salvataggio».

La sceneggiatura del film «VACANZE '77»

Ammaestrati ormai da sceneggiature di film professionali, non possiamo più aver dubbi in merito. È chiaro che, se non abbiamo mai scritto una sceneggiatura, essa rappresenti per noi soltanto un «pro memoria», per ricordare cioè quanto dobbiamo girare e quanto ci manca per terminare, spuntando una dopo l'altra le inquadrature.

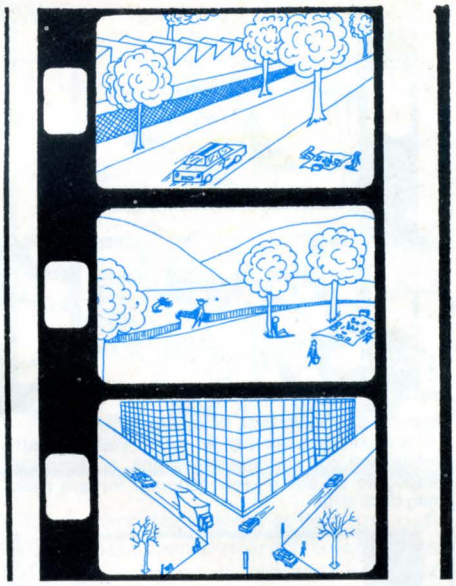
Cerchiamo ora di esemplificare un po', in base al trattamento scritto nel mese scorso.

VACANZE PER RIPOSARE



Titolo del film: «Fra lavoro e relax».
Nella sceneggiatura proposta possiamo inserire una inquadratura nella quale il Rag. Bianchi, stanco di stare al posto di lavoro, immagina di uscire mentre viene riverito dal portiere, per poi trovarsi sulla spiaggia del mare. Alla fine del film, la sirena di fine lavoro sveglia il nostro eroe.

Titolo del film: «Vacanza, deliziosa vacanza!».
Nella sceneggiatura proposta vediamo già dalla prima scena il primo contrasto tra i genitori desiderosi di riposo e i figli piccoli ed irrequieti durante il viaggio in auto. Sulla spiaggia tale contrasto aumenta, fino a che, di ritorno a casa, i genitori sono più stanchi di prima.



Titolo del film: «Campagna o città?».
Gli interpreti del nostro film non riescono a trovare un posto privo di traffico e di attività. Nella seconda sequenza mettiamo in rilievo il contrasto tra i villeggianti che si riposano ed i contadini al lavoro. Il ritorno nella città di cemento e con gli alberi spogli conclude tristemente il film.

1° sceneggiatura:

Titolo: Fra lavoro e relax.

Sequenza n. 1: L'impiegato nel suo ambiente di lavoro.

Scena 1: Ufficio. Interno. Giorno.

Quadro 1: Il rag. Bianchi entra nel portone dell'ufficio, timbra il cartellino, e sale le scale salutando il portiere.

Bianchi: Salve Pietro, bella giornata!

Q. 2: Il portiere fa finta di rispondere, mentre si apre la porta ed entra il direttore, allora si alza di scatto e va ad aprire l'ascensore.

Portiere: Riverisco Ingegnere, buona giornata.

Q. 3: Bianchi osserva con una smorfia sul viso e continua a salire le scale.

Q. 4: Si apre la porta e Bianchi si avvicina alla scrivania, apre un registro e svogliatamente comincia a registrare delle fatture.

Q. 5: Sull'angolo del tavolo il mucchio delle fatture aumenta. A un certo punto la mano si ferma su una di esse, alza il primo foglio e si scorge il dépliant di una ditta di tende da campeggio.

Q. 6: Gli occhi di Bianchi si fanno più vivi ed attenti. Le mani sfogliano l'opuscolo, fino a che rimane aperta una pagina che mostra lo scorcio di una costa sul mare, con una tenda in primo piano.

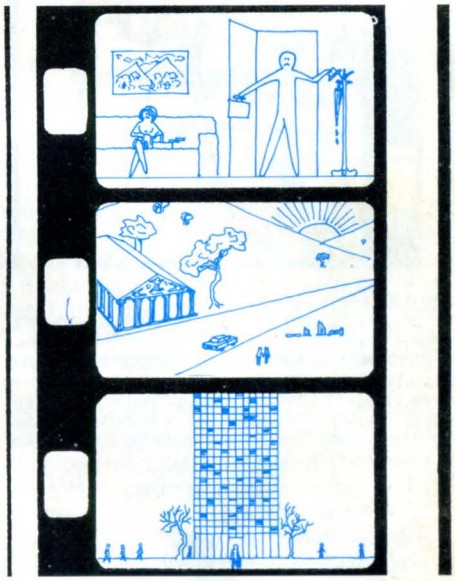
Q. 7: La scena si anima, dalla tenda esce il direttore in costume da bagno, seguito dal portiere che gli porta la sdraio.

Q. 8: Dal mare si avvicina una barca a vela e una bionda signorina saluta sorridente.

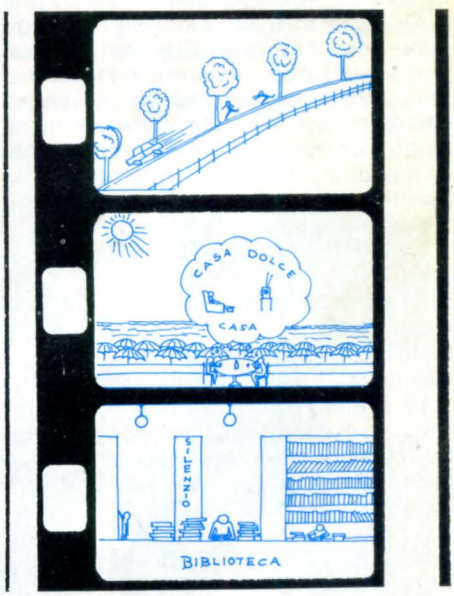
(continua)

La sceneggiatura può continuare sul sogno del signor Bianchi per tutta la prima sequenza, fino a che nella seconda sequenza egli stesso si vede in vacanza tra realtà ed immaginazione ridicolizzando i colleghi d'ufficio, per il loro servilismo o i loro difetti. Un espediente analogo a quello usato in apertura del sogno può servire a far risvegliare Bianchi al suo tavolo, mentre il direttore sta in piedi davanti alla sua scrivania con un altro pacco di fatture e lo sguardo torvo.

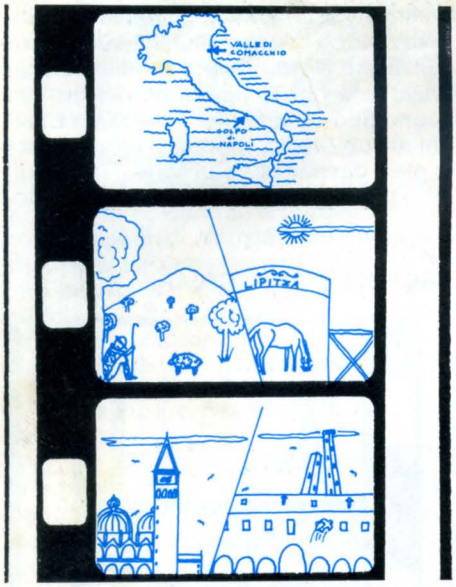
VACANZE PER VIAGGIARE



Titolo del film: «Novità ed avventure, cercansi».
La prima sequenza sottolinea la monotonia del tran-tran quotidiano, contrapposta alla seconda nella quale viaggiano in zone turistiche. Nella terza sequenza infine il triste ritorno nel grattacielo ove ha sede l'ufficio.



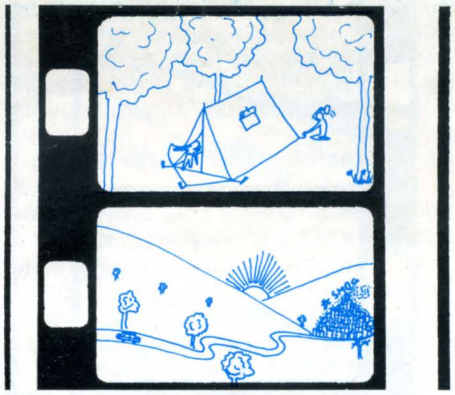
Titolo del film: «Viaggio con peripezie».
La prima disavventura viene esposta nella prima sequenza ove vediamo i nostri protagonisti correre appresso alla macchina che seconda da sola per una discesa. La spiaggia al completo, nella seconda sequenza, fa desiderare ai nostri eroi di tornare a casa, senza considerare il fatto che tale ritorno significa anche il ritorno al silenzio irreale della Biblioteca dove lavorano.



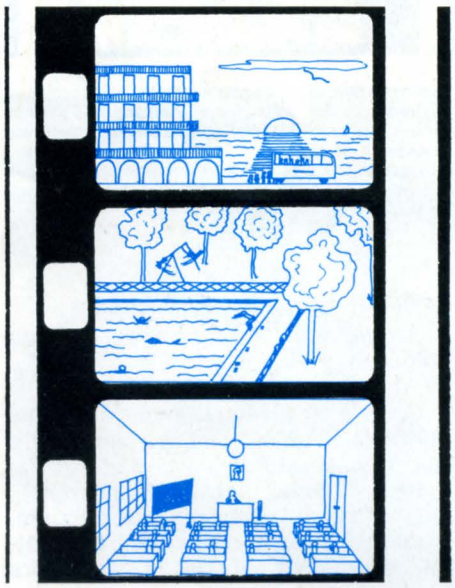
Titolo del film: «Caratteri locali».
Un viaggio diverso dai soliti giri turistici tende a mostrare alcune attività caratteristiche in Italia: nella Valle di Comacchio e nel Golfo di Napoli, per passare poi alla campagna romana e all'allevamento di cavalli di Lipitza, vicino a Trieste, e concludendo poi con una analisi del comportamento dei turisti in alcune piazze caratteristiche, come quella di Venezia e di Bologna.

2° sceneggiatura:
Titolo: Viaggio con peripezie.
Sequenza n. 1: In viaggio.
... (da sviluppare fino a scena 11)
Scena 12: Strada. Esterno. Giorno.
Q. 35: Giacomo e Giovanna escono dall'albergo sorridenti.
Speaker: Potevamo finalmente dire di aver trascorso la nostra prima giornata di vacanza in maniera stupenda. Non sapevamo però cosa stava per succedere nel giro di pochi minuti.
Q. 36: La loro automobile è parcheggiata poco più in là. Giacomo apre la portiera di sinistra ed entra in macchina per aprire la porta di destra a Giovanna. Quindi scende e va ad aprire il cofano di dietro per riporre le valigie, sennonché la macchina comincia a spostarsi in avanti giù per la discesa, mentre Giacomo si volta a raccogliere un pacco.
Q. 37: Volto incredulo di Giovanna e urlo.
Q. 38: Giacomo si volta di scatto e tutti e due corrono dietro alla macchina nel tentativo di fermarla.
(continua)
La sceneggiatura continua nelle altre sequenze enumerando le peripezie di tutti i generi, fino a che i protagonisti non vedono l'ora di tornare a «Casa dolce Casa!».

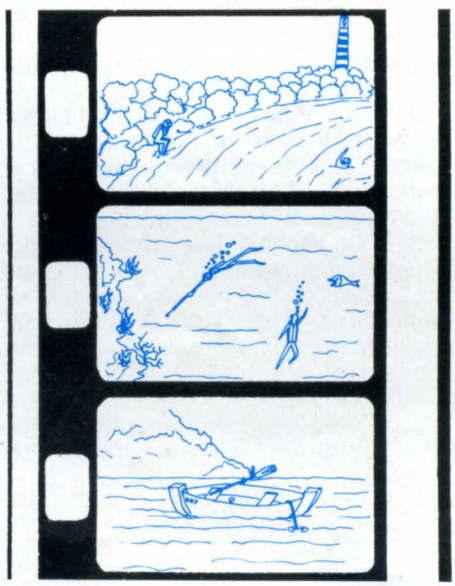
VACANZE PER TORNARE ALLA NATURA



Titolo del film: «Tenda si, tenda no».
L'entusiasmo per la vita in tenda vede i nostri protagonisti che ne acquistano una, si recano al campeggio ed infine però debbono tornare nello smog della città.



Titolo del film: «Bimbi in colonia».
L'agognata mèta della vacanza nella prima sequenza, si completa con la vita all'aperto nella seconda e si conclude con il ritorno a scuola nella terza.



Titolo del film: «Contatto natura!».
L'attività di pesca al mare viene analizzata nelle varie fasi della ricerca della località, nell'esplorazione dei fondali, l'ancoraggio delle barche appoggio e nel conteggio dei pesci pescati.

2° sceneggiatura:
Titolo: Bambini ai collegiali di nuoto
Sequenza n. 1: L'arrivo a Porretta Terme.
... (da sviluppare)
Sequenza n. 2: L'attività.
Scena 32: Piscina. Esterno. Giorno.
Q. 54: Dal viale prospiciente l'ingresso della piscina comunale di Porretta Terme si avvicina una lunga fila di bambini in tuta verde, dopo aver attraversato il ponticello che passa sopra al canale.
Q. 55: L'istruttore conta i bambini mentre passano davanti al botteghino, voltandosi per salutare i genitori in visita domenicale.
Q. 56: Una coppia di essi si dirige verso la veranda, mentre il bambino piccolo scappa dalla mano della madre e corre appresso al fratello più grande.
Madre: Tonino, torna subito qui, non puoi andare con Andrea!
Tonino: Perché lui sì e io no?
Il padre intanto l'ha afferrato al volo:
Padre: Hai ragione, fra poco entriamo anche noi per fare il bagno. Ora bisogna aspettare che Andrea termini l'allenamento. Vieni qui in veranda con noi a vedere!
Q. 57: I bambini della colonia stanno già entrando sul piano vasca. Inizia la ginnastica preparatoria con esercizi in piedi e sdraiati sull'asciugatoio a spugna. Andrea si volta a salutare.
Q. 58: Tonino risponde al saluto sporgendosi dalla ringhiera, mentre la madre si affretta ad afferrarlo per la cinta dei calzoncini, prima che cada di sotto.
(continua)
La sceneggiatura può continuare così, descrivendo le varie fasi dell'attività in piscina, contrappuntata dall'inserimento del fratellino piccolo che vorrebbe anche lui fare come il fratello grande. Ciò per tenere sempre desto l'interesse dello spettatore che aspetta la prossima birichinata di Tonino. Il rientro, il pranzo, la siesta e la passeggiata pomeridiana fino al parco comunale, concludono la visita dei genitori. La terza sequenza può essere dedicata al rientro dei bambini o addirittura alla triste ripresa dell'attività scolastica. La conflittualità può essere anche qui sottolineata mettendo in rilievo il desiderio dell'aria aperta da parte dei bambini e la costrizione nei banchi. Dato che il film è dedicato alle vacanze, pochi e brevi saranno gli accenni di questo tipo.
(N. B. per la 3ª sceneggiatura inserire disegni e didascalia).
La parte descrittiva e di creazione può dirsi a questo punto conclusa. Per passare però alla fase esecutiva vera e propria è necessario pensare al «piano di lavorazione» e «al controllo del materiale».

Mike Sugar

continua a pag. 69

caricatore superotto

in arrivo delle novità

RISPOSTA ROSSA alla "CASA" GIALLA

di Mike Sugar

Coloro che hanno una cinepresa da molti anni sanno quale sia stata l'evoluzione lenta e graduale verso una tecnica sempre migliorata e allo stesso tempo semplificata. Al momento attuale pare che essa si sia stabilizzata su un modello di caricatore super otto della Kodak. È questo un punto di arrivo o un punto di partenza verso altri sistemi più perfezionati? Si ha notizia che dall'Est europeo si stia per realizzare un caricatore nuovo.

I primi passi verso il formato ridotto

Può sembrare strano, oggi, alla luce dei miglioramenti tecnici avvenuti in questi ultimi anni, sapere che il formato 16 mm è stato il primo ad essere dedicato al cineamatore. Fa infatti un certo effetto rileggere i manuali di istruzione, ancora esistenti, delle prime cineprese 16 mm Bolex Paillard e trovare su quelle pagine le stesse avvertenze che troviamo oggi nei libretti contenuti nelle confezioni delle moderne cineprese super 8, provenienti dal Giappone: come si carica la pellicola, il regolatore della cadenza, le dissolvenze, lo scatto singolo per i titoli e le animazioni, etc.

L'utilizzazione del 16 mm a livello amatoriale dipendeva esclusivamente dal fatto che la pellicola era di dimensioni ridotte rispetto al 35 mm, perciò tutta l'attrezzatura necessaria veniva ad essere meno ingombrante e quindi costava di meno, con una conseguente maggior maneggevolezza. Non dobbiamo però pensare che la vittoria del 16 mm sia stata così semplice come potrebbe sembrare. Infatti, dalla tabella, possiamo rilevare che il primo tentativo verso la riduzione dei costi, problema non soltanto odierno, era stato fatto con una pellicola di formato 17,5 mm, cioè esattamente la metà del 35 mm.

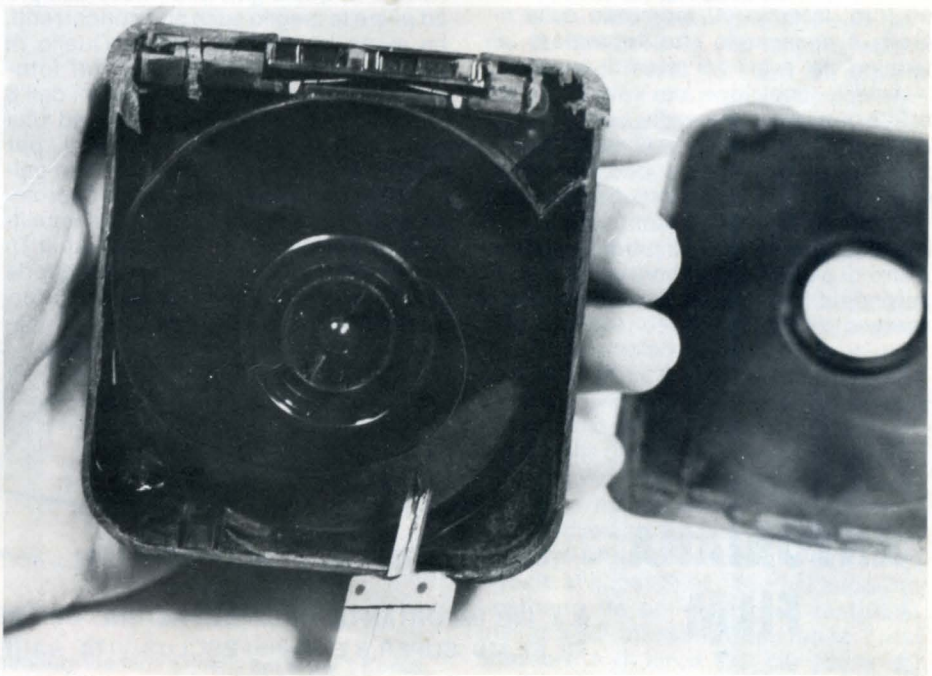
Si legge nei vecchi manuali che il 17,5 mm ha avuto una diffusione relativa, mentre per scopi didattici educativi e propagandistici il 16 mm ha acquistato un favore sempre crescente. Il 17,5 mm, avrebbe dovuto avere uno sviluppo maggiore, in base a ragioni tecniche ed ottiche. Infatti ha un rapporto 1 a 2 rispetto al 35 mm. quindi la sua produzione poteva essere semplificata per il fatto che era necessaria la comune pellicola in uso, non perforata e tagliata a metà, mentre per la riduzione ottica delle immagini dalla pellicola 35 mm era molto facile studiare e realizzare il sistema. La ragione del vantaggio del 16 mm dipendeva dal fatto che questa pellicola venne costruita con materiale non infiammabile, l'acetato di cellulosa, a differenza della celluloide del 35 e quindi del 17,5 mm.

Il 16 mm fa un passo avanti

Ma vediamo quali sono gli altri vantaggi pratici che derivano dall'adozione di questo nuovo formato. La riduzione del fotogramma del 35 mm, da 18x24 mm, a quello del 16 mm, da 7,21 x 10,41 mm, portò ad una notevole economia del materiale. Infatti la larghezza della pellicola è ridotta al 46%, la lunghezza al 40% ed il peso a circa il 19%. Inoltre il meccanismo di trasporto era facilitato anche dal fatto che per ogni secondo scorrono solo 12 cm di pellicola e non 30 cm, essendo stato ridotto il passo a 7,6 mm da 19. Quindi lo sforzo ridotto del motore consentì anche di realizzare piccoli motori meccanici a molla e quindi usabili con la massima libertà in qualsiasi luogo, a differenza di quelli elettrici di grosse dimensioni. Altra particolarità riguarda la parte ottica in quanto, avendo accorciato la diagonale del fotogramma, si è ridotta anche la lunghezza focale dell'obiettivo, con conseguente maggiore nitidezza, profondità di campo e facilità di correzione delle aberrazioni ottiche.

Una particolare attenzione dobbiamo avere per l'area ridotta del fotogramma, da 432 mm quadrati del 35 mm, ai 75,05 mm quadrati del 16 mm, cioè quest'ultimo è di ben 5 volte inferiore all'altro.

A questi primi elementi determinanti hanno fatto seguito quelli relativi alle pellicole e alle emulsioni, dominio esclusivo del 35 mm, specie da quando cominciò ad essere utilizzato con grande dovizia per i servizi di cronaca per la TV, nei luoghi dove ancora non poteva arrivare la telecamera mobile.



La struttura interna di un caricatore super 8 Kodak non è molto semplice.

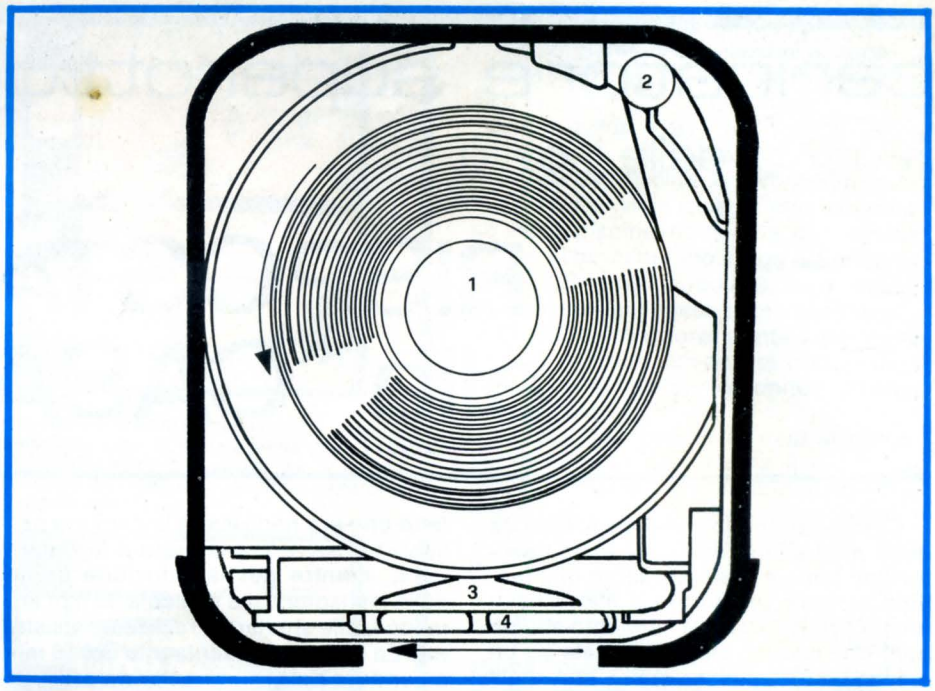
Da allora attorno a questo formato si è mossa tutta l'industria, che l'ha portato in breve tempo a quel grado di efficienza e di professionalità prerogativa esclusiva del formato maggiore.

Il 9,5 mm e l'8 mm

Nel frattempo si svilupparono anche altri formati, per una successiva riduzione delle dimensioni delle pellicole, con un procedimento analogo a quello visto precedentemente per il 17,5 mm ed il 16 mm. Infatti si ebbe la lunga battaglia tra il 9,5 mm e l'8 mm, con la vittoria di quest'ultimo formato. Ma vediamo il perché.

Il formato 9,5 mm, che molti ricordano per il suo legame al Pathè-baby, un proiettore a manovella costruito dall'omonima ditta francese e diffusissimo fino a non molti anni fa quando cioè ha cessato di distribuire i film ridotti dal 35 mm, è una pellicola dalle caratteristiche inconfondibili. Essa infatti ha la perforazione centrale, caratteristica questa che le conferisce una robustezza eccezionale e consente una comoda sistemazione della colonna sonora lateralmente. La superficie del fotogramma, di dimensioni 8,5x6,5 mm è pari a 55,25 mm quadrati, quindi molto simile al 16 mm. La sua scomparsa deriva da una serie di ragioni di tipo commerciale, di preparazione e di diffusione della pellicola.

Con l'introduzione della pellicola 8 mm si comincia veramente il primo grande passo verso il cinema a formato ridotto che conosciamo oggigiorno. Il grande pregio commerciale iniziale, che mancava al 9,5 mm, lo troviamo nell'8 mm, o meglio doppio 8 mm, perché esso deriva direttamente dalla già commerciale 16 mm, ma con un foro in più, intermedio tra i due già esistenti, onde dotare ogni nuovo fotogramma 8 mm di un foro, laterale. Al momento della ripresa è necessario che l'operatore, al termine dei primi 15 metri di pellicola, inverta la posizione dei rocchetti per effettuare una seconda esposizione dell'altra banda del film. Questa operazione deve essere fatta con luce attenuata perché i rocchetti hanno due flange nere che impediscono alla luce di infiltrarsi lateralmente. Il primo e l'ultimo metro di pellicola devono essere tagliati perché hanno preso luce durante il caricamento.



Il percorso della pellicola che si svolge, nella camera superiore del caricatore super 8 Kodak.

Sarà poi compito del laboratorio di sviluppo e stampa di tagliare la pellicola longitudinalmente, cioè per la sua lunghezza, in due parti da 8 mm e giuntarle alla coda per fare un rullo da 30 metri.

In questo formato le dimensioni del fotogramma sono molto ridotte, 3,5 x 4,8 mm, con una superficie di 16,8 mm quadrati, cioè di molto inferiore a quella del 16 mm, che è di 75, 05 mm quadrati. Sono quindi necessarie delle emulsioni invertibili a grana finissima ed ottiche ad alta definizione.

L'arrivo del super 8

La relativamente recente introduzione sul mercato del super 8 da parte della Kodak, la quale gira gira riesce sempre ad avere la meglio sulle sue concorrenti, ha avuto un duplice scopo. Quello di portare di nuovo il formato del fotogramma a valori maggiori di quelli dell'8 mm, cioè 4,22 x 5,69 mm, pari ad una superficie di 24,01 mm quadrati, per ravvicinarsi ai vantaggi propri delle pellicole 16 mm, cioè la possibilità di proiezione su grande schermo e di semplificare il caricamento della pellicola in macchina. È chiaro che queste migliorie hanno notevole importanza per affermare sempre meglio un settore in continua espansione commerciale.

Ma una modificazione così rilevante delle strutture industriali di preparazione del materiale sensibile e delle macchine relative, non poteva esser fatta in condizioni di normale commercializzazione. Era necessaria una spinta più notevole, reperibile solo in determinate situazioni non valutabili solo in termini di utili commerciali riservati ad una sola azienda, anche se di dimensioni multinazionali. Tutto ciò si è venuto a verificare, come in altri campi, in concomitanza con grosse sollecitazioni militari e spaziali. In questo grossissimo affare, si è mossa la Kodak come produttrice dei prototipi e del materiale sensibile, mentre il grosso della produzione delle macchine ha coinvolto tutte le fabbriche europee e giapponesi.

È nato così il nuovo sistema che conosciamo oggi, il quale partendo da dimensioni ridotte e maneggevolissime, da un formato di pellicola già in produzione e con migliorate caratteristiche di emulsioni, con un caricatore di semplicissimo uso, ha conquistato il mercato in tutti i sensi. La successiva modifica, già prevista nel programma generale, relativa all'introduzione della colonna sonora magnetica direttamente sulla

CINECASA
ANTONIANA FILM

TRENTO
Via T. Verde,12
Tel.0461-21173

PADOVA
Via Trieste,15 bis
Tel. 049-662354

MESTRE (VE)
Via T. Belfredo,45
Tel. 041-972927

Distribuzione Film Medusa

LA PIÙ IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE DEL VENETO PER LA VENDITA E IL NOLEGGIO DI FILMS SUPER 8 E 16mm-ESCLUSIVITÀ BAUER PROIETTORI E CINEPRESE S 8-16mm

pellicola ha portato il sistema Ektasound al livello di una mini telecamera portatile, ma con caratteristiche di utilizzabilità completamente autonome ed indipendenti.

Il caricatore super 8

Il cuore di tutto questo nuovo sistema è costituito dal caricatore, quello che da una parte ha fatto fare all'8 mm quell'enorme balzo in avanti e dall'altra gli ha tolto alcune caratteristiche peculiari.

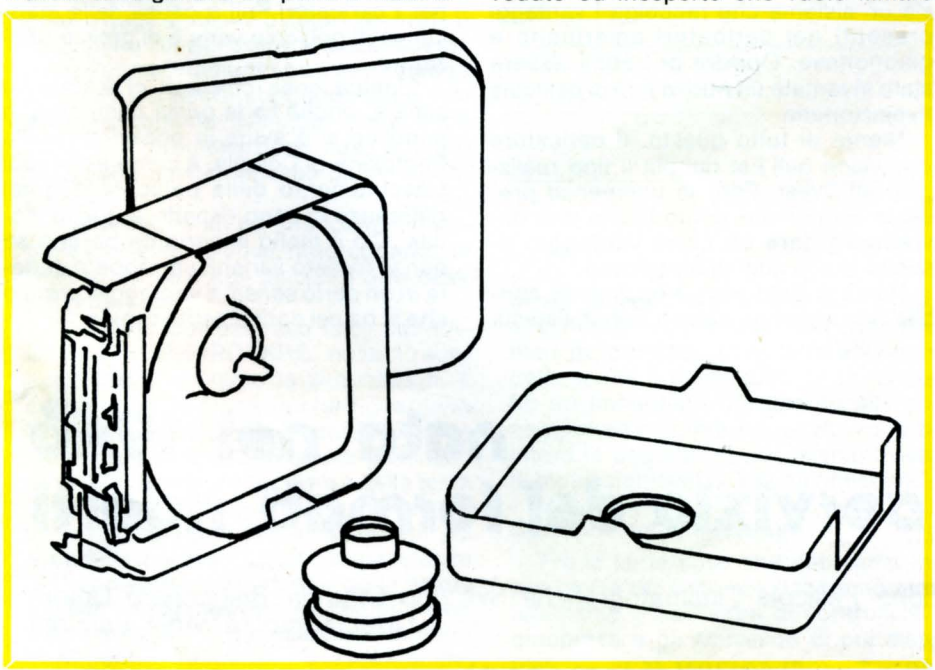
Forse, durante la nostra attività cinematografica, non ci siamo mai fermati a considerare le caratteristiche che esso ha a causa della sua estrema semplicità d'uso.

La prima, la più appariscente, si riferisce al caricamento della pellicola in macchina grazie all'impiego di un contenitore speciale. Presumibilmente esso, a differenza di alcuni tipi di caricatori metallici sperimentati già diversi anni prima da alcune case costruttrici di macchine da presa e di pellicole per formato doppio 8, riduceva al minimo il costo di produzione, dando quindi la possibilità di non modificare di molto il prezzo al dettaglio della pellicola. Ciò dipendeva dall'impiego dell'ormai diffusissimo materiale plastico e dalla semplicità meccanica del caricatore stesso. Tale semplicità però doveva condurre alla rinuncia di un certo numero di meccanismi, tra i quali quello della marcia indietro. Ciò era dovuto al tipo di trascinamento adottato che si differenziava completamente da quello in uso per il doppio 8. Infatti quest'ultimo faceva scorrere la pellicola tra le due bobine affiancate sullo stesso piano in modo che poteva passare davanti alla finestrella, in corrispondeza dell'obiettivo, sia in un senso che in quello contrario, mediante una semplice inversione di marcia della griffa e dei perni a frizione inseriti nel nucleo delle bobine debitrice e ricevitrice. Queste erano metalliche, o cominciavano anche ad essere di plastica, con ampie flange o pareti aventi il compito di tenere bene in posizione la pellicola avvolta e di evitare infiltrazioni laterali di luce, a causa del tipo di caricamento che richiedeva di aprire ogni volta la macchina da presa e di sistemare il film a mano.

Pertanto questo tipo di caricatore super 8 made in USA ci dava sì dei vantaggi indiscutibili, ma del pari ce ne toglieva degli altri, non consentendoci cioè di fare le tanto apprezzate dissolvenze incrociate e ancor meno le notevoli sovrimpressioni, molto usate per i titoli di testa. Ma niente paura! La tecnica moderna può risolvere tutto! Così anche nel nostro caso, con l'uscita di alcune cineprese più sofisticate, eccoti che anche i patiti delle dissolvenze vengono soddisfatti. Mediante la semplice pressione di un bottone, senza neanche staccare il dito dal grilletto della normale marcia di ripresa in avanti, possiamo ottenere delle dissolvenze incrociate. Ma anche qui una piccola concessione ci vuole! Il massimo movimento all'indietro della pellicola è di circa 72 o 90 fotogrammi, pari a 5 secondi per una velocità di scorrimento di 18 fotogrammi al secondo. Ciò è dovuto al fatto che la pellicola rientra nello spazio disponibile all'interno del caricatore super 8, dopodiché torna in avanti automaticamente mentre il diaframma che prima, durante la marcia avanti, si era chiuso, ora si riapre.

La seconda innovazione si riferisce alla regolazione automatica della levetta dell'esposimetro incorporato. Sarebbe a dire che senza neanche leggere sulla scatola il valore della sensibilità della pellicola in essa contenuta, il più sprovveduto ed inesperto che vuole filmare può farlo senza nemmeno incorrere nella possibilità di errore dell'esposimetro. Questo inoltre, nella maggior parte dei casi, è addirittura automatico e quindi regola l'apertura del diaframma facendo arrivare alla pellicola la quantità di luce necessaria senza che l'operatore stesso si renda conto di cosa sta succedendo dentro la cinepresa. Questo però ha introdotto una difficoltà, quella relativa all'uso di sorgenti di luce artificiale. Infatti in tal caso è necessario spostare una levetta che toglie davanti alla pellicola un filtro a causa della variazione della temperatura colore. In poche parole, siccome la pellicola super 8 è a 40 ASA per luce artificiale con una temperatura colore di 3.400 gradi Kelvin, allorché si usa con la luce solare si deve inserire un filtro arancio che riduce la sensibilità a 25 ASA. Se l'utilizzatore della cinepresa è inesperto e non sa questo particolare spostamento da fare, a causa della completa automaticità della macchina moderna, otterrà una serie di immagini sulla pellicola di colorazione violacea. Ma anche in questo caso alcuni fabbricanti hanno ovviato all'inconveniente inserendo un contatto in corrispondenza della fessura nella quale si può inserire una lampada nella parte superiore della cinepresa. Ad altre macchine più costose invece hanno perfino tolto la levetta interna per il comando automatico dell'esposimetro mediante il semplice inserimento del caricatore ed inoltre hanno dato la possibilità del disinserimento dell'automatismo del diaframma.

In definitiva sono stati dati dei vantaggi che si sono dimostrati all'atto pratico validi fino ad un certo punto, perché come abbiamo visto si è dovuto correre ai ripari.



Una rara immagine ove è stata messa in rilievo la struttura identica a quella del super 8 Kodak, a cui si aggiunge la possibilità di smontaggio dei coperchi per ricaricare la pellicola e le alette di bloccaggio.

La risposta del Sol Levante

Se la «casa gialla» propone è «il giallo» del Sol Levante che dispone subito una contromossa. Nel caso del super 8 fu infatti la Fuji che propose un altro tipo di caricatore a breve distanza di tempo dall'uscita di quello Kodak. Ovviamente in tale proposta si è cercato di eliminare gli inconvenienti riscontrati in quella americana, cioè primo fra tutti quello relativo alla posizione della pellicola e quindi al suo trascinamento.

Ne è venuto fuori un caricatore a due nuclei indipendenti e affiancati, a differenza del nucleo Kodak che è unico e centrale, attorno ai quali si avvolge la pellicola tenuta in posizione dai due coperchi o fiancate; proprio come avviene nelle cassette di nastro magnetico ormai molto diffuse nel campo dei registratori a nastro portatili. Tale disposizione affiancata è stata possibile grazie all'uso di una pellicola in tutto e per tutto uguale al super 8, eccetto nel supporto costituito da poliestere, un materiale plastico ad altissima resistenza il cui spessore è di circa 1/3 più sottile del normale triacetato di cellulosa, usato in tutti gli altri tipi di pellicole super 8. Anzi

la stessa 3 M, la ditta americana che ha rilevato la nostra Ferrania, usa lo stesso tipo di supporto anche se la pellicola viene sempre detta super 8. Infatti la Fuji per distinguerla da quella tipo Kodak l'ha denominata single 8.

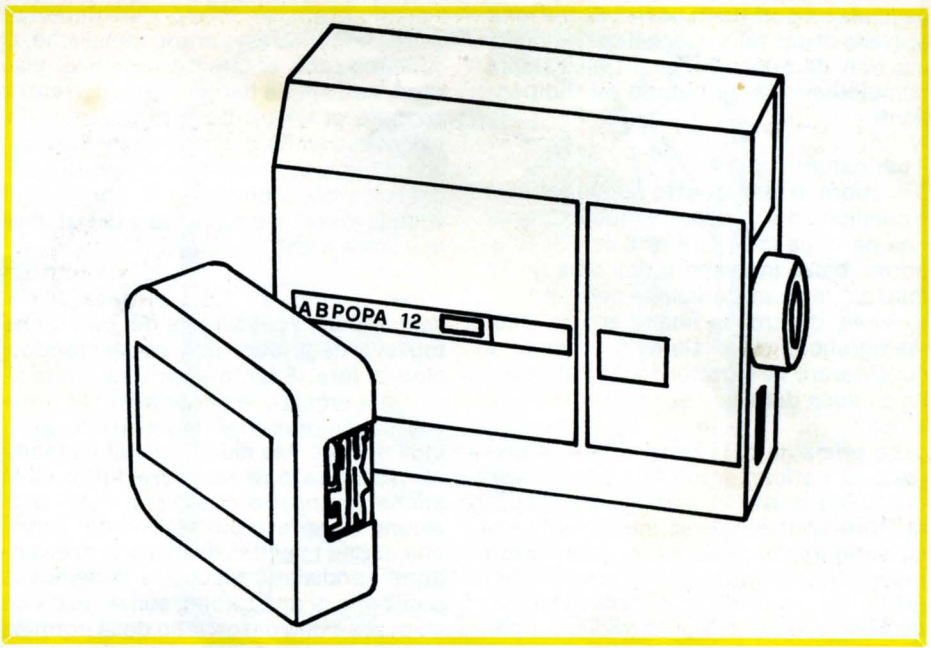
La scelta di questo tipo di supporto è dovuta al fatto che essendo necessario mantenere le dimensioni delle cineprese ridotte, nonostante i due nuclei affiancati, era indispensabile ridurre lo spessore della pellicola.

Questa disposizione ha riportato quindi le cose a come erano con l'8 mm, con la sola differenza che non è necessario impressionare prima una banda e poi quella affiancata. Pertanto è stato ripristinato il trascinamento sia in avanti che indietro, e quindi la possibilità di fare dissolvenze incrociate di qualsiasi lunghezza e le sovrimpressioni sull'intera bobina da 15 metri, sia una che più volte.

Allo stesso tempo con questo tipo di caricatore si è potuto anche usare di nuovo il pressore metalico della pellicola sulla cinepresa, a tutto vantaggio della definizione delle immagini dato che la pellicola rimane esattamente sul piano focale prestabilito. Ciò giustifica pertanto l'uso di ottiche raffinate, a differenza di quanto avviene per il super 8.

Un altro vantaggio non indifferente è quello di consentire un maggiore numero di velocità, specie quelle alte per ottenere riprese al rallentatore, in quanto la pellicola può scorrere più facilmente essendo disposta tutta su un piano e non a spirale come nel caricatore Kodak.

Una particolarità, che forse qui in Italia non siamo in grado di valutare appieno, è quella che si riferisce alla ricaricabilità di questo «magazzino» che è facilmente apribile. Infatti basta togliere un nastro adesivo, che si trova lungo la cassettina, per avere i due coperchi liberi. In questo caso, a patto che si trovi la pellicola in scatole da 100 o più metri, potremmo riempire con poca spesa in nostri caricatori usati, proprio come avviene per i caricatori tipo Leica per le macchine fotografiche. È chiaro che in questo caso dobbiamo necessariamente effettuare l'operazione in camera oscura, o tutt'al più entro un manicotto nero, a differenza di quanto avviene con la pellicola 35 mm per usi fotografici. La cosa forse più interessante sarebbe quella che ci potremmo sbizzarrire ad utilizzare vari tipi di pellicola, sia super 8 che single 8. In particolare acquisteremmo la possibilità di fare le giunte a colla con le pellicole super 8 di triacetato di cellulosa, a differenza di quelle in poliestere a causa della impossibilità di squagliarne il supporto.



La cinepresa russa Adropa 12 in una rara immabine, sembra uno dei primi modelli di cinepresa 8 occidentali. La sua struttura viene messa in evidenza con un disegno.

La proposta russa

Ma ecco apparire sulla scena anche il caricatore russo. Che cosa nasconde? Quali vantaggi ha rispetto ai suoi due predecessori? Ci potremmo aspettare sia un sistema che raccolga i vantaggi presenti nei caricatori americano e giapponese. Oppure potrebbe essere stato inventato un nuovo tipo di pellicola rivoluzionaria.

Niente di tutto questo. Il caricatore che viene dall'Est ricopia il tipo realizzato all'Ovest. Però in compenso presenta un numero di modifiche che dovrebbero dare un certo vantaggio rispetto al suo cugino americano.

Prima di tutto esso è facilmente apribile non essendo chiuso con il sistema della fusione del materiale plastico, dato che, anche in questo caso il materiale che lo compone non differisce dagli altri due. Una volta che il caricatore è aperto si può notare che è composto di due scompartimenti e di due perni coassiali. Altro particolare importante è la presenza del pressore che, a differenza di quello Kodak, è di metallo; garantendo quindi una migliore qualità delle immagini a causa delle minori variazioi dimensionali alle quali può essere soggetto in relazione a corrispondenti variazioni di umidità e di temperatura.

Anche questo «magazzino», al pari di quello giapponese, può essere ricaricato sia dall'utilizzatore che in laboratorio. Si ripropone anche qui il discorso fatto per i caricatori Fuji a causa della mancanza di pellicole varie e di grosse pezzature.

L'unica cosa che non ci è dato di sapere, anche se la prima comparsa in pubblico si è avuta in occasione della Photokina di Colonia, è come avviene il trascinamento della pellicola e quali differenze ci sono rispetto a quello Kodak. Ciò è molto importante perché se non vi fossero varianti verrebbe a cadere in un certo senso, il vantaggio pratico che si ha nel caricamento rapido.

LA MICRO STAMPA

nata nel 1946
al servizio dei formati ridotti

Lavorazione Pellicole Cinematografiche Sviluppo Stampa Bianconero Colore
Doppiaggio Moviole Edizioni

00188 Roma – Via Flaminia, Km. 11,500 – Tel.(06) 6913241 (5 linee ric.aut.)
cable Microstampa-Roma – Telex-63644 CLF

come vincere il concorso vacanze

pronti !

di M.S.

Impariamo a non avere mai fretta. Andare a girare un film senza essere pronti per la lavorazione e senza aver controllato il materiale può riservare brutte sorprese.

Se siamo giunti a questo punto vuol dire che abbiamo elaborato una sceneggiatura oppure siamo in grado di procedere senza di essa. Il punto fondamentale ora è quello di passare alla fase esecutiva, cioè a quella parte dell'attività cinematografica che maggiormente ci attira.

Se fossimo in possesso di una buona esperienza sapremmo che necessitano ancora alcuni ritocchi a quanto fatto sinora, per il fatto che è bene non avere intoppi una volta che siamo sul set a girare.

Il piano di lavorazione

Per ogni film che si rispetti, ora segue un'operazione che ha come scopo la semplificazione delle riprese, sotto il profilo degli ambienti o degli interpreti. È ovvio che in via preferenziale questo tipo di comportamento ha il suo impiego principe nei film a soggetto, ossia con attori e copione. Non per questo c'è alcuna controindicazione nella sua utilizzazione anche nel caso di film documentari.

Ma vediamo un po' praticamente come avvengono le cose, raggruppando le riprese in base agli ambienti o in base agli interpreti.

Nel caso dell'esempio fatto per VACANZE PER RIPOSARE, nella 1ª sceneggiatura, abbiamo la sequenza n. 1 con una serie di scene che riguardano l'ambiente di ufficio. Lo stesso avviene nella sequenza n. 3 e quindi possiamo riunire le riprese della prima e della terza sequenza, raggruppando le scene che si svolgono negli stessi ambienti. Ad esempio: ingresso ufficio, scala, stanza del ragioniere, ecc., ripetendo le azioni relative senza muovere né macchina né luci, ma facendo cambiare solamente i movimenti o le parole, a seconda dei casi. Per la sequenza n. 2, che riguarda essenzialmente il posto di vacanza, non possiamo fare altro che raggruppare le riprese a seconda dei luoghi. Vi sono allo stesso tempo dei riferimenti al posto di vacanza anche nella prima o nella terza sequenza? Ebbene, non c'è altro da fare che inserire tali riprese nei gruppi relativi e procedere come sopra.

Negli altri casi delle sceneggiature proposte, possiamo fare lo stesso a seconda della ripetizione degli ambienti o dei personaggi.

Potrebbe essere utile quindi usare uno di questi due moduli di cui diamo l'intestazione:

Il primo lo possiamo usare per raggruppare gli ambienti o i luoghi ove girare le relative scene a gruppi ed il secondo invece per gli interpreti. I numeri di identificazione della sequenza, della scena o dell'inquadratura, ci danno un immediato riferimento alla sceneggiatura e quindi, senza riportare per intero la descrizione, possiamo trovare le indicazioni senza alcuna difficoltà.

Mod. Piano di lavorazione

Titolo del Film: .....

Data ripresa	Ambiente o località	Sequenza n.	Scena n.	Quadro n.	Note

5.77 Mod. CIC. MS.

Controllo dell'attrezzatura

Fra le tante cose che dobbiamo fare per girare un film, non dobbiamo assolutamente dimenticare di controllare la cinepresa e gli accessori di cui disponiamo.

La CINEPRESA di cui disponiamo deve essere stata preventivamente provata, sia per verificare che tutto funzioni a dovere, sia per prendere la mano ai comandi. Infatti non possiamo pretendere che essa ci dia dei film magnifici in tutto e per tutto se prima non abbiamo fatto una serie di esperimenti. Perlomeno un caricatore lo dobbiamo girare, sia in esterno con luce solare, che in interno con luce artificiale. La successiva visione della pellicola ci darà la conferma di quanto avevamo previsto e quindi possiamo girare con tranquillità e sicurezza nei risultati che desideriamo ottenere.

Ma vediamo i vari particolari da controllare prima di iniziare:

1. *Pulizia* della lente frontale dell'obiettivo, del mirino, dei filtri e delle lenti addizionali, mediante l'uso di foglietti speciali e liquido fatto apposta per tale uso. Non dobbiamo dimenticare di pulire anche la finestrella della pellicola dalla polvere o da eventuali residui di film difettosi.

2. *Regolazione* del mirino per la propria vista, nel caso che la cinepresa dia tale importante possibilità. A tale scopo dobbiamo fissare la macchina sul cavalletto e, inquadrato un edificio a circa 30 o 40 metri, mettiamo lo zoom in posizione tele (ad esempio 80 millimetri) e la regolazione del fuoco su infinito (ossia sul simbolo a 8 in posizione orizzontale). Dopo aver regolato l'oculare blocchiamolo in modo che non si muova inav-

Mod. Piano di lavorazione

Titolo del Film: _____

Data Ripresa	Interprete	Sequenza n.	Scena n.	Quadro n.	Note

5.77 Mod. CIC. MS.

vertitamente.

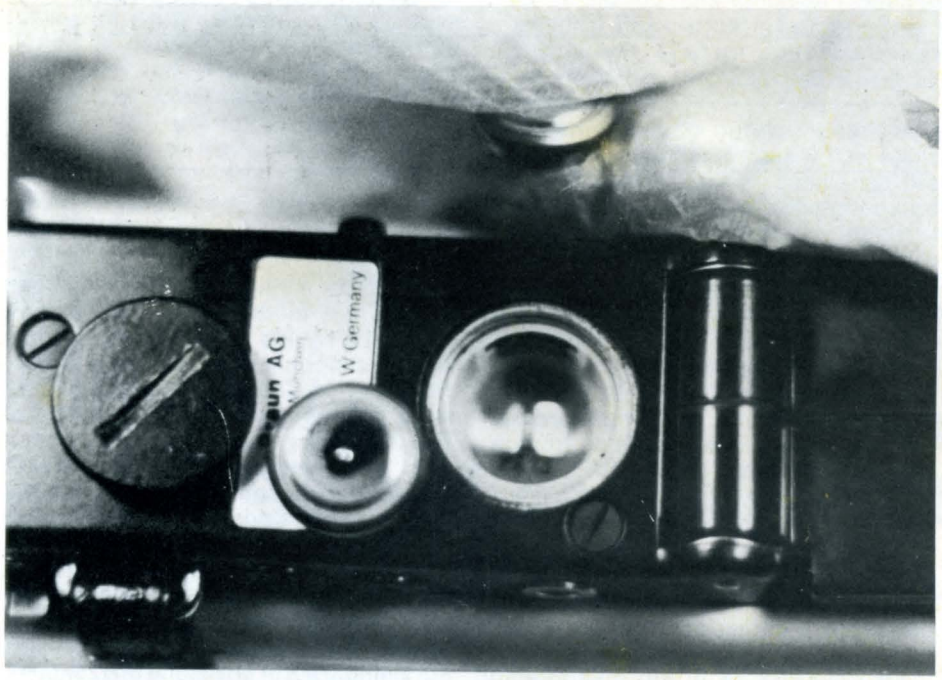
3. *Cambio di tutte le pile di alimentazione,* sia quelle per il motorino elettrico, sia quella per l'esposimetro, che quelle per il registratore incorporato, se abbiamo una cinepresa sonora. È anche opportuno pulire i relativi contatti da eventuali ossidazioni, mediante l'uso di una pezzuola leggermente bagnata di alcool. *Non dobbiamo mai dimenticare* un particolare molto importante: le pile non devono essere mai lasciate dentro i relativi contenitori, dopo aver terminato di girare.

4. *Controllo della carica delle pile,* anche se sono state appena acquistate, mediante l'indicatore ed il pulsante incorporati nella cinepresa, oppure con uno strumentino esterno.

5. *Controllo dell'indicazione dell'esposimetro incorporato* premendo l'opportuno pulsantino e guardando nel mirino l'indicazione sulla scala dei diaframmi. Nel libretto di istruzioni viene indicato il diaframma che dobbiamo ottenere inquadrando una sorgente di luce standard. In alcune cineprese con esposimetro automatico e senza scala dei diaframmi visibile, possiamo soltanto controllare che il settore rosso di sovra o sotto-esposizione si muove regolarmente inquadrando una sorgente luminosa intensa, quale il sole o una lampada che si trova a distanza ravvicinata. Un controllo esatto si può effettuare soltanto in un laboratorio specializzato.

6. *Controllo dell'indicatore di livello sonoro,* se disponiamo di una cinepresa sonora, inserendo la spina del microfono nella relativa presa e premendo il contatto interno allo chassis, cioè quello che viene premuto inserendo il caricatore per pellicola sonora. In alcune cineprese ciò è possibile farlo anche con caricatore inserito, perché basta premere il pulsante di avviamento a metà corsa, senza cioè che si avvii il motore e si consumi pellicola inutilmente. Il controllo suddetto può anche essere fatto inserendo la spina dell'auricolare nell'apposita presa ed inserendo il piccolo bulbo nell'orecchio.

Altri eventuali controlli e messe a punto devono essere considerate caso per caso.



Oltre alla sostituzione delle pile di alimentazione della cinepresa, è necessario pulire accuratamente i contatti perché sono soggetti ad ossidazione.

Attrezzatura necessaria

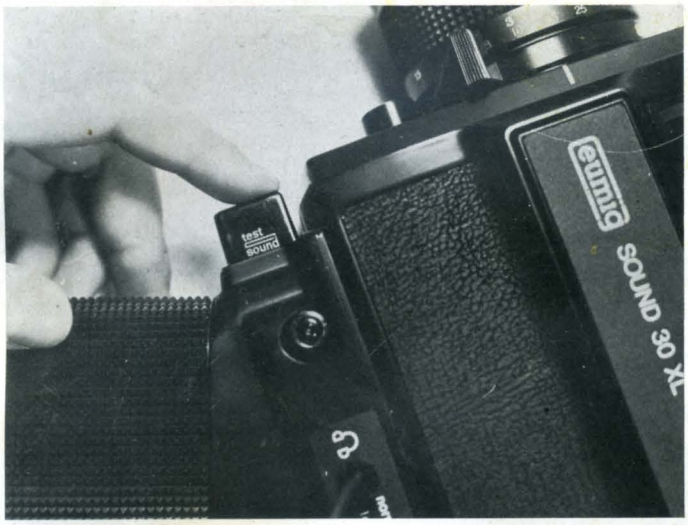
Un accenno a quanto dobbiamo disporre, allorché giriamo un film impegnativo, è necessario e inevitabile.

1. *La pellicola* di tipo opportuno e in quantità sufficiente. Ricordiamo a tale proposito che per il super 8 sono disponibili le seguenti sensibilità: 40 ASA per riprese in esterno con filtro arancio (incorporato in quasi tutte le cineprese) ed in interno senza filtro e con lampade di illuminazione da 3400 gradi Kelvin (ad esempio quelle a bulbo di quarzo da 1.000 Watt). C'è poi il 160 ASA per riprese in condizioni di luce scarsa, sia in interno che in esterno mediante l'inserimento del filtro, come specificato per il 40 ASA. Con questa sensibilità di 160 ASA c'è anche la versione G, ossia adatta per la luce di tipo fluorescente, senza la necessità di uso del filtro sia per l'esterno che per l'interno. Le marche di pellicole disponibili in Italia sono la Kodrachrome, la Ektachrome, la nuova 3M Color e la Agfachrome. I tipi con pista magnetica, per cineprese tipo Ektasound, sono la Kodachrome, la Ektachrome e da quest'anno anche la Agfachrome. Tutti questi tipi hanno un supporto trasparente in triacetato giuntabile sia con nastro adesivo che con colla. Una cosa molto importante da ricordare è quella relativa al tipo di sensibilità e di emulsione: per mantenere la continuità cromatica dobbiamo usare sempre lo stesso tipo di pellicola. Cioè non possiamo passare dal 40 al 160 ASA, o dal Kodachrome all'Ektachrome, e così via. A tale scopo dobbiamo avere la quantità necessaria per tutto il film e l'eventuale riserva per gli imprevisti o i rifacimenti.

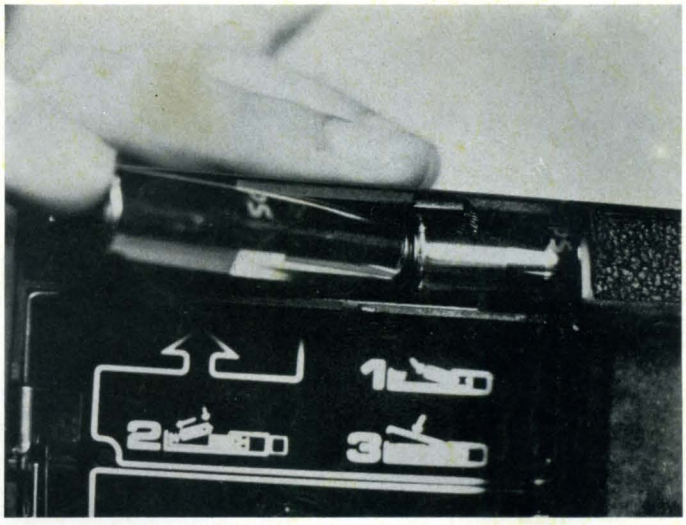
2. *Le pile di alimentazione* di ricambio, sia per il motorino elettrico, sia per l'esposimetro, che per l'amplificatore interno se la cinepresa è sonora. Sarebbe bene disporre di pile blindate ed alcaline, perché non fuoriesca il liquido elettrolito e vi sia più potenza disponibile.

3. *Un cavalletto* a monopiede o a treppiede è molto utile per ottenere riprese ben ferme, specie quando si usa una focale molto lunga, cioè lo zoom in posizione di massimo ingrandimento.

4. *Un esposimetro di riserva* da usare in caso di avaria a quello incorporato. Esso può essere del tipo a luce incidente o riflessa. Eventualmente si può usare quello della macchina fotografica, dopo aver fatto i debiti confronti per una



Il controllo dell'esposimetro e del livello sonoro è possibile, in alcune cineprese, premendo il pulsante di avviamento a metà corsa.



In occasione di un programma di riprese per le prossime vacanze dobbiamo mettere in condizione la nostra attrezzatura di essere in perfetta efficienza. Tutte le pile, preventivamente asportate dai relativi contenitori per evitare che l'elettrolita danneggi i meccanismi, devono essere messe nuove e ben cariche.

velocità di scorrimento della pellicola di 24 o 18 fs, a seconda dei casi.

5. *Lenti addizionali, filtri e prismi* da usare nel caso che sia necessario fare una macro-ripresa o degli effetti speciali. Per quanto riguarda i filtri colorati dobbiamo avere molta parsimonia. Non dimentichiamo poi di portare sempre una pelle di daino o un kit completo per la pulizia delle lenti.

6. *Un magnetofono portatile a cassetta* per registrare rumori e dialoghi da usare poi nella preparazione della colonna sonora di commento per le scene girate senza pellicola sonora tipo Ektasound.

7. *Una macchina fotografica* per realizzare una buona documentazione fotografica del film. Tali foto di scena possono essere utilizzate per controllare a distanza di tempo la posizione degli interpreti o degli oggetti e realizzare quindi un attacco adeguato, oppure possono essere allegate al film quando viene inviato ad un Concorso, nel caso che venisse citata l'opera sulla stampa locale. Inoltre quando la nostra rivista CINEMA IN CASA ritenesse opportuno pubblicare un'intervista all'autore o relazionare i lettori circa un film in lavorazione, ha sempre necessità di una o più fotografie. È chiaro quindi che per foto di scena si intendono sia l'inquadratura che apparirà sullo schermo, sia la lavorazione del film, cioè con la cinepresa in campo, la troupe al lavoro sul set, la fase di montaggio e così via. In alcuni casi è necessario anche il flash.

8. *Un sacco nero* da usare in caso di emergenza per estrarre la pellicola dalla macchina senza far prendere luce neanche ad un fotogramma del girato. Sui cataloghi di materiale cinefotografico, questo articolo viene definito con il termine inglese «changing bag», di normale uso in campo fotografico.

9. *Una coppia di radiotelefoni portatili,* che lavorano sulla banda 27 dei CB, può essere utile allorché prevediamo di dare delle istruzioni a distanza, nel caso di riprese di corse sportive, di gite in barca o di caccia sub, per collegare le varie barche di appoggio, o di regate di barche a vela. Cioè tra i diversi argomenti proposti per il film sulle VACANZE '77, potremmo prevedere anche un argomento che abbia una realizzazione particolare, che includa proprio l'uso di una radio portatile a che sia il filo conduttore della vicenda.

10. *I fogli della sceneggiatura* o degli appunti da tenere durante le riprese. A tale proposito proponiamo, a chi volesse usufruirne, un modulo per «Lavorazione del Film» di tipo riassuntivo o a tabella ed anche un altro modulo per ogni singola «Inquadratura», di uso in campo professionale, la cui tenitura è compito della Segretaria di Edizione. Nelle nostre previsioni non crediamo certo di inserire anche compiti del genere, ma non è mai male sapere come si può agire nel caso che si volesse organizzare una troupe con una buona divisione dei compiti. Questo problema è molto dibattuto nei Cine Club che vogliono darsi una organizzazione tale per realizzare film sociali.

Mod. Lavorazione del Film

Titolo del Film: .....

Seq n.	Sc. n.	Q. n.	C.	MM	Ob.	t''	Descrizione o Appunti	OK	Fot.

Operatore ..... Fotografo ..... Luci .....

Legenda: Seq = Sequenza; SC = Scena; Q = Quadro o Inquadratura; C = Campo (vedi tabella abbreviazioni); MM = Movimenti di macchina; OB = Obiettivo (fuoco, zoom, filtro, ecc.); t'' = Tempo di ripresa in secondi; OK = scena buona; Fot = foto di scena scattata.

5.77 Mod. CIC. MS.

NB. - La tabella delle abbreviazioni è stata inclusa nel precedente numero di marzo.

continua a pag. 75.

IL VIDEONASTRO

di AVICon

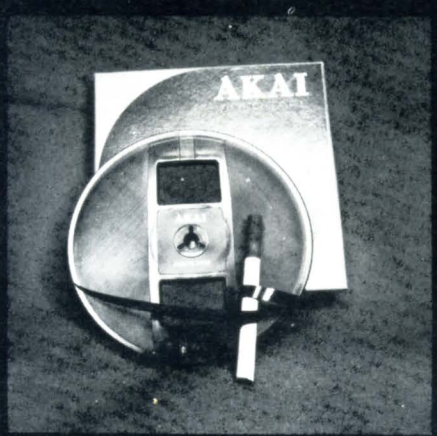
Sulla base di quanto accennato nei precedenti articoli, vengono qui di seguito descritti i requisiti di natura meccanica e di natura elettromagnetica a cui deve soddisfare il supporto utilizzato per la memorizzazione del segnale video.

Preliminarmente è opportuno ricordare che:

a) la quantità di informazioni da immagazzinare in un nastro magnetico per registrazione video è molto maggiore di quella richiesta per la registrazione audio;

b) è necessario adottare un sistema con velocità relativa testina-nastro molto elevata, per assicurare una buona riproduzione nei dettagli dell'immagine;

c) la densità di immagazzinamento per unità di superficie del nastro deve essere elevata, al fine di poter memorizzare programmi di lunga durata in bobine di ridotte dimensioni.



Bobina AKAI da 1/4 di pollice, durata 20 minuti.

Il supporto magnetico

Il supporto (nastro) magnetico è per il video-registratore ciò che la pellicola è per la cinepresa.

Esso è costituito, al di là delle dimensioni, da un nastro di materiale plastico su un lato del quale viene depositato del materiale magnetico (ossido di ferro opportunamente integrato con altri elementi) sotto forma «atomica»; ovvero sotto forma di polvere estremamente fine.

Le caratteristiche tipiche del nastro magnetico sono tali da rendere difficoltosa la costruzione del supporto. Infatti non poche difficoltà sono state superate per conciliare le varie esigenze, spesso in contrasto tra loro:

1) il nastro magnetico deve essere **robusto** ma anche **flessibile**, per poter essere robusto dovrebbe essere rigido e spesso, per poter essere flessibile dovrebbe essere estremamente sottile;

2) per ottenere la migliore risoluzione dell'immagine, i singoli corpuscoli di polvere di materiale magnetico dovrebbero poter essere in intimo contatto con la testina magnetica, ma poiché le singole particelle magnetiche sono abrasive (talvolta il nastro magnetico viene utilizzato per lucidare parti metalliche) l'ideale intimo contatto con le testine determinerebbe precoce usura delle stesse;

3) al fine di ottenere un buon rapporto segnale-disturbo, il supporto dovrebbe essere caratterizzato dalla massima densità di particelle magnetiche per unità di superficie, va da sé che tale caratteristica contrasta sia con la flessibilità del supporto sia con la necessità di evitare la precoce usura delle testine.

Date le contrastanti esigenze, risulta intuitivo che si rasenta l'impossibilità di raggiungere un adeguato compromesso che permetta la costruzione di un buon nastro magnetico. È proprio questo il motivo per il quale i vari costruttori si contendono il primato di qualità, utilizzando tecniche di lavorazione e materiali dei quali ognuno di loro si garantisce dei diritti di esclusività.

Costituzione del nastro magnetico

Il nastro magnetico è costituito essenzialmente da un supporto plastico (sottile film di poliestere) sul quale viene depositato un rivestimento costituito da particelle di ossido di ferro fissate con collanti speciali.

Ognuna di queste particelle costituisce un minuscolo magnete elementare, i poli Nord e Sud del quale giacciono lungo assi che dipendono dalla struttura cristallina del materiale usato. Quando il nastro magnetico «vergine» (o «cancellato») viene posto in intimo contatto con la testina di registrazione, risente del flusso magnetico da essa generato; tale influenza si manifesta sotto forma di «vettori magnetici» associati ad ogni singola particella di materiale magnetico. Se il flusso magnetico generato dalla testina è debole, pochi saranno i «vettori magnetici» che con esso si «allineano»; se il flusso magnetico generato è intenso, i «vettori» allineati saranno molti. Poiché il nastro magnetico si sposta linearmente davanti alla testina magnetica, questa «scriverà» punto per punto sul nastro allineando tanti o pochi «vettori magnetici», in relazione a intenso o debole flusso magnetico, producendo quindi una certa quantità di «vettori» allineati per ciascun punto del nastro. L'allineamento dei vettori è quindi caratterizzato da una ampiezza e da una direzione che sono funzione dell'intensità del campo magnetico esistente nell'istante in cui il nastro stesso lascia (si allontana) il traferro della testina di registrazione.

Bobina MEMOREX da 1/2 pollice per registrazioni colore, nella sua confezione originale.

Da quanto sopra esposto, è possibile scindere il processo di registrazione nelle seguenti fasi: il segnale elettrico

viene trasformato in campo magnetico dalla testina di registrazione, il campo magnetico ha un'intensità che è proporzionale al segnale elettrico, le particelle elementari d Ī supporto si «magnetizzeranno» in relazione all'intensità del campo magnetico generato; si ottiene così una «memoria» che conserva le informazioni (audio e/o video che siano) che potranno essere «rilette», ogni qual volta si voglia, semplicemente facendo scorrere il nastro davanti alla testina di riproduzione che ha lo scopo di «ritrasformare» l'informazione registrata sotto forma di «campo magnetico» in segnale elettrico.

La lettura del nastro avviene in maniera analoga alla registrazione, ovvero realizzando un intimo contatto tra testina e nastro magnetico; la testina questa volta sarà influenzata dal campo magnetico delle particelle elementari del nastro che sono da considerare come tante minuscole calamite. Come avviene la «trasformazione» e come viene realizzato il sistema di trasporto del nastro, saranno argomento di nostri successivi articoli.

Videocassetta GRUNDIG - Sistema VCR -. Si notino in particolare il vano per l'estrazione del nastro e la linguetta, indicata dalla matita, per evitare permanentemente la cancellazione.

Approfondimento dei fenomeni magnetici legati alla video-registrazione

Il nastro video magnetico è costituito da un supporto di poliestere trattato, su un lato del quale viene depositato uno strato di materiale magnetico. La funzione del supporto, oltre a quella ovvia di «sostenere» il materiale magnetico, è di assicurare una buona resistenza meccanica al fine di evitare «stiramenti» del nastro, pur mantenendone lo spessore entro dimensioni sufficientemente piccole, tali da consentire la registrazione di un programma di notevole durata in bobine di ingombro ragionevole.

Prima di individuare le caratteristiche del materiale magnetico depositato sul supporto, è opportuno descrivere, almeno in linea di massima, il processo di registrazione dell'informazione video.

Chi si è interessato di registrazione magnetica audio ben sa che la più grave limitazione di questo sistema di memorizzazione è il rapporto tra la massima e la minima frequenza registrabile, ovvero il numero di ottave in cui è scomponibile

Assieme di videocassette e bobine. Il disco giallo inserito nella videocassetta PHILIPS (sistema VCR) di sinistra assicura il non svolgimento del nastro quando la cassetta non è in funzione.

la banda di frequenze occupata dall'informazione utile.

Per esempio, un segnale audio avente frequenze comprese nella gamma 30Hz ÷ 15.000 Hz occupa 9 ottave, così definite:

1ª ottava : 30 ÷ 60 Hz
2ª ottava : 60 ÷ 120 Hz
3ª ottava : 120 ÷ 240 Hz
4ª ottava : 240 ÷ 480 Hz
5ª ottava : 480 ÷ 960 Hz
6ª ottava : 960 ÷ 1.920 Hz
7ª ottava : 1.920 ÷ 3.840 Hz
8ª ottava : 3.840 ÷ 7.680 Hz
9ª ottava : 7.680 ÷ 15.360 Hz.

L'esperienza insegna che è possibile registrare con sufficiente qualità segnali che non occupino più di 9 ÷ 10 ottave, il che significa che l'informazione video (banda occupata : 25 Hz ÷ 5 MHz pari a 18 ottave) non può essere direttamente memorizzata su nastro magnetico, se non previa una compressione della gamma di frequenze (ovvero una riduzione del rapporto tra la massima e la minima frequenza).

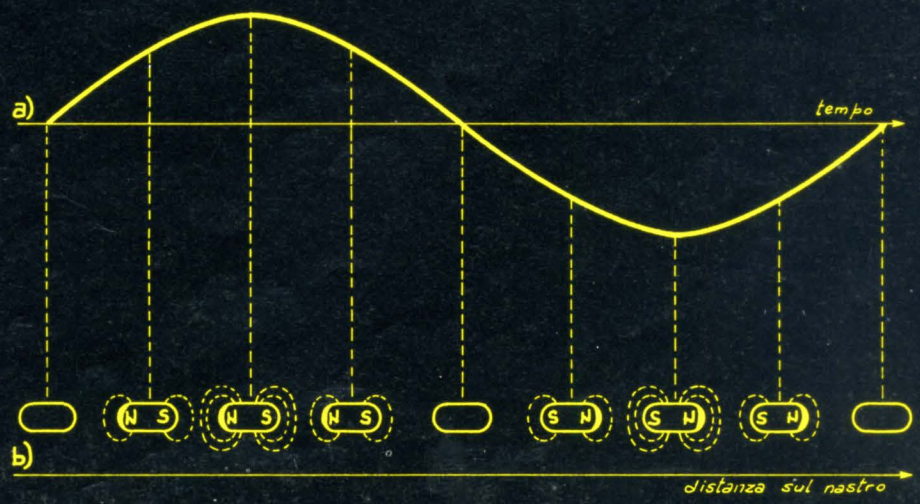
Tale compressione viene realizzata elettronicamente mediante un processo di modulazione; si pensi, per esempio, che il segnale video trasmesso ai ricevitori domestici in banda VHF o UHF occupa molto meno di una ottava.

Il tipo di modulazione scelto per la registrazione video magnetica è la modulazione di frequenza, essendo questa molto più protetta contro disturbi di vario genere nei confronti della modulazione di ampiezza. Specificare più in dettaglio i motivi di questa scelta è piuttosto lungo e fuori tema rispetto agli obiettivi del presente articolo; al lettore basti comunque pensare alla notevole differenza di qualità nella ricezione di programmi radiofonici in modulazione di frequenza (FM) o in modulazione di ampiezza (AM).

Nel processo di registrazione, per effetto della velocità di trascinamento del nastro rispetto alla testina di registrazione, gli intervalli di tempo che caratterizzano il segnale elettrico si traducono in distanze spaziali sul supporto magnetico. In figura sono rappresentati, a titolo di esemplificazione, due grafici: nella parte superiore (grafico «a») è riportato l'andamento del segnale elettrico, relativo ad una nota sinusoidale, che si sviluppa nel tempo; nella parte inferiore (grafico «b») l'andamento dell'intensità di magnetizzazione che si viene a produrre nel nastro. Si può notare che in corrispondenza al massimo valore del segnale elettrico si ha la massima magnetizzazione e che il verso del campo magnetico (disposizione dei poli Nord e Sud) segue il segno positivo o negativo del segnale elettrico.

Dall'esame della suddetta figura risulta pertanto evidente che la capacità di registrare alte frequenze (vale a dire immagini con elevata definizione) è strettamente legata alla possibilità di magnetizzare in modo diverso i singoli elementi magnetici che si susseguono sul nastro. Si può quindi affermare che la «definizione» di un nastro magnetico, a parità di velocità relativa nastro-testina, è proporzionale alla esiguità delle dimensioni dei singoli elementi magnetici che lo compongono: questa proprietà trova una perfetta analogia nel campo cinematografico, dove il potere risolutivo è strettamente legato alle dimensioni della grana della pellicola.

A titolo di curiosità, la lunghezza tipica di un singolo elemento magnetico di



un nastro video e di circa 60 milionesimi di centimetro; ciò significa che tali nastri possono essere prodotti soltanto con l'ausilio di tecnologie altamente sofisticate e costose.

Le prestazioni del nastro magnetico

Un buon nastro magnetico deve garantire le seguenti principali prestazioni:

— «**minima usura delle testine del registratore**» - la produzione attuale è in grado di assicurare una lunga vita alle testine, essa infatti può superare anche le 4.000 ore;

— «**basso numero di Dropout**» - (perdita di segnale dovuta a «buchi magnetici») — le fastidiose perdite di piccole aree di immagine sono quasi nulle con l'uso di nastro magnetico di buona qualità, se ben conservato, e ben resistente all'usura, infatti i «dropout» sono causati dalla perdita di particelle di ossido. Un nastro di qualità presenta in media un massimo di 20 «dropout» per minuto;

— «**qualità dell'immagine**» - una buona qualità nella riproduzione dell'immagine di segnali video bianco-nero e colore;

— «**alto rapporto segnale-disturbo**» - con la recente produzione si ottiene normalmente un valore maggiore di 40 dB;

— «**lunga durata**» - la produzione più recente consente di raggiungere con facilità 1.000 passeggi prima di scartare il nastro per usura, ciò grazie al raggiungimento di ottime caratteristiche di elasticità, di resistenza meccanica e di antisnervamento;

— «**piena compatibilità**» - rigorosi limiti nelle tolleranze meccaniche di costruzione, in modo da poter usare, per esempio, nastro da 1/2" di qualsiasi marca con registratori da 1/2" di qualsiasi marca; ciò nel caso di nastro per uso con bobine a ciclo aperto. Nel caso di supporto magnetico montato su cassetta, oltre ai rigorosi limiti nelle dimensioni del nastro magnetico, è necessario che anche la cassetta nei suoi minimi particolari risponda alla compatibilità d'uso richiesta nell'ambito del sistema (p.e. «VCR» Philips, o «U MATIC» Sony, ecc.) al fine di consentire l'uso di una singola cassetta con vari registratori di marche diverse, purché costruiti secondo il sistema standardizzato.

Per raggiungere le prestazioni qualitative oggi ottenibili, importante risulta l'accorgimento usato nel trattare opportunamente il dorso del nastro magnetico (lato opposto alla superficie su cui è depositato l'ossido); infatti oltre a poter ottenere una vita più lunga del nastro, si raggiunge una notevole resistenza alla sfregamento dovuto alle parti meccaniche in movimento e si evita che sul lato «ossido» del nastro si possano depositare particelle di poliestere che altererebbero notevolmente le caratteristiche di riproduzione e di registrazione.

Il trattamento che viene effettuato sul dorso del nastro assicura altresì una sua maggiore conduttività, vengono in tal modo eliminate le possibili cariche elettrostatiche che determinerebbero l'attrazione di pulviscolo atmosferico.

Videocassette VC30 SCOTCH, VC45 PHILIPS, VC30 GRUNDIG, U50 MEMOREX; bobine VT5 AKAI e 80L MEMOREX: sono tutte presentate nel loro contenitore originale per nastroteca. In così poco spazio è possibile registrare circa 3 ore e ½ di programma.

Elenco dei più diffusi tipi di nastro videomagnetico ed indicazione dei prezzi orientativi.

TIPO	LARGHEZZA	DURATA	CONTENITORE	PREZZO £.
AKAI VT5 B/N	1/4"	20 min.	BOBINA	17'000
AKAI VT6H COLORE	1/4"	20 min.	BOBINA	31'000
NATIONAL NVP 510 H	1/2"	10 min.	CASSETTA	21'000
NATIONAL NVP 545 H	1/2"	50 min.	CASSETTA	41'000
NATIONAL NVP 530 H	1/2"	36 min.	CASSETTA	24'000
PHILIPS - SCOTCH 3M VC 60	1/2"	60 min.	CASSETTA	45'000
PHILIPS - SCOTCH 3M VC 45	1/2"	45 min.	CASSETTA	38'000
PHILIPS - SCOTCH 3M VC 30	1/2"	30 min.	CASSETTA	29'000
MEMOREX 80 C	1/2"	60 min.	BOBINA	26'000
MEMOREX 80 C	1/2"	30 min.	BOBINA	16'000
MEMOREX 83 B ALTA BANDA	1/2"	60 min.	BOBINA	30'000
MEMOREX 83 B ALTA BANDA	1/2"	30 min.	BOBINA	17'000
SONY V 60 H	1/2"	30 min.	BOBINA	17'500
SONY V 62 ALTA BANDA	1/2"	60 min.	BOBINA	31'000
SONY KCA 30 (VCR U-MATIC)	3/4"	30 min.	CASSETTA	27'000
SONY KCA 60 (VCR U-MATIC)	3/4"	60 min.	CASSETTA	39'000
MEMOREX UCA 30 (VCR U-MATIC)	3/4"	30 min.	CASSETTA	21'000
MEMOREX UCA 60 (VCR U-MATIC)	3/4"	60 min.	CASSETTA	31'000
MEMOREX 80 C (AMPEX)	1"	60 min.	BOBINA	63'000
MEMOREX 80 C (IVC)	1"	60 min.	BOBINA	50'000
MEMOREX 83 AON (AMPEX ALTA BANDA)	1"	60 min.	BOBINA	80'000
MEMOREX 83 AOW (IVC ALTA BANDA)	1"	60 min.	BOBINA	66'000

Come si presenta il nastro magnetico

È normalmente una «fettuccia» di colore bruno o nero, spesso opaca sul dorso e semilucida sul lato dove è depositato l'ossido.

La larghezza del nastro varia a seconda degli standard, essa è di ¼", ½", ¾", 1" e di 2" (quest'ultimo utilizzato solo per usi «Broadcast»).

La lunghezza del nastro varia a seconda della durata e della velocità di trascinamento del nastro e quindi, a seconda del registratore usato, una stessa bobina può consentire la registrazione di un programma della durata di un'ora se usata con un registratore e di cinquanta minuti se usata con un registratore di tipo diverso. Per inciso si precisa che il prezzo varia in funzione della lunghezza del nastro, naturalmente a parità di tipo, di marca e di larghezza.

Lo spessore totale del nastro magnetico va normalmente da mm 0,017 a mm 0,021; lo spessore dei singoli strati varia di norma essenzialmente solo a seconda del genere di «film» usato come supporto (da mm 0,011 a mm 0,015) mentre lo strato di ossido ha frequentemente lo spessore di mm 0,0045 e quello del trattamento di mattatura di mm 0,0015.

Accorgimenti per la nastroteca

Coloro che volessero costituire una nastroteca debbono tener conto delle seguenti cautele realizzative:

— adeguata distanza da sorgenti di calore di qualsiasi tipo;

— adeguata distanza da sorgenti di campi magnetici comunque generati;

— l'ambiente deve essere ben protetto dalla polvere e dall'umidità.

In particolare per i nastri magnetici montati su bobine è necessario non toccare con le mani il supporto e, in ogni caso, evitare piegature, stiramenti, abrasioni e sfrangiature dei bordi.

come vincere il concorso vacanze

si gira!

di M.S.

Siamo arrivati alla realizzazione del nostro sogno. Non dobbiamo però dimenticare quelle regole che ci possono far ottenere un buon film.

Per girare un film si possono seguire due strade: quella del «montaggio in macchina» o quella della ripresa con un certo numero di ciak per ogni inquadratura. La scelta dipende non solo dall'economia del materiale, ma anche da una buona conoscenza e da una ottima pratica delle regole base del cinema.

Montaggio in macchina

Finalmente siamo sul set pronti a dare il fatidico «primo giro di manovella», tanto per usare un modo di dire in uso nei primi tempi del cinema, cioè quando la macchina da presa veniva manovrata a mano girando una manovella. Il cuore ci batte forte per l'emozione, tutti i timori e le ansie sono scomparsi, là in campagna con l'occhio dietro la cinepresa ci sentiamo in piena forma, la pellicola scorre veloce e i rulli girati aumentano di giorno in giorno!

«Stop! Stop! Stop! non si può continuare così», urla il Direttore di Produzione, «la pellicola costa cara. Caro Regista dei miei stivali, ecco qua le fatture: 10 rulli da 15 m Kodachrome 55.000 lire, con IVA. Sì, l'IVA, la paghiamo anche noi miseri Produttori di film in super 8!».

Un altolà del genere non può fare altro che farci pensare ad una soluzione, una di quelle soluzioni rapide che non ci fermino il film in lavorazione, che scherziamo, con tutta la preparazione ed il tempo necessario!

Dalla troupe ferma in attesa di decisioni, si alza timida la voce dell'incaricato al montaggio, quello che fino ad ora era stato in disparte a sentire discutere e progettare le riprese, le carrellate, le panoramiche, in attesa cioè di poter farsi avanti come colui che taglia e cuce il materiale girato. «Per ridurre i consumi di pellicola ed i tempi di lavorazione in montaggio, la soluzione è semplice: basta cercare di girare il film con *montaggio in macchina* ove la sceneggiatura lo consenta!»

La sorpresa aleggia su tutta la troupe, ci voleva proprio una trovata del genere per salvare il film! Sembra proprio l'uovo di Colombo, ma non bisogna dimenticare che l'impegno cambia per tutti, dal primo all'ultimo. Un conto è girare una scena tre, quattro o cinque volte, fintanto che è buona per il Regista, ed un conto è girarla una volta sola in modo tale che si trovi già a posto nel contesto generale del film. Colui che sta dietro alla cinepresa deve sapere esattamente lo sviluppo del film, in modo tale da alternare ad un Campo Lungo, un Primo Piano, ad un Campo, un Contro Campo, non deve tenere il dito sul grilletto più di un determinato tempo prestabilito, deve tenere sempre l'occhio sul contametri per sapere esattamente se la pellicola che manca per terminare il rullo è sufficiente per girare quella determinata scena. Allo stesso modo coloro che stanno davanti alla cinepresa devono sapere esattamente ciò che devono fare, senza sbagliare e senza stare con la testa per aria.

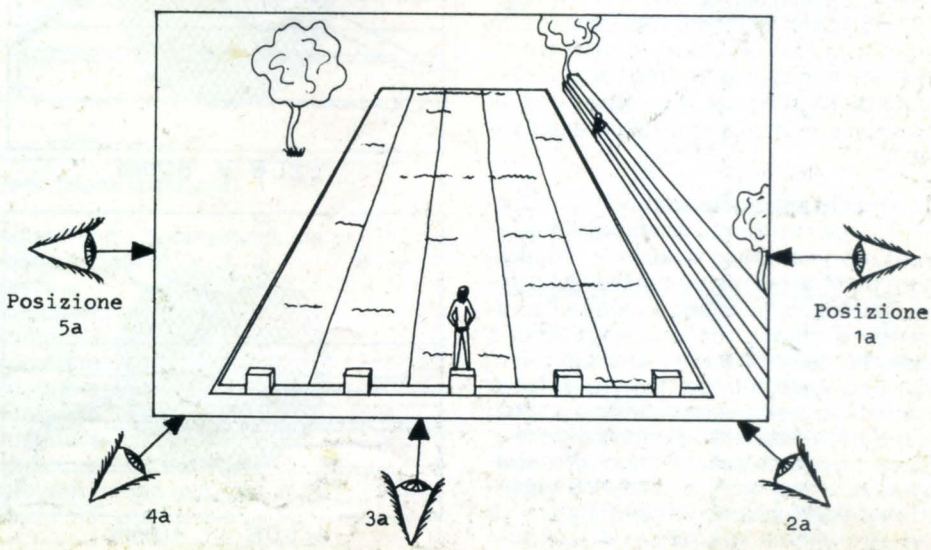
A questo punto i ruoli di Regista e di Operatore quasi si identificano, nello sforzo comune di ottenere un film già pronto e montato in macchina. È ovvio che i discorsi fatti prima a proposito del Piano di Lavorazione, al raggruppamento delle scene per ambienti o per interpreti, non ha più senso. Bisogna cominciare dalla prima sequenza e dalla prima inquadratura, per continuare di fila fino in fondo. Sono concessi eventuali spostamenti per blocchi di scene, ma niente di più. Così il Direttore di Produzione dormirà sonni tranquilli, a scapito dei sonni poco tranquilli di tutti gli altri.

Consigli per l'operatore

Il discorso che riguarda la «ripresa» coinvolge l'operatore in prima persona, su di lui poggia la realizzazione delle immagini che dovranno essere mostrate agli spettatori sullo schermo. Una stretta collaborazione tra regista ed operatore, a volte con l'inserimento del direttore della fotografia, può portare alla resa ottimale di quanto descritto sulla sceneggiatura. Quando poi le varie funzioni di regista, di operatore e di direttore della fotografia, si identificano nella stessa persona, come avviene in campo cineamatoriale, la situazione è ancor più semplificata. Basta aver l'occhio molto attento ai seguenti consigli.

1. Occhio all'inquadratura!

La prima preoccupazione di coloro



che si apprestano a girare una scena, deve essere la «scelta dell'inquadratura».

Mettiamoci nei panni di colui che ha deciso di fare un film sul figlio che va ai collegiali di nuoto a Porretta Terme, come suggerito dalla 2ª sceneggiatura del terzo modo di fare le «Vacanze per tornare alla natura». Tralasciando la prima sequenza, Francesco inizia il suo film sull'attività che svolge il figlio in piscina, perché pensa che la parte introduttiva sia superflua e vuole quindi entrare subito in argomento. A buon conto tale decisione può derivare anche dal fatto che si è recato a trovare il figlio Andrea una domenica mattina e vuole fare il film lo stesso, partendo con questa occasione della visita, avendo cioè dimenticato di filmare la partenza. Dopo aver fatto una ripresa dell'insegna stradale della località, apre su un totale della cittadina e passa direttamente alla piscina comunale, dato che è arrivato tardi e non ha potuto girare le inquadrature previste, che risultano dal Q. 54 al Q. 56.

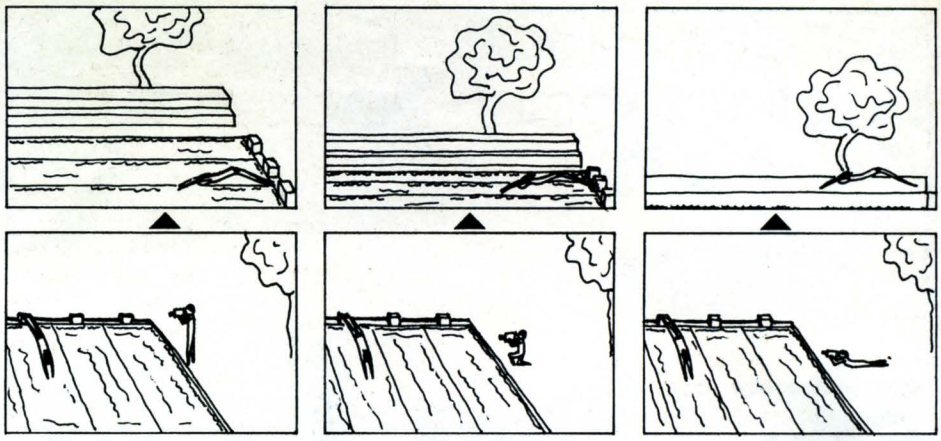
Al Q. 57 è prevista una inquadratura totale della piscina per mostrare i bambini che entrano sul piano vasca per fare ginnastica ed iniziare l'allenamento in acqua. Le possibilità dell'operatore sono diverse e dipendono sia dal movimento che gli è concesso, sia dal tragitto che fanno i bambini, sia da ciò che egli vuol mettere in rilievo. Le posizioni che può scegliere sono cinque, come risulta dal disegno esemplificativo. Nella *prima* l'operatore vede, dalla veranda a destra, il piano vasca dall'alto, con i blocchetti a sinistra e la piscina di fronte, in modo che può riprendere la ginnastica sullo spiazzo a sinistra e poi i tuffi dai blocchetti, avendo una buona visione dello stacco e dell'entrata in acqua. Nella *seconda, terza* e *quarta* posizione sta sul piano vasca con possibilità di inquadrare la piscina da destra, dal fondo o da sinistra, dando rilievo ai punti nei quali si trova il figlio Andrea. Infine nella *quinta* può vedere tutto il piano vasca dalla parte opposta alle tribune, per seguire i bambini durante l'allenamento a livello dell'acqua.

Una scelta piuttosto che un'altra dà quindi la possibilità all'operatore di mettere in rilievo gli esercizi di ginnastica o quelli in acqua, il bambino che gli interessa o lo sviluppo totale della vasca.

2. Occhio all'angolazione

Prendendo come esempio l'inquadratura nella prima posizione, l'operatore potrà scegliere tre tipi di angolazioni: una dall'alto, stando cioè sulla veranda e quindi con una angolazione dall'alto verso il basso, una dal primo gradino delle tribune, stando a livello con i blocchetti, e una dal basso, stando sul piano vasca e in posizione distesa.

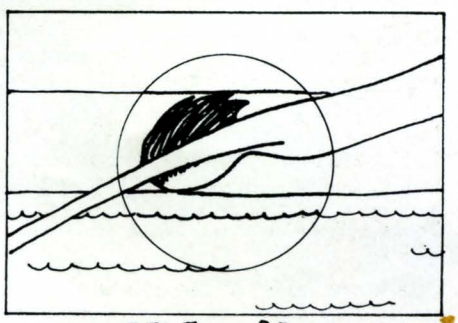
La scelta di queste angolazioni dipende dal modo con il quale l'operatore vuole vedere il bambino che si tuffa, cioè se gli interessa lo scatto in alto oppure



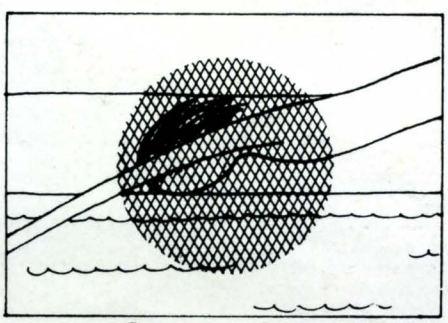
Angolazione alta — Angolazione media — Angolazione bassa

l'entrata in acqua. Anche lo sfondo ha la sua importanza a seconda dell'altezza della cinepresa: infatti l'immagine del bambino che si tuffa potrebbe confondersi con i colori dei vestiti delle persone che si trovano dall'altra parte della vasca. Inoltre l'angolazione dal basso, del bambino in piedi sul blocchetto, potrebbe conferire alla sua immagine una maggiore importanza rispetto a quella ottenibile se la cinepresa avesse un'angolazione dall'alto verso il basso.

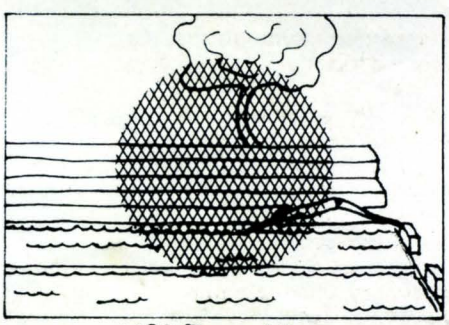
3. Occhio al fuoco



TELE = 80mm



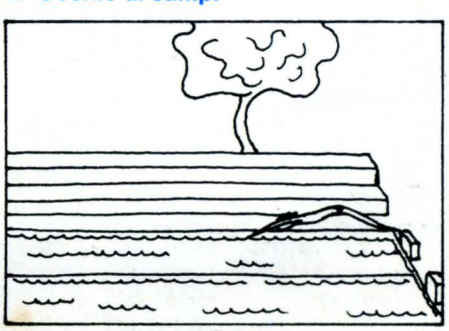
TELE = 80mm



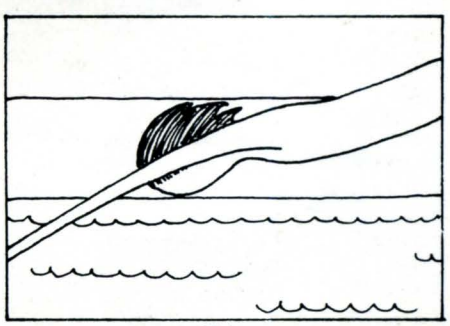
WIDE = 10mm

Scelta l'inquadratura e l'angolazione, l'operatore deve mettere a fuoco le immagini che vede nel mirino prima di passare alla ripresa. Per fare ciò deve portare la levetta dello zoom dalla posizione WIDE o grandangolo, pari ad esempio a una focale di 10 millimetri, alla posizione TELE o teleobiettivo, pari ad esempio a una focale di 80 millimetri. In quest'ultima posizione deve quindi ruotare l'obiettivo fino ad ottenere un'immagine a fuoco, cioè nitida. In molte cineprese tale operazione è facilitata dai microprismi che si trovano al al centro del mirino e dalla regolazione delle diottrie dell'oculare. In quest'ultimo caso è necessario mettere la ghiera delle distanze sulla posizione infinito e, sbloccato il mirino, si deve regolare l'oculare fino ad ottenere immagini distanti ben nitide. Quindi si blocca di nuovo l'oculare e si osservano attentamente i microprismi al centro, fino a che il loro luccichio sia cessato. In tale posizione tutto il fotogramma risulta chiaro e nitido.

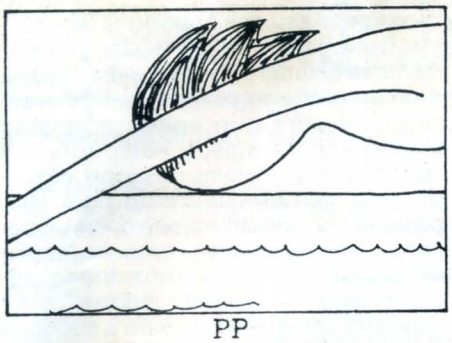
4. Occhio ai campi



CL



PA



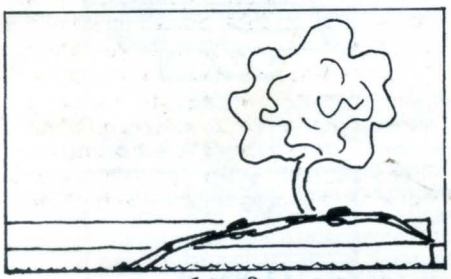
PP

Una volta messa a fuoco l'immagine nel mirino, l'operatore deve agire di nuovo sulla levetta dello zoom per tornare a WIDE o grandangolo, e per scegliere il campo che gli interessa. Per cui, se prima aveva il bambino in primo piano (PP), può tornare ad un piano americano (PA) o ad un campo lungo (CL). Quindi appare chiaro che la principale funzione dell'obiettivo a focale variabile, detto anche zoom, è quella della scelta dei campi senza muovere la cinepresa dalla posizione di inquadratura e di angolazione scelta all'inizio.

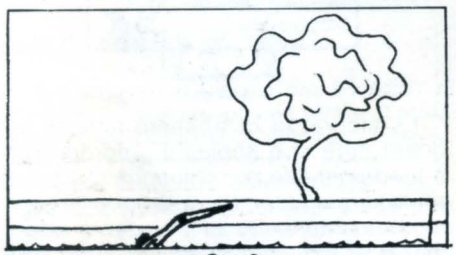
La scelta dei campi è legata al discorso del film, cioè per sottolineare i particolari se andiamo in PP, o per dare l'idea della zona nella quale si svolge l'azione se andiamo in CL o CLL.

Ripetiamo la tabella dei campi, già pubblicata nel numero di marzo scorso:

5. Occhio alla cadenza



64 fs

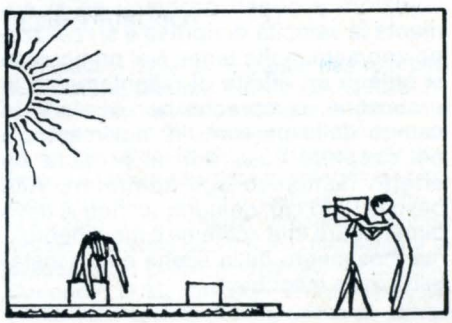


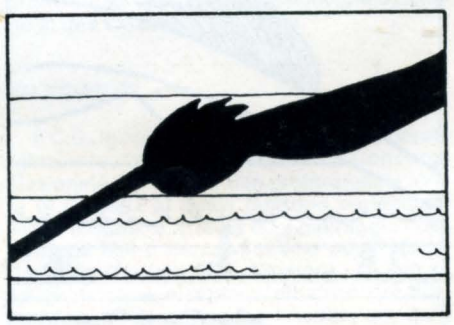
18 fs

Altra scelta importante è quella che riguarda la velocità con la quale deve scorrere la pellicola in macchina perché da essa dipende la permanenza che avremo sullo schermo delle immagini che abbiamo ripreso. Riferendoci come esempio ad una inquadratura che riguarda la partenza di Andrea, con un tuffo dal blocchetto, se giriamo a 18 fotogrammi al secondo (fs) avremo una immagine talmente veloce che in proiezione riusciremo a vedere ben poco dell'azione. Se invece giriamo a 64 fs possiamo analizzare tutto il movimento che fa il corpo del nuotatore che si stacca dal blocchetto: una traiettoria in aria e si infila nell'acqua.

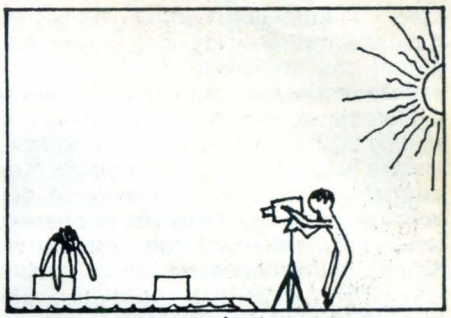
Purtroppo non tutte le cineprese super 8 consentono una escursione così vasta di velocità di scorrimento della pellicola, infatti quelle più comuni hanno solo 18fs, alcune altre hanno anche 24fs con possibilità di accelerazione con un pulsante fino a 32,o 54fs e pochissime arrivano a velocità superiori.

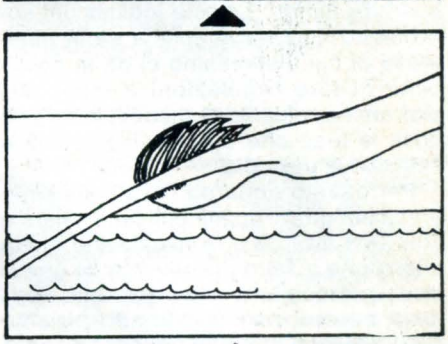
6. Occhio alla luce





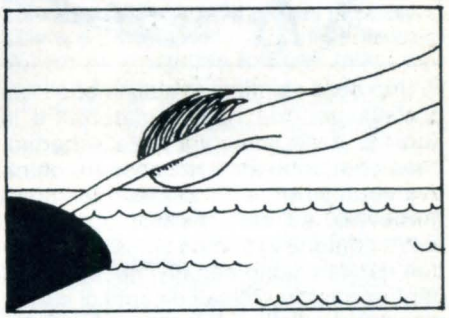
Sigla	Termine	Descrizione (esempio)
TOT	Totale	Inquadratura generale piscina
CLL	Campo lunghissimo	Vasca e tribune
CL	Campo lungo	Vasca
CM	Campo medio	Blocchetto e nuotatore
PA	Piano americano	Nuotatore: mezzo busto
SPA	Semi piano amer.	Nuotatore: petto
SPP	Semi primo piano	Nuotatore: testa fino al collo
PP	Primo piano	Nuotatore: volto
PPP	Primissimo piano	Nuotatore: occhi
DT	Dettaglio	Nuotatore: occhio
CA	Campo	Nuotatore: visto di fronte
CC	Controcampo	Nuotatore: visto di spalle

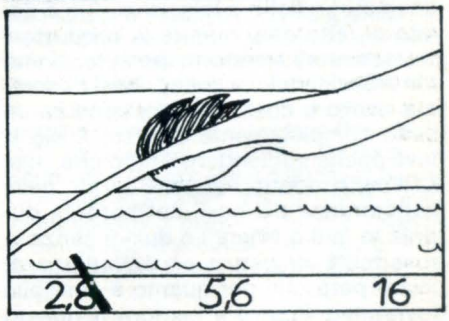




Tornando al caso della inquadratura del ragazzo che si tuffa, è importante fare attenzione alla luce che illumina la scena poiché potremmo trovarci il sole di fronte senza farci caso. Questo può accadere molto facilmente se ci facciamo prendere la mano dalla fretta o dalla situazione imprevista e vogliamo girare la scena ad ogni costo. È comunque evidente che, l'immagine del nuotatore che si sta tuffando, verrà molto scura rispetto al resto della scena a differenza di quanto otterremmo se avessimo il sole alle spalle.

7. Occhio all'esposimetro e al filtro





La quantità di luce ottimale, necessaria per avere una immagine bene illuminata e visibile in proiezione, può essere controllata in tutte le moderne cineprese super 8 mediante l'esposimetro incorporato. Nella maggior parte dei casi questo strumento misura la luce che entra nell'obiettivo (TTL = Through the

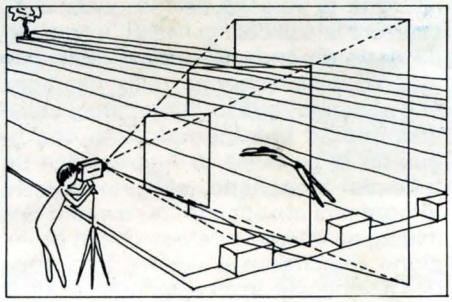
Lens - = Attraverso l'obiettivo) e quindi dà delle indicazioni molto esatte. In alcuni casi nel mirino è visibile un settore rosso che ci indica se la luce è sufficiente o no, mentre in altri casi è visibile la scala dei diaframmi e l'indice. Mentre nel primo caso è sufficiente fare attenzione alla presenza o meno del settore rosso, nel secondo dobbiamo tener presente che i numeri bassi (a sinistra nel disegno) indicano aperture maggiori del diaframma ed i numeri alti aperture minori. Queste indicazioni sono molto importanti specie se la cinepresa di cui disponiamo ci dà la possibilità di fare regolazioni a mano del diaframma, cioè quel meccanismo che dosa la luce che entra nell'obiettivo e colpisce la pellicola.

Per quanto riguarda l'uso della cinepresa per girare scene con luce solare o con luce artificiale, è necessaria molta attenzione al filtro di conversione che si trova internamente alla macchina. Esso deve essere inserito quando giriamo con il sole e disinserito per scene con le lampade, girando una manopolina o avvitando un pomello a seconda delle cineprese. Se dimentichiamo questa manovra otteniamo immagini azzurre in esterno e rosse in interno.

8. Occhio alla stabilità

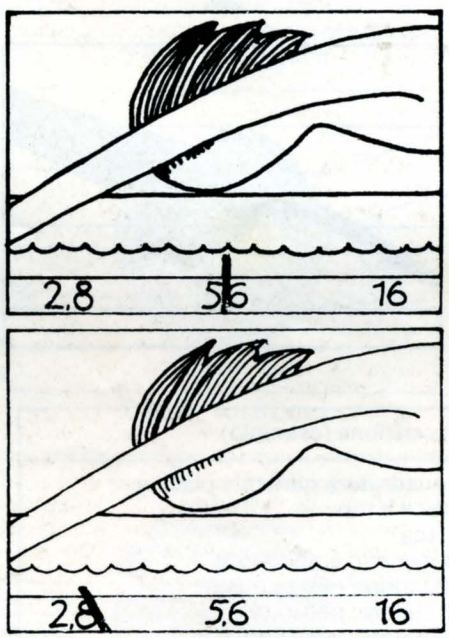
Uno degli elementi che distingue i film professionali da quelli amatoriali è la stabilità delle immagini sullo schermo, cosa che, dobbiamo riconoscere obiettivamente, rende lo spettacolo molto gradevole. La caratteristica opposta è molto comune in campo cineamatoriale, con risultati molto negativi nei confronti degli spettatori abituati da anni di visioni cinematografiche e televisive. Ciò è dovuto al fatto che, mentre le produzioni professionali vengono portate avanti con mezzi tecnici e specialistici di notevole livello e costo, le altre sono su un piano completamente diverso. A ciò si deve anche aggiungere il fatto che i film a formato ridotto vengono girati, nella maggioranza dei casi, all'impronta durante le gite o i viaggi e quindi senza la possibilità di usare un cavalletto. È chiaro però che per quanto è possibile dovremmo ricorrere sempre a questo sostegno per la cinepresa allorché realizziamo dei film sulla base di una sceneggiatura, cioè su inquadrature previste, oppure quando facciamo delle riprese con teleobiettivo, in quanto in questa posizione estrema di focale i movimenti vengono molto amplificati e procurano molto fastidio in proiezione.

9. Occhio ai movimenti di macchina



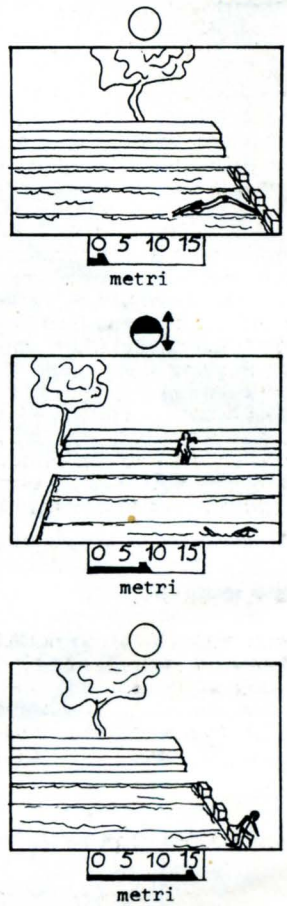
Con il termine movimento intendiamo sia le panoramiche sia le carrellate che le zoomate, ossia tutto ciò che riguarda lo spostamento della macchina nei confronti della scena da girare. Tornando a fare un raffronto con il cinema professionale, dobbiamo obiettivamente riconoscere che anche in questo caso i movimenti di macchina assumono una tale dolcezza e gradualità da rendere lo spettacolo molto gradevole. Altrettanto non può dirsi nel caso del formato ridotto in quanto molto spesso non si possono usare questi accorgimenti tecnici che consentono tali risultati. Comunque è sempre possibile trovare delle soluzioni a questi problemi se si aumenta la velocità di ripresa e si realizzano zoomate molto lente. Nel primo caso si ottiene un effetto di rallentamento in proiezione, sempreché non vi siano in campo delle persone in movimento, e nel secondo caso non si procura un effetto fastidioso agli spettatori. Alla base di tutto ciò, comunque, non si deve dimenticare che «cinema è movimento», ma movimento della scena e non instabilità della macchina.

10. Occhio ai cambi di scena



Molti sono i sistemi per legare le scene o le sequenze una all'altra e per fare passaggi di tempo. Il più usato fra di essi è la dissolvenza, realizzabile molto facilmente con una cinepresa super 8 premendo il pulsante FADE (dissolvenza) o agendo su una opportuna levetta. Il meccanismo ad essi collegato generalmente fa chiudere o aprire il diaframma, a seconda che vogliamo una dissolvenza in chiusura o in apertura, oppure meglio ancora agisce sull'otturatore variabile. Altri sistemi possono essere realizzati con un cartoncino nero fatto passare davanti all'obiettivo, per ottenere l'effetto tendina, oppure meglio ancora utilizzando un'auto di passaggio, o tendina naturale, mentre ve ne sono altri ancora da scegliere a seconda dei casi.

11. Occhio al contametri



La sicurezza di ottenere tutte le inquadrature che abbiamo programmato è fondamentale per chiunque decida di realizzare un film. Ciò è facilmente ottenibile mantenendo una costante attenzione al misuratore che ci indica la quantità di pellicola che c'è in macchina. Immaginiamo, per tornare alla piscina, di voler filmare una frazione di staffetta, ossia quella che riguarda Andrea. Dobbiamo essere sicuri di avere a disposizione tutti e 15 i metri di un caricatore, altrimenti rischiamo di prendere la partenza ed una vasca, senza poter vedere in proiezione l'arrivo. Un occhio al settore nero che ci indica il regolare avanzamento della pellicola può essere molto utile.

Per ora un caloroso incoraggiamento a tutti per le riprese del film. Un appuntamento al prossimo numero per la terza serie riguardante «L'EDIZIONE DEL FILM». In bocca al lupo!

notiziario dei cineclub

CONSULTA REGIONALE TOSCANA

La Consulta Regionale Toscana della FEDIC, cui aderiscono i Cineclub di Pistoia, Lucca, San Giovanni Valdarno, Pontedera, Montecatini, ha ottenuto quest'anno un lusinghiero successo (confermato dalla stampa nazionale: vedi i maggiori quotidiani del 18 e 19 marzo scorso) collaborando alle iniziative regionali in campo cinematografico. Infatti ha partecipato (insieme agli enti più qualificati del settore, alle cattedre di Storia del Cinema delle università toscane, ai comitati organizzatori del Festival dei Popoli e della mostra dei cartoons di Lucca) alla formulazione e alla gestione del cartellone del Circuito toscano per il cinema, che ha coinvolto 105 comuni (con il 70% della popolazione toscana) per un totale di 1650 proiezioni. La Consulta Regionale ha presentato 19 film di cineclub di tutt'Italia, appartenenti alla Cineteca Nazionale. Il prossimo anno l'iniziativa dovrebbe ripetersi e ampliarsi ulteriormente, dato il successo di pubblico e di critica; la Consulta presenterà allora opere più recenti, viste agli ultimi Concorsi di Montecatini, con qualche preferenza per la produzione toscana? Nel positivo bilancio di questa prima collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione e Cultura della Regione, è da inserire anche un quaderno sulla rassegna e sull'opera della FEDIC, pubblicato dall'editore Guaraldi di Firenze, e comprendente, oltre a numerose illustrazioni da film, saggi di Giampaolo Bernagozzi, di Laura Candiani e di Giovanni Icardi, segretaria e presidente della Consulta Toscana.

PREMI A «L'ATTESA»

Al Lavoro di Rolf Mandolesi del C.C. Merano «L'Attesa» è stato assegnato il primo premio della categoria film 8mm al London Festival Amateur Film Competition e la medaglia di bronzo al IX Festival International du Cinema non Professionnel di Le Touquet (Francia)

IL C.C. FIRENZE A BOLZANO

Nel salone del Dopolavoro PT-ASST di Bolzano ha avuto luogo una serata di proiezioni di film a cura del C.C. Firenze con tema: «La droga i giovani e Firenze». Alla presenza di oltre seicento persone e con l'intervento di Orlandini e Grossi, autori di alcuni film, ha avuto luogo la proiezione delle seguenti opere: «Cronaca di due giorni», «Non di solo pane», «Overdose», «Comunità Betania: un'ombra di speranza».

FATA MORGANA

A conclusione del ciclo dedicato ai film tedeschi, il C.C. Piemonte ha presentato «Fata Morgana» di Werner Herzog. La serata dell'11 maggio è stata deicata al 2° gruppo di film già presentati al Concorso sociale 1976; quello del 25 maggio, ai film di Giorgio Garibaldi del C.C. Roma sud.

MERCOLEDÌ AL F.C. TORINO

Nei mercoledì del mese di maggio il Filmclub Torino ha svolto la seguente attività: presentazione dei film: «La più grande fagiolata d'Italia» di Liliana e Stefano Novo, «Una finta Venezia», di Silvio Vernoni, «La risposta (soffia nel vento)» di Antonio Di Maggio, «Epigrafe» di Cesare Bartolotta, «Ci avete rotto gli zebedei» di Giorgio Buronzo, «Il sogno del dentista», di Osvaldo Panizzi. Proiezione del lungometraggio in Super8 «I sei giorni che sconvolsero i Boulguin» di Tullio Sereno; presentazione dei film partecipanti al concorso sociale «le mani».

CONGEGNI ELETTRONICI

Il 6 maggio Giorgio Pagliarino ha tenuto al C.C. Regina Margherita, una conferenza, con esemplificazioni pratiche, sui rudimenti dell'elettronica avente per tema: «Congegni elettronici per la sonorizzazione dei film non professionali. A integrazione di quanto è stato pubblicato sul «Giornale dello Spettacolo», alla Rassegna del disegno animato organizzata dal C.C. Vigevano è stato proiettato anche «Il matto s'immagina le cose» di Guido e Giorgio Pagliarino.

ULTIMO TUSCOLO

Giancarlo Crescenzi, Gerald Morin, Alberto Nobiloni, Claudio Tallino ed Alfonso Zichella, sono risultati eletti per il rinnovato consiglio del C.C. Grottaferrata. Alla presenza dei Sindaci delle città di Frascati e Grottaferrata è stato presentato in anteprima «L'ultimo Tuscolo», un film inchiesta scritto e realizzato da Crescenzi; presentate anche alcune sequenze de «Il Rito», film sempre di Crescenzi in preparazione per il prossimo Concorso di Montecatini. Il Presidente Zichella ha tracciato il programma di attività che prevede la cooperazione a Punto Radio per la rubrica cinematografica ed un programma per una delle televisioni che agiscono in una cittadina Castellana.

IGLESIAS '77

Il C.C. Iglesias, in occasione dell'Ottobrata Iglesiente 1977, organizza il IX Concorso Nazionale del cinema non professionale «Villa di Chiesa» al quale possono partecipare film 8 e Super 8. Il tema ed il metraggio delle opere è libero con eccezione per il documentario che non deve superare i 30 minuti. La proiezione e relativo dibattito dei film, saranno effettuati presso l'Auditorium della Città dal 27 al 29 ottobre 1977. La premiazione e la proiezione dei film vincitori dei primi premi e del premio speciale sulla Sardegna, avranno luogo, sempre nell'Auditorium della Città, il 30 ottobre 1977. Le pellicole unitamente alla scheda di adesione dovranno pervenire al Segretario del C.C. Iglesias Sig. Giorgio Alfonso - Via R. Cattaneo, 65/B IGLESIAS (Cagliari) entro e non oltre il 15 ottobre 1977.

MONTECATINI '77: PREMIO «ITALIA NOSTRA»

L'Associazione «Italia Nostra» istituisce nell'ambito delle Manifestazioni FEDIC «Montecatini '77» il Premio «Italia Nostra» al quale possono partecipare i film nei formati 8 e Super 8mm partecipanti al XXVIII Concorso nazionale del cinema non professionale - III Mostra del film d'autore, che a giudizio della giuria abbiano per tema: «La tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico, culturale nazionale». Unico premio a disposizione della giuria: un contributo spese di lire 500.000 con l'impegno, da parte dell'autore vincitore, di fare stampare una copia del film per la Cineteca di «Italia Nostra».

ATTIVITÀ DEL C.C. FIRENZE

Tele Puglia ha mandato in onda i cortometraggi «Overdose» e «Comunità Betania: un'ombra di speranza» realizzati da Orlando Orlandini e Gianni Grossi del C.C. Firenze. Telelibera Firenze ha presentato il film: «Cavriglia: un bosco per sopravvivere» di Silvano Bellini del C.C. Firenze. Alla proiezione ha fatto seguito un interessante dibattito, partecipi, oltre all'autore, il Sig. Renzini Ubaldo Presidente Ente Parco Cavriglia, il Sig. Antonio Santoni Vice Sindaco Cavriglia. Proseguendo con pieno successo la proiezione di film documentario nelle scuole, à stata la volta della «G. Carducci» dove Germano Milani, del C.C. Firenze ha proiettato ad oltre 300 ragazzi un documentario girato in Spagna. Dopo molti anni di assenza, felice ritorno alla ribalta del C.C. Firenze di Vinicio Vannucci che ha presentato il suo ultimo lavoro «Benissimo!» tratto da un testo del poeta Carmelo Bene.

RASSEGNA DEI SOCI

Alla quarta Rassegna dei Film dei Soci del Filmclub Torino tenutasi l'11 maggio sono stati presentanti «La più grande fagiolata» di Liliana e Stefano Novo, «Una finta Venezia» di Vernoni, «La riposta soffia nel vento» di Di Maggio e fuori programma, «Fantasmi di Carnevale» di Alinari. Il 1° giugno ha avuto luogo la quinta ed ultima Rassegna. Sono stati presentati: «Achtung Banditi!» di Liliana e Stevano Novo, «Ci avete rotto gli zebedei!» di Giorgio Buroneo, «Il sogno del dentista» di Osvaldo Panizzi, «Carnevale a Volpiano» di Antonio Terlizzi. Il 18 maggio è stato proiettato il lungometraggio in 8mm di Tullio Sereno «I sei giorni che sconvolsero i Buleghin». Continuano fino a fine giugno le trasmissioni del martedì a Telestudio Torino (Canale 24). Nelle ultime settimane Germonio ha presentato e commentato, insieme a Bartolotta e a Carnio, i film «L'utilità del cane» e «L'insidia» di Luigi Mortara; «Non sono un ladro» e «Il giardino dei desideri» di Lorenza Orlando del C.C. «Il Gambero»; «L'ultima Berlanda» di Bartolotta e Carnio; «Povera Italia» di Renato Germonio; «La Tarantolata» di Ghigo Alinari; «Il Burchiello» di Bianca Germonio; «Menam a Bangkok» di Alberto Canonica e «Una Repubblica per bene» di Germonio.

CINEMA NELLE SCUOLE

Pubblichiamo l'elenco degli interventi che soprattutto nel campo scolastico il C.C. Lucca continua a svolgere accompagnati da un interesse sempre maggiore. Il 21 aprile sono stati proiettati alla Scuola Media «Rosso di S. Secondo» di Capezzano Pianore i film «Tua-

reg» e «Lucca 1° Maggio 1531». A seguito dell'esperienza dell'anno precedente si è preferito questa volta non proiettare insieme a tutta la scuola, ma alternare le varie classi interessate. Il 28 aprile, è stato proiettato il film «Lucca 1° Maggio 1531», alla Scuola Media «Carlo del Prete» di Lucca; nei successivi interventi, che hanno avuto luogo nel mese di maggio, sono stati presentati: «Tuareg», «India oggi», «Induismo», «Nepal», «Afganistan», «Africa bianca». Il 18 maggio sono stati proiettati presso la Scuola Media di Borgo a Buggiano (Pistoia) i film «L'India Oggi», «Induismo», «Nepal», «Africa Bianca», «Tuareg», e «Afganistan». Gli insegnanti hanno auspicato un intervento più dettagliato per il prossimo anno scolastico. Il 7 maggio Televersilia ha trasmesso, preceduti da un intervista, il film «Lucca 1° Maggio 1531» e «Aggressività». Nell'incontro con l'Assessore alla cultura del Comune di Lucca, Dr. Rovai, si è dichiarato disponibile per un inserimento più decentrato nelle scuole dei film per il prossimo anno scolastico. Alcuni soci del Cineclub sono attualmente impegnati come relatori in un corso residenziale per operatori cinematogr ◀l i che si tiene nei saloni della Provincia di Lucca, sotto il patrocinio della Regione Toscana.

SANREMO A TORINO

Al C.C. Regina Margherita sono stati presentati lavori di Costa e Giordano del C.C. Sanremo: «Dormo dormo, poi mi sveglio ed ho sonno, è domenica», «Terra sancta est», «E così sia», «Pietae», «TG1». Guido e Giorgio Pagliarino, con Mario Piola, il 13 maggio hanno organizzato e condotto una trasmissione sperimentale, volta a diffondere il cineamatorismo; dalla stazione Tele G.R. Piemonte che serve varie provincie del Piemonte. Si è parlato delle funzioni del cineclub e della Fedic. La trasmissione è stata idealmente dedicata a tutti i Cineclub FEDIC presentando il film di Costa e Giordano del C.C. Sanremo «Paese». Il G.R. Piemonte effettuerà sondaggi presso i teleutenti e se la trasmissione risulterà avere avuto successo, verso la fine di settembre si riprenderà un lungo ciclo di trasmissioni nel corso delle quali verranno presentati i più validi film di tutti i Cineclub FEDIC e della Cineteca FEDIC.

PREMI PER MONTECATINI '77

Alle Manifestazioni FEDIC «Montecatini '77» sono in palio i seguenti premi (per il XXVIII Concorso di cinema italiano non professionale - terza Mostra del film d'Autore): Targa Fedic ai lavori ammessi alla Mostra; Trofeo Fedic Gianni de Tomasi per il migliore film a soggetto; Coppa Fedic Paolo Capoferri per il migliore documentario; Targa Fedic per la migliore regia, la migliore fotografia a colori (realizzata da autore non regista del film) e in b.n. (realizzata da autore non regista), il miglior soggetto originale (scritto da autore non regista), la migliore sceneggiatura (scritta da un autore non regista); Trofeo Leonida Gaforio per la migliore opera prima; Targa Dino Fiorini al film che meglio esalta la bontà (assegnazione definitiva); Gran Trofeo (Challange) Darvino Battistella al miglior Cineclub che, a giudizio insindacabile della Giuria, ha presentato in Mostra e in Concorso, la selezione più valida; Trofeo «Airone d'oro» dell'Azienda Autonoma Soggiorno di Montecatini che verrà assegnato dai giornalisti cinematografici accreditati alla manifestazione; (per il secondo Concorso nazionale del «cineamatore» non associato, per il secondo Concorso nazionale di diapositive sonore e per il XIV Concorso nazionale fotografico) tre premi alle opere più meritevoli di ogni concorso; (per la terza Mostra nazionale di pittori-cineamatori) due medaglie d'argento e due di bronzo della Numismatica Internazionale.

«113 RISPONDE»

Nel mese di maggio il Cinefotoclub Brescia ha organizzato i seguenti «giovedì»: (5 maggio) analisi «sotto la pelle» del Trofeo Mario Benetti; «la fera de sant Fausti» - ovvero «processo alla giuria»; (12 maggio) selezione finale del concorso interno per diapositive a colori a tema libero; (19 maggio) è stato proiettato il film «113 risponde» realizzato dagli allievi della Scuola di Polizia Giudiziaria (il film narra la storia di una rapina realmente avvenuta). La pellicola è stata presentata da Achille Rizzi che ha prestato la sua consulenza tecnica nella realizzazione dell'opera; (26 maggio) proiezione ed analisi delle opere vincitrici del XIII Concorso internazionale «Il colore in trasparenza» di Como; (27 maggio) al Salone Montini, proiezione del documentario in diapositive a colori «Valtrompia» di Alberto Sorlini e Romeo Zanoletti (commento di Armando Ricci).

CINEMA A «LA SALLE»

Guido e Giorgio Pagliarino del C.C. Regina Margherita sono stati invitati dalla Scuola Media «La Salle» di Torino per introdurre insegnanti ed allievi alla teoria ed alla pratica del cinema non professionale nell'ambito dell'insegnamento (disciplina «Applicazioni tecniche»). In questa occasione sono stati proiettati, a titolo esemplificativo, i film: «Parentesi» di Mario Piola, «OSMOSI9 DI Luigi Galiparoni e «1 + 1 Ovvero il pianeta delle palle» di Guido e Giorgio Pagliarino.

ATTIVITÀ DEL C.C. GENOVA

Il 28 aprile alla Sezione staccata del C.C. Genova, Cinefoto di Pegli, serata dedicata al C.C. Bergamo con la proiezione dei film «Non è difficile» e «La scoperta» di Bruno Scarpellini, «Consolazione» e «Nell'attesa» di Pino Tiani, «Trasparenze» di Bruna Mores, «Parentesi» di Colombo - Funicello - Montemezzi - Gioffi, «Soggettiva» di Fernando Goffi. Il 6 maggio al C.C. Genova conversazione su «Metodi d'espressione attraverso l'inquadratura» introdotta da Gaspare Cusimano; il 12 maggio 1° Concorso sociale Cinefotodia 1977», alla Sezione staccata Cinefoto di Pegli. La giuria ha assegnato i diplomi come segue: Sezione Cinema - diploma 1° classificato «Rosso fiorentino» di Gaspare Cusimano, diploma 2° classificato «Boccadasse» di Umberto Boasi; Sezione fotografica diploma 1° classificato a «Filare in Varenna» di Paolo Conte, diploma 2° classificato «Notturno petrolifero» di Mauro Mantero, diploma 3° classificato ex aequo a «L'antico pozzo di Villa Doria» di Umberto Boasi ed «In casa di amici» di Gaspare Cusimano; Sezione diapositive - diploma 1° classificato «Lucciole marine» di Umberto Boasi, diploma 2° classificato ex aequo «In riviera» di Gaspare Cusimano ed a «Crespuscolo» di Umberto Boasi. Il 16 malgio alla Sezione staccata Cinefoto di Pegli, serata dedicata a Rolf Mandolesi del C.C. Merano, con la proiezione dei film: «L'attesa», «Pesci grossi e pesci piccoli», «Politiade», «La calunnia» e «U.S.A. Flashes». Il 20 maggio al C.C. Genova proiezione del film «Regata delle tre punte» di Gaspare Cusimano. Il 30 maggio alla Sezione staccata Cinefoto di Pegli, proiezione dei film partecipanti al 1° Concorso sociale Cinefotodia 1977 e delle diapositive.

DELFINO D'ORO

Il Circolo FEDIC Savonese cineamatori organizza col patrocinio de «Il Secolo XIX» il XIV Concorso Regionale del film 8 e Super 8mm, 2° Trofeo «Il Delfino d'Oro». La partecipazione libera a tutti i «cineamatori» residenti in Liguria, con uno o più film che non abbiano partecipato alle precedenti edizioni del concorso, della lunghezza massina di 120 metri, muti o sonori. I lavori dovranno pervenire al Circolo Savonese cineamatori o alla redazione di Savona de «Il Secolo XIX» entro il 3 giugno 1977. Tutti i film iscritti verranno proiettati al pubblico a Savona nei giorni 10 e 17 giugno. Una giuria nominata dal «Secolo XIX» e dal Circolo, stabilirà la classifica e assegnerà i premi a disposizione che verranno consegnati, presso la sede del Circolo il 24 giugno 1977.

5ª RASSEGNA DI MAGGIO DEL CINEMA D'AUTORE

Nelle serate di sabato 28 e domenica 29 maggio, presso l'Auditorium della città di Iglesias, alla presenza di un numeroso pubblico, ha avuto luogo la 5ª Rassegna del Cinema d'Autore, organizzata dal Cine Club Fedic Iglesias e riservata ai soli iscritti al sodalizio iglesiente.

La giuria composta dai Sig.ri: Giuseppe De Ferrari, Mariella Caboni e Luciano Grottin, esaminate le tredici opere in gara, ha assegnato i seguenti premi:

Film 1° classificato (medaglia d'oro): «La via della croce» di Alfonsi-Zanetta.

Film 2° classificato (guerriero sardo in argento): «Passione per un lavoro» di Ivo Ariu.

Film 3° classificato (diploma con medaglia): «Antico procedimento di getto in conchiglia» di Marco Angius.

A.A.A...ANNUNCI ECONOMICI

CERCANSI RAPPRESENTANTI

Primarie società editrici film superotto cercano rappresentanti introdotti settori cine-foto, librerie, dischi, articoli regalo, giocattoli, scuole, alberghi e campeggi per vendita diretta prodotti di alta qualità.
Scrivere referenziando a:

SUPER OTTO
Direzione commerciale
62, Viale Isacco Newton
00151 Roma

Vendo film son/col. come nuovi: xx «Igloo operazione Delgado» L. 40.000 (3 bobine 120 mt.) Bobina 180 mt. con 4 cartoni Warner Bros L. 25.000 son/col. perfetti - Umberto Salomi, via Pisanelli 25, 73100 Lecce - Tel. 0832/44014.

Compro films western «Per un pugno di dollari», «E continuavano a chiamarlo Trinità», purché siano in ottimo stato. Tratto solo residenti a Venezia - Capolla Marco, v. Calle dei Nicoli, 1029 - 30122 Venezia - tel. 21396.

Vendo «Smashing», «Dagli archivi», «Mani d'acciaio», ognuno L. 30.000 film colori, tre bobine da 120 mt. condizioni ottimissime - Hassan Dawood, via Canaletto, 14 - 20133 Milano - tel. 725090.

Vendo film «Cina rovente» colore sonoro o cambio con «La città è salva» con Humphrey Bogart in buono stato - Donato Mugione, Rione Sirignano, 10 - 80121 Napoli - tel. 660641.

Gradirei sapere la casa che distribuisce il film dei mondiali di calcio Messico di Italia-Germania 4-3 Super 8 sonoro - Albertani Bruno, via Brione, 7 - 38066 Riva del Garda.

Cercasi soci per fondazione nuova cooperativa cinematografica in Milano. Scrivere Fenari Roberto, viale della Resistenza, 48 - 20094 Corsico Milano.

«Ufo attacco alla Terra» sonoro colore cambiare con altri fantascienza eventuale differenza se superiore tre bobine oppure vendo 35.000 - Clienti Pino, Via Kulischioff, 6 - 20152 Milano - tel. 02/4158308.

CAMBIO O VENDO

La mia Signora, 7x120 B.N.
La pattuglia invisibile, 4x120 B.N.
L'ultima conquista, 4x120 B.N.
Dio in cielo Arizona in terra
Operazione S. Gennaro 6x120 CS.
Il Ranch. delle tre campane 3x120 CS.
L'agente Pinkerton, 3x120 CS.
Jhonny oro, 6x120 CS.
Il trafficone 6x120 CS.
Chiedere Amedeo, ore 13,30-14,30 - Tel. 35.67.951.

3S3 Agente quasi speciale con Dustin Hoffman sonoro a colori (3 bobine da 120 mt.) L. 28.000 perfetto - Angelo Ciarlo, L.go Corigliano, 9 - 80136 Napoli - tel. 345252.

Compro films Super 8 sonori usati inviare elenco e prezzi - Mario Bertocchi, via Falcucci, 8 - 50137 Firenze.

Compro films 8 Super 8 16 mm. sonori usati ma perfetti cerco bobine vuote 16 mm. da 60-120-600 mt. - Lino Monesi, via Assunta, 16 - 20037 Paderno Dugnano (MI).

Scambio vendo Super 8 mm. «La colt era suo dio», «Sentenza di morte», vendo proiettori Super 8 Silma BIVOX Eumig Mark 712 D: solo privati Roma - Antonio Sarandrea, via della Farnesina, 175 - 00195 Roma - tel. 322852/324496.

Vendo proiettore sonoro Eumig 8 mm. - Catalano Sebastiano, p.za Metello, 3 - 92100 Agrigento.

Vendo Bivox Silma sonoro 8 e Super 8 nuovo - Fabiani Mario, via Verri 2 - 20090 Trezzano S.N. - tel. 02/4454941.

Vendo proiettore Elmo ST-1200-D OM nuovo imballato - Saragosa Michele, via Sferracavallo, 4 - 03043 Cassino - tel. 0776/42065.

Cineamatore modifica Super 8 preferenza Silma Bauer potenziando lampada alogena Max-250-W pari 16 mm. Per informazioni rivolgersi: Della Casa Giorgio, via dell'Annunziata, 19 - 05023 Baschi (TR) - tel. 957143.

Giornalista causa trasferimento estero vendo proiettore Eumig 8 mm. L. 30.000 come nuovo - Giusti Arnaldo, viale Umberto Tupini, 121 - 00144 Roma - tel. 06/5912659.

Vendo giuntatrice Eumig Chemo Splicer come nuova a L. 20.000 intrattabili spedizione contrassegno o con pagamento anticipato senza spese - Marco Toccafondi, via Valiano, 28 - 50030 Cavallina Mugello (FI).

Cinepresa professionale 16 mm. sonora colonna ottica, altra stesso tipo muta con magazzini intercambiabili otturatore variabile motore multivelocità batteria carica batteria torretta girevole per obiettivi standard vendo - Pellegrino Testa, via Melette di Gallio, 4 - 20052 Monza - tel. 039/747700.

Vendo Canon C. 8 convertitore tele per 518 S.V. L. 50.000 intrattabili contrassegno apparecchio nuovo imballo garanzia cerco moviola solo se occasione - Raso Fausto, via S. Gerolamo, 31 - 24030 Vercurago.

Vendo ad amatore Agfa Gevaert «Carena» 8 normale ottica Som Berthiot Cynor 12,5 F/1.9 4 velocità perfettamente funzionante L. 30.000 contrassegno 2 filtri incorporati - Bruno Fanton, via Terraglio, 84 - 31100 Treviso - tel. 43743.

10-MOS Electronic nuova sound borsa ancora imballata L. 650.000 Nikon R. 10 dissolvenze incrociate ripresa in retro marcia obiettivo 1,4/7-70 velocità 18-24-54 sincro flash sincro sonoro filtro uv L. 650.000 - Giovanni Croce, p.za Stazione, 48 - 91100 Trapani - tel. 0924/21350.

Vendo attrezzatura completa ripresa professionale 30 mt. corredatissima Paillard 16 mm. motore elettrico 4 obiettivi: grandangolo normale tele zoom Angenieux ecc. Telefonare Roma 390350 - Luigi Roveri, Lungotevere Flaminio, 74 - 00196 Roma.

Desidero acquistare films muti-sonori 8, Super 8. Inviatemi offerte dettagliate e cataloghi con prezzi minimi. Grazie. (CCP 9/19529) R. Bortolotto - 25043 Monselice C.P. 50.

A.A.A... ANNUNCI ECONOMICI

Ragazzo di San Remo cerca altro ragazzo amante di cinema per relazioni cineamatoriali possibilmente nelle vicinanze di San Remo onde poter collaborare su realizzazioni di filmini. Mazzocchetti Gianfranco, piazza S. Margherita - 18030 Poggio di Sanremo (Imperia).

Acquisto film colore sonoro usati purché buono stato conservazione. Scrivere titoli e prezzi richiesti. Luciano Cavalli, C. Cezanne, 3 - 20143 Milano - tel. 02/8397098 - 8323005.

Acquisto cinepresa Bauer Royal 10 e Makro o altro tipo avendo le stesse caratteristiche. Saragosa Michele, via Spineto - 03049 S. Elia Fiumerapido (FR) - tel. 0776/42065.

Mazzini, Donizetti, Paganini, Machiavelli, Giotto, Il cigno di Catania, Terra dei ciclopi, Trittico d'amore, Guido d'Arezzo, ecc. ecc. Films 35 mm colori sonori documentari. Monesi Lino, via Assunta, 16 - 20037 Paderno Dugnano - tel. 02/9184019.

Vendo amplificatore stereo HI-FI PHILIPS 340 usato solo una volta a lire 115.000 intrattabili. Spedizione a richiesta dell'acquirente contrassegno o pagamento anticipato. Marco Toccafondi, via Valiano, 28 - 50030 Cavallina Mugello.

La redazione declina ogni responsabilità sul contenuto degli annunci.

ANNUNCI ECONOMICI

Il costo degli annunci economici è di L. 300 a parola, più 14% IVA, per i negozianti e gli operatori del settore (minimo 10 parole). L'importo delle inserzioni potrà essere inviato mediante assegno bancario a «CINEMA IN CASA» - Viale Isacco Newton 62 - 00151 Roma.

PER I LETTORI 25 PAROLE GRATUITE

La rubrica «Annunci economici» è un servizio che «CINEMA IN CASA» offre gratuitamente ai suoi lettori. Per la pubblicazione basta compilare il tagliando a fianco pubblicato e inviarlo alla redazione.

Da spedire a: CINEMA IN CASA - Viale Isacco Newton, 62 - 00151 Roma.

Vi prego inserire gratuitamente il seguente annuncio di 25 parole.

Firma .....

(L'inserzionista si assume ogni responsabilità sul contenuto degli annunci pubblicati)

Scrivere a macchina o in stampatello una parola per casella.

Nome e Cognome .....

Città ..... TEL. .....

Via ..... C.A.P. .....

LA CINETECA

presenta

TONI VALERUZ

In uno spettacolare documentario sportivo sulla più pazza e impossibile impresa di sci-alpinismo mai realizzata al mondo.

discesa con gli sci dalla parete est del cervino

Regia di
ERMANNO CHASEN

Edizione in superotto colore sonoro realizzata per uso privato in due bobine da mt. 120 con d'avanguardia per una alta qualità fotografica e sonora tecniche

LA CINETECA - 00151 Roma, Italy - 62, Viale Isacco Newton

"DELTA 7" Una nuova dimensione del cinema

PROIETTORE DELTA 7

CARATTERISTICHE MECCANICHE

Proiettore S.8
Lampade 12V 100W (a specchio dicroico)
Obiettivo 1,3/16,5 : 30
Capacità bobine 180 m.
Velocità proiezione 18 - 24 Fot./sec.
Proiezione Marcia avanti ½ luce-Luce piena
Retromarcia ½ luce
Riavvolgimento veloce Interno/Esterno

CARATTERISTICHE SONORO

Sonoro: Magnetico-Duoplay
Potenza sonora 10W Sinus/15 W MUS
Altoparlante incorporato 6/10 W
Comandi separati dei volumi { PISTA 1 / PISTA 2
Comando « TREBLE » (Controllo dei toni)
ELECTRONIC RECORDING CONTROL
Ingressi Fono e Micro { PISTA 1 / PISTA 2
Trasferimento da pista a pista
Missaggio - Balance
Uscite: Altoparlante esterno
Amplificatore esterno
Cuffia (Auricolare)

SILMA

i proiettori piú venduti in Italia.

torino wpt 77